



Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20

Sede Centrale: Tel e Fax n. 02/67075069 - e mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it



SOMMARIO

Il Milite Ignoto	1/5
2° appuntamento con la città Ravenna	6/7
Raduno Interregionale in Sardegna	8/9
3° Raduno Assoarma	10
Grande perdita per l'Associazione	11
Ricordo del Maresciallo Croce	11
Cento anni fa la guerra Italo-Turca	12
La Battaglia di Montebello	13
Un Eroe del Risorgimento	14
Due Opitergini alla spedizione dei Mille	14/15
Un Monumento all'Esercito Italiano	16/17
Centocinquant'anni - Anniversario importante	18/19
VI° Raduno Provinciale a Ceggia	19
L'essenza del Fante	20/21
Cerimonia di una giornata indimenticabile	22/23
Vlora: vent'anni dopo	23
Valmagnaboschi	24/25
11 Settembre 2011 al Pasubio	26/27
Nuova Sede a Schio	28
I Fanti Opitergini	29
"E come i Fanti combatteron londe"	30
Un luogo Emiliano della memoria	31
Un ventennale da ricordare	32/33
Recensione libraria	33
LA VOCE DELLE PATRONESSE	34
Aduana	35/53
Rinnovo Consigli Direttivi	54/55
Nozze-Culle-Ricorrenze-Lauree-Benemerenze-Lutti.55/57	
Offerte alla Rivista - Notizie Flash	57

In copertina: *Per l'apoteosi del 4 Novembre - nella Basilica di Aquileia una Madre triestina sceglie tra la commozione degli astanti la Salma del Soldato Ignoto.*

(Disegno di A. Beltrami, dalla Domenica del Corriere dell'epoca)

In quarta di copertina: *Roma - 1921 Le Bandiere di Guerra di tutti i Reggimenti si inchinano al passaggio della Salma del Milite Ignoto.*

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato.

Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

Rappresentanza legale:
Presidente Nazionale A.N.F. Antonio Beretta

Direttore Responsabile: Manlio Lombardo

Comitato di Redazione:
Componenti della Giunta Nazionale
con la collaborazione del Comm. Giorgio Andreoni
e del T. Col. F. Savino Vignola

stampa: Tipografia P.I.M.E. Editrice Srl
27100 Pavia - Via Vigentina, 136^A
e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Tribunale di Milano - Registrazione n. 346 del 25-10-1977
Finito di stampare: Giugno 2011

Calendario Manifestazioni

- 1/2 ottobre **Povegliano (Tv)** – 15° Raduno Fanti della Marca Trevigiana e 60° di fondazione della Sezione
- 2 ottobre **Custoza (Vr)** – 150° dell'Unità d'Italia e 50° di fondazione della Sezione
- 2 ottobre **Pontey (Ao)** – 16° Raduno Interregionale dei Fanti
- 9 ottobre **Castelnovo ne' Monti (Re)** – 7° Raduno dei Fanti
- 16 ottobre **Creazzo (Vi)** – Intitolazione al Fante del Parco Pubblico
- 16 ottobre **Calstelnuovo Veronese (Vr)** – 50° di Fondazione della Sezione e 150° dell'Unità d'Italia
- 20 ottobre **Legnano (Mi)** – S.Messa del Volontariato delle Missioni di Pace al Santuario Boretta Cerro Maggiore
- 31/10 – 4/11** **AQUILEIA – ROMA** – Pellegrinaggio Commemorativo in onore "Ignoto Militi"
- 4 novembre **REDIPUGLIA (Go)** – Annuale Cerimonia al Sacratio – Giornata della Vittoria - Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale
- 12 novembre **Bergamo** – Cerimonia "Lupi di Toscana"
- 12 novembre **Clusone (Bg)** – Festa della Sezione e Festa di San Martino
- 12 novembre **Camisano Vicentino (Vi)** – Minicongresso Provinciale e Festa di San Martino
- 13 novembre **Firenze** – 16° Raduno Associazione "Lupi di Toscana"
- 13 novembre **Legnano (Mi)** – 85° Anniv. di Fondazione
- 13 novembre **Voghera (Pv)** - Museo Storico – Festa di San Martino e chiusura Regionale del 150° dell'Unità d'Italia
- 13 novembre **Monteforte d'Alpone (Vr)** – Festa di San Martino
- 13 novembre **Ceggia (Ve)** – 6° Raduno Provinciale Fanti e Cerimonia inaugurazione Piazza "Fante d'Italia"
- 20 novembre **Santorso-Schio (Vi)** - Festa della Sezione
- 26 novembre **Sezioni Vicentine** - Colletta Alimentare
- 27 novembre **Abbiategrasso (Mi)** - Festa della Sezione
- 8 dicembre **Sezioni Vicentine** - Vendita Stelle di Natale per la ricerca "Fondazione AVILL"

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO IL 15 NOVEMBRE 2011 alla Sede Centrale - Via Tonale 20 - 20125 Milano o all'indirizzo e mail: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere: (Testo in Word.doc - foto in JPG) a: assofante@virgilio.it
I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI

ATTENZIONE

Conto Corrente Postale: n. 000036831204

Nuovo Conto Corrente Bancario:
IBAN IT61 K033 5901 6001 0000 0016 375

ai Fanti d'Italia

Antonio Beretta, Presidente Nazionale

Il Milite Ignoto

Al termine della prima guerra mondiale in tutte le nazioni belligeranti vincitrici e non, si diede avvio al recupero e alla sepoltura degli oltre cinque milioni di combattenti che nel conflitto lasciarono il bene maggiore: la vita.

In Italia, per tale compito, era stata istituita la Commissione Nazionale per le Onoranze ai Militari d'Italia e dei Paesi Alleati morti in guerra, alla presidenza della quale venne posto il Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

L'opera non era facile, l'Italia aveva avuto 680 mila caduti tumulati, prevalentemente, in piccoli cimiteri di circostanza allestiti, dalle stesse unità combattenti, a ridosso dei campi di battaglia.

Ai caduti italiani, poi, dovevano anche aggiungersi i caduti dei paesi alleati e soprattutto dei paesi con i quali l'Italia era stata in guerra verso i quali la pietà, al di là delle convenzioni umanitarie imponeva analogo trattamento.

L'opera della Commissione era in pieno svolgimento quando un ufficiale dell'esercito, il colonnello Giulio Douhet, dalle colonne del giornale "Dovere" di cui era direttore, lanciò l'idea di onorare i sacrifici e gli eroismi della collettività nazionale nella salma di un soldato sconosciuto.

La proposta venne accolta con entusiasmo da popolo e politici che vedevano nel caduto senza nome l'immagine del familiare di cui non era stato possibile rinvenire le spoglie,

Nell'agosto del 1921 il disegno di legge venne presentato e discusso: relatore a Palazzo Madama il sen. Del Giudice e a Montecitorio l'on.

Cesare Maria De Vecchi.

L'11 agosto, con il numero 1075, il provvedimento veniva definitivamente licenziato divenendo quindi immediatamente operante.

Il testo promulgato affidava al Ministro della Guerra la definizione delle modalità esecutive per la ricerca, la designazione e per le onoranze da rendere al caduto senza nome.

All'epoca il dicastero della guerra era retto dall'on. Luigi Gaspa-

rotto, parlamentare di Sacile eletto nel collegio elettorale di Milano, che già il 20 agosto fu in grado di emanare le prime disposizioni contenute in una circolare recante all'oggetto "solenni onoranze da tributare alla salma senza nome di un caduto in combattimento alla fronte italiana nella guerra italo-austriaca 1915-1918".

Costituito per la circostanza un apposito Ufficio Onoranze Soldato Ignoto, l'on. Gasparotto indiriz-



La commozione del popolo al passaggio del treno con la Salma

zò le disposizioni al Comando del Corpo d'Armata di Trieste (oggi 1° Comando delle Forze di Difesa), alcuni altri comandi militari e ai sindaci delle città di Udine e di Aquileia.

Nel documento il ministro comunicava di aver designato il generale Paolini, decorato di medaglia d'oro al valor militare e Ispettore per le Onoranze ai Caduti in Guerra di Gorizia, quale presidente della Commissione per la ricerca di undici caduti ignoti, morti in combattimento su altrettanti campi di battaglia.

Della Commissione facevano parte il colonnello Vincenzo Paladini, capo ufficio del generale Paolini; il maggiore medico Nicola Fabrizi e quattro altri ex combattenti designati a cura del sindaco di Udine.

All'epoca era primo cittadino del capoluogo friulano il Cav. Luigi Spezzetti che, con delibera del 26 settembre 1921, chiamò a far parte della Commissione il tenente Augusto Tognasso di Milano, mutilato e proposto per la massima decorazione al valor militare; il sergente Giuseppe De Carli di Tizzo di Azzano X, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare; il caporal maggiore Giuseppe Sartori di Zuliano, decorato di una Medaglia d'Argento e di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare e, infine, il soldato Massimo Moro di Santa Maria di Sclaunico, decorato di Medaglia d'Argento.

Circa la ricerca delle salme la circolare del ministro Gasparotto precisava su quali tratti di fronte dovevano essere svolte e prescriveva che per ogni esumazione doveva essere redatta una relazione sulle cautele adottate nelle operazioni di ricerca ed eventualmente di identificazione.

Le salme designate dovevano essere poste in bare di identico legno e di eguali dimensioni fatte allestire a Gorizia e, quindi, trasfe-

rite ad Aquileia entro il 27 ottobre. Il successivo giorno 28, nel corso di una austera cerimonia funebre, la mamma di un disperso in guerra, appositamente scelta, avrebbe designato tra le undici salme quella che sarebbe assunta alla gloria di Roma e, al termine del rito, con un convoglio ferroviario appositamente allestito, la salma del Milite Ignoto avrebbe raggiunto Roma dove il 4 novembre, nel corso di una solenne cerimonia, sarebbe stata tumulata al Vittoriano, alla base della statua della Dea Roma. Queste le disposizioni iniziali.

Il 2 ottobre la Commissione si riunì nella sede del Commissariato Onoranze Salme Caduti in Guerra di Udine e da lì, per la strada statale 13, Ponte della Priula e la statale della Valsugana, si portò a Trento. Lasciato il capoluogo trentino e attraversata Rovereto, la Commissione diede inizio alle operazioni di ricerca.

Che la prima salma proveniva dalla zona circostante a Rovereto lo ha lasciato scritto il tenente Tognasso in un suo diario che, tuttavia, è abbastanza generico circa l'esatto punto in cui le ricerche si svolsero. Ricerche che, comunque, non diedero alcun risultato e fu quindi deciso di esumare una salmastra quelle di soldati ignoti sepolti in un vicino cimitero di guerra, probabilmente quello di Lizzana, pochi chilometri a sud di Rovereto sul Colle di Castel Dante, proprio dove oggi si erge il sacrario progettato dall'architetto Discaccianti.

Attraverso il Pian delle Fugazze la Commissione si portò sul Pasubio. Lasciò scritto Tognasso che qui la Commissione raggiunse "...le vette più alte". Nel massiccio le vette più alte sono quelle del Monte Palon e dei due Denti, l'italiano e l'austriaco. Escluso il Palon perché vi era solo un osservatorio di artiglieria non coinvolto nei combattimenti, le ricerche si svilupparono

no sul Dente italiano perché solo tra le volte delle gallerie franate potevano trovarsi salme di soldati insepolti.

Anche qui, però, non vennero trovate salme insepolti e si provvide estumulandone una da un vicino cimitero di guerra situato nell'area dove oggi sorge un arco romano fatto erigere dal comune di Schio a memoria dei caduti del Pasubio.

Per la strada degli Scarrubbi, Bocchetta di Campiglia e Passo Xomo la Commissione raggiunse Bassano del Grappa e di qui raggiunse il Monte Ortigara. Dopo un'iniziale infruttuosità delle ricerche dietro uno sperone di roccia fu rinvenuta una croce di legno e lo scavo portò alla luce i resti di un caduto avvolto nella mantellina.

Ad un primo esame i resti sembravano non identificabili ma ad una più attenta verifica venne rinvenuta una piastrina di latta che, verosimilmente, conteneva le generalità del soldato. Ancorché il piastrino fosse stato illeggibile la possibilità che con qualche procedimento chimico lo si potesse rendere leggibile privò quei resti del fondamentale requisito di "certamente non identificabile".

Si proseguirono le ricerche sino a quando dietro un albero fu rinvenuta una croce.

Si cominciò a scavare con le consuete cautele quando apparvero i resti di un caduto austriaco.

Benedetti dal cappellano i miseri resti vennero avviati ad un cimitero che già accoglieva salme della stessa nazionalità. Si disperava già di trovare altre salme insepolti quando un rotolo di corda spinosa posta a sbarramento di un anfratto fece presumere che fosse stata sistemata per impedire il transito in quel punto. Bastò rimuovere l'ostacolo per rinvenire due salme ancora con le giberne indossate e con i moschetti al fianco. La sorte definì quale delle due fu prescelta.

Per la quarta salma la Commissione raggiunse il Monte Grappa. Anche qui in una valletta venne rinvenuta una croce e sotto di essa un caduto che non fu possibile identificare.

La quinta salma venne ricercata sul Montello e nelle zone circostanti. Non avendo rinvenuto alcuna salma insepolta come per quella di Rovereto ne fu esumata una nel cimitero di guerra di Collesel de' Zorzi che era situato proprio dove oggi sorge il sacrario progettato da Romano Nori.

Di qui le cinque salme vennero trasferite a Conegliano e sistemate nell'Oratorio della Madonna della Salute in Via XX settembre aperto per la circostanza.

Affidate le salme ai coneglianesi la Commissione si trasferì sul basso Piave con l'intendimento di recuperare i resti di un marinaio. Unica possibilità era quella di estumarne una da un piccolo cimitero di guerra realizzato a ridosso della linea presidiata dai fanti del reggimento di marina.

Il cimitero si trovava a Cavazuccherina (oggi Jesolo) in località Ca' Gamba e tra gli altri vi era sepolto il tenente di vascello Andrea Bafille, Medaglia d'Oro del reggimento marina.

Da Conegliano la Commissione si recò a Udine.

Sistemate le cinque salme nella chiesetta di Santa Maria di Castello la Commissione mosse per Cortina d'Ampezzo. Qui si provvide ad esumare una salma dal cimitero di guerra di M. Crepa, situato in un bosco della località Belvedere.

Alle ore 14 del 18 ottobre la Commissione mosse, con le sei salme, per Gorizia.

Qui per Corso Italia e Via Verdi una moltitudine di goriziani accompagnò le salme sino alla chiesa di Sant'Ignazio.

Proseguirono le ricerche e la Commissione il 20 ottobre raggiunse le posizioni dell'alto Isonzo

e, in particolare il Monte Rombon. Anche qui l'indizio fu una croce di legno marcita dal tempo e dagli agenti atmosferici. Si scavò con le consuete cautele e apparvero i resti di un soldato vestito del suo grigioverde. Non furono rinvenuti elementi che potessero far presumere una sua identificazione.

La successiva salma fu ricercata attorno a Gorizia e fu rinvenuta alle falde del Monte San Marco. Anche questi resti non presentavano segni per un possibile riconoscimento.

La decima salma venne ricercata nella zona di Castagnevizza che, peraltro, rappresentava il punto di massima penetrazione dell'offensiva italiana. Anche qui vennero rinvenute due salme insepelte ed entrambe prive di qualsiasi elemento di identificazione. Venne prescelta quella che presentava il maggior numero di ferite.

Per la ricerca dell'ultima salma la Commissione si recò nella zona del fiume Timavo. Inizialmente le ricerche portarono all'individuazione di una fossa comune nella quale vennero contati più di dieci teschi e, nell'impossibilità di ricompornere i resti si proseguirono le ricerche mentre si avvisava del ritrovamento il Commissariato Onoranze ai Caduti di Monfalcone.

Sotto una consueta croce di legno venne rinvenuta l'ultima salma. Le undici salme erano tutte riunite nella chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia.

La città celebrò per quegli 11 caduti e tutti quelli che guerra aveva preteso una solenne messa di suffragio.

Mentre il compito della Commissione poteva dirsi portato a termine un'altra Commissione era al lavoro: quella che avrebbe dovuto designare la mamma che avrebbe avuto il compito di scegliere tra le 11 salme il "Milite Ignoto". Inizialmente la scelta cadde su tale Anna Vicentini Feruglio, madre

di figlio disperso e decorato di Medaglia d'Oro, poi si pensò che sarebbe stato più significativo se la mamma spirituale del Milite Ignoto fosse stata una donna del popolo e furono, in tal senso, prese in considerazione diverse situazioni.

Alla fine la scelta cadde su Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, madre dell'irredento Antonio Bergamas caduto sull'Altipiano di Asiago durante l'offensiva austriaca detta "Strafexpedition". La sua salma fu prima recuperata e sepolta ma un violento bombardamento sul cimitero rese le sepolture irriconoscibili e da quel momento Antonio Bergamas divenne ufficialmente disperso.

Il giovane ufficiale, con il nome di guerra di Antonio Bontempelli, era stato arruolato nel 137° reggimento di fanteria. Il 18 giugno 1916 in località Marcesine, sull'Altipiano di Asiago, con il suo plotone guidò l'attacco del battaglione. Superò indenne due ordini di reticolati ma giunto al terzo fu centrato da una scarica di mitraglia.

Dopo il combattimento in tasca al giovane venne rinvenuto un foglietto sul quale era scritto: "Comunicare la mia eventuale morte al Sindaco di San Giovanni di Manzano Cav. Desiderio Molinari". Solo lui, infatti, sapeva che il sottotenente Bontempelli non era altro che l'irredento Bergamas.

Il 27 ottobre alle ore 9 il corteo con le 11 salme mosse da Gorizia e, per Gradisca, Romans d'Isonzo, Versa e Cervignano giunse nell'antica cittadina sede del Patriarcato di Aquileia.

Le bare vennero sistemate all'interno dell'antica Basilica ai lati dell'altare maggiore, cinque a sinistra e sei a destra e, dopo un breve rito funebre le porte del tempio vennero chiuse.

All'interno rimase solo due picchetti, uno della brigata "Sassari" e uno dei carabinieri.

La cerimonia ufficiale venne offi-

ciata il giorno 28 da Mons. Angelo Bartolomasi, primo vescovo castrense alla presenza, tra gli altri, del Duca d'Aosta e del Ministro della Guerra.

Al termine del rito, dopo che l'officiante ebbe asperso le bare con l'acqua del fiume Timavo, quattro decorati della massima decorazione al Valor Militare si avvicinarono a Maria Bergamas invitandola a procedere alla designazione del "Milite Ignoto".

La donna, prima s'inginocchiò in preghiera poi, lasciata sola attraversò tutto il fronte delle bare fermandosi davanti alla penultima. Qui, lanciando un urlo, s'accasciò su quella cassa come se veramente contenesse le spoglie di suo figlio.

La bara venne sollevata e sistemata all'interno di un cenotafio che era stato sistemato nella navata centrale e, al termine del rito, la popolazione venne ammessa all'interno del tempio.

Alle ore 16.00 la cassa con i resti del "Milite Ignoto" venne portata fuori dalla Basilica dove ricevette gli onori da parte di un picchetto della Brigata "Sassari" con banda che, per la prima volta, eseguì in modo ufficiale "La leggenda del Piave" composta dall'impiegato postale viaggiante E.A. Mario.

La cassa venne sistemata su un affusto di cannone ancorato su un pianale artisticamente lavorato e progettato dall'architetto marchigiano Guido Cirilli, soprintendente alle belle arti del Friuli Venezia Giulia e, alle 8 del successivo 29 ottobre il convoglio mosse dalla stazione di Aquileia verso Roma seguendo l'itinerario Udine, Venezia, Bologna, Firenze e Arezzo. A Firenze, tra le autorità che erano ad attendere l'arrivo del convoglio ci fu anche il Gen: Luigi Cadorna.

A Roma, intanto, il 1 novembre vennero fatte affluire le Bandiere e i Labari di tutti i reggimenti che avevano preso parte al conflitto unitamente ai gonfaloni dei co-

muni decorati al Valor Militare e che vennero custoditi al Quirinale nel cosiddetto Salone dei Corazzieri.

Alle ore 9 del 2 novembre il convoglio con la bara contenente le spoglie del Milite Ignoto giunse a Roma. Ad attendere il convoglio il Re con la Real Casa, il Ministro della Guerra e le autorità politiche e municipali della capitale.

In corteo la salma venne accompagnata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in piazza dell'Esedra.

Con Ordine del Giorno all'esercito il Ministro della Guerra rese noto che il Sovrano aveva concesso, "motu proprio", la massima decorazione al Valor Militare al Milite Ignoto.

La cerimonia al Vittoriano era prevista per la mattina del giorno 4 novembre, terzo anniversario della vittoria.

Contemporaneamente alla cerimonia di Roma ad Aquileia le rimanenti 10 salme vennero tumulate nel piccolo cimitero di guerra situato sul retro della Basilica. Interrate le casse venne allestito sopra di esse un altare sulla cui base è scolpita la scritta "Dieci Militi Ignoti". Anche questo altare, che guarda verso il Carso di Monfalcone, è stato progettato dall'architetto Cirilli.

Il 4 novembre 1954, per iniziativa dell'Associazione Nazionale del Fante, le spoglie di Maria Bergamas, morta a Trieste, vennero traslate ad Aquileia e sepolte ai piedi dell'altare.

A Roma il 4 novembre 1921, alle ore 9 in punto da tutti i forti della Capitale vennero esplose, ad intervalli regolari, salve d'artiglieria mentre la campana del Campidoglio fu fatta suonare a gloria.

La cassa con le spoglie del "Milite Ignoto", portata a spalla da decorati della massima decorazione al Valor Militare venne portata fuori della Basilica di Santa Maria

degli Angeli e posta su un affusto d'artiglieria. Il corteo che si formò dietro a quel simbolo mosse da Piazza dell'Esedra e, snodandosi per la via Nazionale, giunse nella Piazza Venezia.

Precedevano l'affusto la banda dell'82° reggimento di fanteria della brigata "Torino" seguita da due soldati che portavano una corona d'alloro. Seguivano il feretro il 10 madri e 10 vedove di guerra e chiudevano il corteo un blocco di 1800 bandiere delle Associazioni combattentistiche.

Giunte nella Piazza Venezia le bandiere si schieravano su due file ai lati dell'ampia scalea mentre sul ripiano sotto la statua della Dea Roma il Re e l'intera famiglia reale attendevano l'arrivo del feretro unitamente al Governo e alle autorità militari.

La cassa, sulla quale era stata posta una bandiera, un moschetto, un elmetto, una medaglia commemorativa appositamente fatta coniare dalla città di Udine e una Alabarda d'argento, dono della città di Trieste venne portata a spalla da decorati di medaglia d'oro e posta sulla pietra tombale.

Il Re appuntò la Medaglia d'Oro al Valor Militare che egli stesso aveva concesso sul bianco della Bandiera quindi, azionati gli argani. La cassa scomparve dietro la pietra tombale che lentamente si chiuse.

Erano le 10,36.

Col. Lorenzo Cadeddu

Presidente del Centro Studi sulla Grande Guerra

"Piero Pieri"

Il Presidente Nazionale ha ritenuto di lasciare lo spazio del consueto suo saluto ai Fanti d'Italia all'importante articolo riguardante il "Milite Ignoto".

PROGRAMMA DEL PERCORSO TRENO STORICO "MILITE IGNOTO" da AQUILEIA a ROMA

29 Ottobre 2011

- **AQUILEIA**
ore 12.00 Funzione religiosa nella Cattedrale e trasferimento della bandiera dalla Cattedrale alla stazione di Cervignano
- **CERVIGNANO**
ore 13.00 Partenza del treno
- **VENEZIA**
ore 16.00 Arrivo del treno - Cerimonia di arrivo e a seguire inizio visite

30 Ottobre 2011

- **VENEZIA**
ore 08.30 Inizio visite al treno
ore 14.00 Cerimonia di saluto - Partenza per Bologna
- **BOLOGNA**
ore 19.20 Arrivo del treno - Cerimonia di arrivo e a seguire inizio visite

31 Ottobre 2011

- **BOLOGNA**
ore 08.30 Inizio visite al treno
ore 13.00 Cerimonia di saluto - Partenza per Firenze
- **FIRENZE**
ore 17.40 Arrivo del treno - Cerimonia di arrivo e a seguire inizio visite

1° Novembre 2011

- **FIRENZE**
ore 08.30 Inizio visite al treno
ore 13.00 Cerimonia di saluto - Partenza per Roma

2 Novembre 2011

- **ROMA**
ore 10.45 Arrivo del treno presso la stazione Termini - Cerimonia di arrivo

3 - 6 Novembre 2011

- **ROMA** Treno visitabile presso la stazione di Roma Trastevere

Il Programma dettagliato delle Cerimonie che avranno luogo dal 29 Ottobre al 6 Novembre 2011 sarà tempestivamente comunicato.

2° appuntamento con la città M.O.V.M. che ospiterà il prossimo Raduno Nazionale dei Fanti d'Italia dal 24 al 27 maggio 2012

Il primo centro urbano che sarebbe diventato poi la città di Ravenna sorgeva su un gruppo di isolette, era lambito dal mare, attorniato dalle paludi e a nord-est e a sud si collegava con la catena di dossi dunosi.

Con il passare dei secoli e il continuo apporto di detriti alluvionali da parte dei vari rami del Po, si formò un nuovo arco dunoso che segnò un ulteriore limite della spiaggia.

Sulle origini di Ravenna vi sono molte leggende, ma poche certezze: Dionigi D'Alicarnasso riferiva che la città fosse stata fondata sette generazioni prima della guerra di Troia, secondo Strabone fu fondata dai Tessali, mentre Plinio la chiama città dei Sabini.

In tempi storici la città fu occupata dagli Etruschi e questo può essere dedotto dal fatto che il suffisso -enna della voce Ravenna sembra essere tipicamente etrusco.

Un'altra prova della presenza di questa civiltà può considerarsi il ritrovamento, a Ravenna, di alcuni oggetti di fattura sicuramente etrusca, come dei bronzetti votivi ed una statuetta di guerriero che forse risale alla fine del VI sec. a.c., con un'iscrizione etrusca, ora conservata nel Museo di Antichità di Leida in Olanda.

La storiografia insiste sulla presenza degli Umbri che in tempi storici si spinsero fino al Po.

Ravenna Romana

La storia della città è assai poco nota fino agli ultimi secoli del III sec. A.C., quando Ravenna entrò nell'orbita di Roma come civitas foederata.

Per i Romani Ravenna rappresentò un punto strategico di grandissima importanza: essa era da più parti isolata dalla terraferma grazie alla presenza delle paludi, che rappresentavano una difesa naturale non indifferente, ma allo stesso tempo aveva diretto accesso al mare da dove poteva ricevere rifornimenti e rinforzi.



Mausoleo di Galla Placidia

Letà esatta in cui i Romani si impadronirono di Ravenna non si conosce, ma è sicuro che la prima flotta romana di cui a Ravenna sia attestata la presenza fu quella di Metello, legato di Silla, che vi sbarcò nell'82 A.C., forse, periodo in cui fu insignita della cittadinanza romana.

La città fu scelta da Cesare come suo quartiere generale durante le trattative con il senato che forse, per ragioni militari, fece compiere qualche lavoro al porto.



Chiesa di S. Francesco (Cripta)

Il Porto di Classe ebbe origine e grande potenziamento ad opera di Ottaviano Augusto, che per meglio difendere l'Adriatico e i mari del vicino Oriente, volle farlo stanza d'una flotta pretoria composta di 250 navi, diventando la principale base della flotta del Mediterraneo centrale. Da allora in poi la vita di Ravenna fu accentrata intorno al porto e alla flotta, il cui comandante era l'uomo più prestigioso della città. Erano fiorenti i traffici (esportazione di asparagi, di pesce e di legname, proveniente dall'Italia settentrionale) e l'industria (cantieri navali).

Il Porto sorse a circa 4 Km. a sud-est della città, il suo vasto bacino fu ricavato nella zona in cui prima era presente la più recente catena di dossi dunosi che aveva iniziato a spostarsi dall'antico cordone litoraneo.

L'imperatore Ottaviano Augusto volle che il grande porto militare fosse unito attraverso un largo canale al ramo meridionale del Po. Tale canale è la Fossa Augusta, che prima di giungere a Ravenna forse si divideva in due rami: uno girava intorno alle mura, rafforzando la difesa della città; l'altro scorreva in mezzo alle abitazioni, agevolando così l'attività commerciale.

La città in quell'epoca si presentava con una struttura topografica veramente singolare, in quanto era formata da isolotti collegati fra di loro da diversi ponti.

Il forte sviluppo economico ebbe come conseguenza l'aumento della popolazione e l'ampliamento urbanistico. Come gli antichi oppida municipali (città fortificate), anche quello di Ravenna ebbe un perimetro quadrangolare.

Nella cinta muraria, innalzata o restaurata da Claudio nel 43 d.C., primo anno del suo impero, si aprivano due porte che furono denominate in epoca posteriore una Porta Salustra e l'altra Posterula Latronum.

La Porta Aurea è sicuramente claudiana, perché sulla fronte di essa correva l'iscrizione che ricordava Tiberius Claudius; essa presentava due aperture ed era fiancheggiata da due torri cilindriche; la porta è riprodotta nel sigillo medievale della città e nei disegni di alcuni architetti rinascimentali, fra questi il Palladio e il Sangallo.

Le due torri cilindriche furono abbattute dai Veneziani sullo scorcio del XV secolo, la porta vera e propria fu demolita nel 1582 per fornire del semplice materiale da costruzione. All'inizio del II sec., Traiano fece costruire un



Duomo o Basilica Ursiana

acquedotto in quanto la città era priva di acqua potabile. Le acque appenniniche furono convogliate dalla zona di Teodorano verso Ravenna seguendo il corso del Ronco, nel cui alveo, in occasione della diversione del fiume, si rinvennero nel 1735 alcuni piloni ed alcuni archi appartenenti all'antico acquedotto.

Ravenna, ancor prima del II sec. dopo Cristo, incominciò ad estendere le sue costruzioni al di fuori dell'oppidum municipale, in quella zona che poi fu chiamata Regio Caesarum.

Ancora una volta grazie alla sua particolare posizione strategica vi è un momento di notevole importanza per la storia artistica e politica di Ravenna: all'inizio del V sec., Onorio, costretto ad abbandonare Milano sotto la spinta dell'invasione dei Visigoti (490-493), la scelse come la nuova capitale dell'Impero d'Occidente.

La città assunse l'aspetto splendido e fastoso d'una residenza imperiale: sorsero magnifiche costruzioni civili e religiose interamente rivestite da mosaici, come per esempio la grande Basilica Ursiana a cinque navate e l'attiguo Battistero, la chiesa di Santa Croce e il Mausoleo di Galla Placidia, la chiesa di S. Giovanni Evangelista e quella dedicata agli Apostoli, oggi S. Francesco.

Intanto il circuito delle mura si andò ampliando prima ad opera di Onorio e di Valentiniano III e poi per volere di Odoacre e di Teodorico.

Le vicende dell'Impero d'Occidente si conclusero con l'entrata in Ravenna di Odoacre e con la morte di Paolo, zio di Romolo Augustolo, nel 476, Odoacre fu il primo barbaro che ebbe in Italia il titolo di re.

Verso l'ultimo decennio del V secolo giunse nei pressi di Ravenna Teodorico a capo degli Ostrogoti.

Dopo tre anni di assedio, precisamente nel 493, Teodorico costrinse Odoacre a scendere a negoziati: gli fu promessa salva la vita, ma dopo dieci giorni, accusato di insidie, fu ucciso nel Palazzo del Laureto.

Teodorico, che prima assunse il titolo di Dominus e poi di Rex, fu un sovrano saggio ed illuminato. Egli diede grande impulso all'attività edilizia, intraprese grandi lavori di bonifica delle paludi circostanti e restaurò l'acquedotto trianeo, tanto è vero che alcune fistulae plumbee (tubi per condurre le acque) ritrovate nel 1938 recano la seguente iscrizione a rilievo: D (omi) n (us) Rex Theodoricus civitati reddidit.

Fra gli edifici innalzati in questo periodo è da ricordare la residenza di Teodorico, il Palatium, del cui aspetto esterno una qualche idea ci è data dal mosaico che lo raffigura all'inizio della parete destra di S. Apollinare Nuovo; la sua planimetria ci è nota grazie agli scavi effettuati all'inizio dello scorso secolo dal Ghirardini.



Museo d'arte

Teodorico era ariano come il suo popolo e per questo fece costruire dei luoghi di culto ariani. Sorse l'Anastasis Gothorum, oggi chiesa dello Spirito Santo, in funzione di cattedrale; vicino fece costruire il Battistero Ariano. Accanto alla sua reggia Teodorico fece innalzare la stupenda basilica dedicata inizialmente al Salvatore, oggi S. Apollinare Nuovo.

Gli Ariani seguivano gli insegnamenti di Ario che sosteneva quella dottrina eretica secondo cui solo Dio sarebbe non generato mentre Cristo, il Logos che sarebbe diverso e dissimile da Dio, è Dio per adozione e non per natura.

A Ravenna non vi furono mai gravi contrasti tra cattolici e ariani, solo verso la fine del regno di Teodorico sorsero conflitti significativi quando

il Sovrano, non soddisfatto del risultato della missione di Papa Giovanni in Oriente presso l'Imperatore Giustiniano, al quale si era rivolto per ottenere favori per gli Ariani, fece prigioniero il papa, il quale, morendo nel maggio del 526, fu considerato una vittima Christi. Tre mesi più tardi morì anche Teodorico.

Nel 540 Belisario, generale di Giustiniano, entrò in Ravenna, così la città passò ai Bizantini e nel 554 fu fatta sede della prefettura d'Italia.

Giustiniano, poco dopo, attraverso un editto concesse tutti i beni immobili degli Ariani ai cattolici: il Battistero fu trasformato in chiesa di S. Maria e la chiesa dedicata da Teodorico al Salvatore fu riconciliata al culto cattolico e dedicata a Vescovo S. Martino, che aveva combattuto strenuamente gli eretici.

I principi basilari della dottrina cattolica furono vigorosamente riaffermati. Di questo periodo sono le chiese di S. Vitale (iniziata sotto i Goti ma terminata sotto i Bizantini) e S. Apollinare in Classe.

Parleremo in seguito di Ravenna Medioevale (Dante), dominio veneziano e Stato della Chiesa, i domini successivi dal XV al XIX secolo, la trafila garibaldina, fino ad affrontare la Ravenna d'oggi.



S. Apollinare Nuovo

Raduno Interregionale in Sardegna

UN AVVENIMENTO DA RICORDARE



Mògoro - Allocuzione del Presidente Nazionale

Il desiderio del Presidente Berretta finalmente si è realizzato. La preparazione è stata meticolosa e attenta, ma lo spostamento della data dal 15 maggio (data individuata per le elezioni amministrative e per un Referendum regionale) forse non ha giovato per una più massiccia partecipazione al primo Raduno Interregionale in Sardegna.

È stata una buona occasione per risvegliare l'attenzione per la nostra Associazione del Fante e per riproporre all'attenzione le motivazioni ideali, che sono alla base dell'appartenenza, secondo il motto "Onorare i Caduti, operando per i vivi".

Hanno partecipato all'avvenimento circa un migliaio di "Radunisti", rappresentanti delle sedici Sezioni operanti in Sardegna e "amici" Fanti della Lombardia, del Veneto e Trentino, che hanno attraversato il Mar Tirreno, ripagati anche dalle belle giornate di sole per un giro turistico, unendo il dovere con la curiosità dei giramondo.

Nello specifico erano presenti

(spero di non dimenticare nessuno): la Federazione di Bergamo, la Sezione di Romano di Lombardia (BG) (Sezione di appartenenza del Presidente Nazionale) e Villa d'Ogna; la Federazione di Vicenza (guidata dall'amico Consigliere Nazionale Giovanni Negri), le Sezioni di Isola della Scala (VR) e Menà (VR); la Federazione di Trento e la Sezione di Levico Terme, con il Presidente Libardi.

Mògoro - Onoranze ai Caduti



Hanno accolto l'invito a partecipare Associazioni d'Arma, come l'UNUCI, Sezione di Oristano, con il Presidente Giuseppe Mocchi, l'Associazione CC in congedo, Sezione di Mògoro - Masullas, l'Associazione Marinai d'Italia, Sezione di Mògoro. È stata gradita ospite l'Associazione di Volontariato, Volontari Marmilla di Mògoro, che ha supportato con l'autoambulanza lo svolgimento della manifestazione.

La giornata è iniziata con la deposizione della corona di alloro al Monumento ai Caduti, cui sono seguite le allocuzioni del Consigliere Nazionale per la Sardegna, Prof. Italo Cuccu, il quale ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento e lo spirito di amicizia e di solidarietà che caratterizza il Raduno. Quindi il Sindaco di Mògoro, Sig. Sandro Broccia, ha esternato soddisfazione per la scelta del suo Comune per questa bella manifestazione, che unisce Fanti in congedo e popolazione, nel segno dell'unione delle varie componenti della società civile.

Il Presidente Nazionale, MdL

Antonio Beretta, ha puntualizzato i motivi ideali e i valori che caratterizzano l'Associazione del Fante, insistendo sull'associazionismo come momento importante per i Militari in congedo. Ha anche accennato al prossimo Raduno Nazionale, previsto per il 26 e 27 maggio 2012, a Ravenna.

Sono stati graditissimi ospiti il Prefetto di Oristano, Dott. Michele Russo, il Rappresentante della Provincia di Oristano, Sig. Gianni Pia, già Sindaco di Mògoro, il Comandante Provinciale dei CC, Col. Giulio Duranti, il Comandante della Compagnia CC di Mògoro, Cap. René Biancheri, e il Comandante della Stazione CC di Mògoro, M.llo Alexander Pilotto.

La sfilata per le strade di Mògoro è stata ordinata e partecipata, lungo un percorso di circa due chilometri, tra due ali di un numeroso pubblico entusiasta e plaudente. La partecipazione popolare ha dato la dimensione della stima e della considerazione della gente per l'Arma di Fanteria. La Banda Musicale di Ales ha preceduto e accompagnato il passaggio dei "Radunisti".

Al termine della manifestazione, nel teatro Comunale, il Vescovo di Ales - Terralba, Mons. Giovanni Dettori, ha celebrato la Messa in onore dei Caduti di tutte le guerre, insistendo sul dovere dei Militari di dare il proprio contributo per la Patria Italiana e sul dovere di riconoscenza della popolazione per il servizio reso dai Militari, in tutte le epoche, specie nell'ora attuale.

L'organizzazione dell'avvenimento ha potuto contare sulla collaborazione dei Presidenti di Sezione e di persone di buona volontà, collaborazione e impegno che ha riguardato il Presidente Sezione di Mògoro, Sig. Luigino Garau, e parecchi altri Soci, da lodare per l'entusiasmo profuso.



Mogoro - Medaglieri Provinciali in sfilata

L'augurio e l'auspicio è che ci sia – presto – un Raduno Nazionale in Sardegna.

Ringraziamenti sinceri al Sindaco di Mògoro, all'Amministrazione Comunale e alla popolazione per l'accoglienza e per lo squisito sostegno profuso, per dare dignità e risonanza alla manifestazione. Prezioso e indispensabile è stato il supporto della Presidenza Nazionale per la buona riuscita dell'avvenimento. I gagliardetti e gli altri gadgets attribuiti sono stati accolti come gradito ricordo.

Mògoro - Un momento della cerimonia



Ora guardiamo verso il prossimo Raduno Nazionale, che si svolgerà a Ravenna il 26 e 27 maggio 2012, dove i Fanti Sardi parteciperanno numerosi, come sempre.

In coincidenza con il Raduno, è stata allestita una Mostra su Fanti e sulla prima guerra mondiale, grazie a persone delle Sezioni di Uras, Usellus, Simala e Pau: circa 500 sono stati i visitatori, con la massiccia partecipazione degli studenti delle scuole di Mogoro.

Italo Cuccu

L'Associazione Nazionale del Fante al 3° Raduno di Assoarma

L'evento torinese ha rappresentato per la nostra Associazione un importante momento di aggregazione, stante la numerosa e sentita partecipazione di diverse rappresentanze di Federazioni e Sezioni; un evento particolarmente solenne che ben si è inquadrato nella nutrita e variegata gamma di manifestazioni celebrative dei 150 anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, celebrazioni tanto più solenni in quanto tenutesi in quella che è stata la culla del Risorgimento nazionale nonché prima Capitale d'Italia.

Le attività hanno avuto inizio nella mattinata di sabato 2 luglio con l'incontro dei Presidenti Nazionali presso la sede della Regione Piemonte, dove sono state sinteticamente illustrate, in un dettagliato briefing, le linee guida dell'evento per poi proseguire nel corso della mattinata con l'alzabandiera solenne e gli onori ai Caduti, alla presenza dei Labari e delle Bandiere, nella suggestiva cornice di piazza Castello.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo, in diversi punti della città, le cerimonie delle deposizioni di corone ai monumenti d'Arma. Per quanto di nostro interesse, la cerimonia si è tenuta in corso Duca degli Abruzzi, di fronte al Politecnico, nell'esclusivo comprensorio "Crocette", al monumento al Fante d'Italia (realizzato dalla nostra Associazione nel 1961 - opera di Angelo Balzardi), proseguendo con la Santa Messa per i Caduti nel Duomo cittadino. Al termine c'è stato l'incontro con le Autorità, presso l'Unione degli Industriali, per i saluti isti-



Torino - Il Medagliere Nazionale durante lo sfilamento.

tuzionali e la presentazione dello speciale annullo filatelico nonché di due significativi libri, il primo dal titolo emblematico "Militari a Torino - Storia, tradizioni e servizio" e il secondo "Stelletta di bronzo" sui monumenti militari di Torino.

Il giorno dopo - domenica 3 luglio - il clou della manifestazione, con l'ammassamento e lo schieramento dei circa 20.000 rappresentanti delle 34 Associazioni delle FF.AA. e dei Corpi Armati dello Stato, la resa degli onori ai Caduti ed i saluti della massima Autorità rassegnatrice, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Biagio Abrate. Si è proseguito quindi con lo sfilamento delle Rappresentanze per le strade cit-

tadine, sfilamento che ha avuto il suo solenne epilogo con la cerimonia dell'ammainabandiera.

A margine, nel pomeriggio, una nota di colore riferita alla storia militare, con la sfilata di gruppi storici per le vie del centro storico cittadino (via Roma, piazza San Carlo e piazza Castello).

Un evento solenne, con una cornice di pubblico entusiasta, che ha dimostrato affetto, simpatia e vicinanza alle nostre Associazioni le quali hanno mostrato, come riportato sulla brochure realizzata per l'occasione da Assoarma, "le divise ed i volti di un'Italia che ha servito e che serve".
Arrivederci a Ravenna.

Savino Vignola

Una grande perdita per la nostra Associazione



Roma - Il Dr. Garonna con altre Autorità in una celebrazione di S. Martino

Il 10 agosto u.s., nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme si sono svolti i funerali del Gen. Dott. Girolamo Garonna (Combattente in Grecia ed Albania, Decorato con 2 Croci al Merito) che per anni ha ricoperto le cariche di Funzionario al Ministero Difesa- Gabinetto e di Presidente della Federazione romana.

Erano presenti i Dirigenti sezionali con la Bandiera e la Colonnell-

la della Presidenza.

“Aver conosciuto il Dott. Garonna è aver avuto un continuo incontro con la Storia. Uomo sincero, colto e leale è entrato nella mia vita nel 1972, quando, appena congedato mi sono recato a Roma assieme al mio Presidente Sezionale Col. Beccari. E' stato subito una conoscenza importante e da subito abbiamo instaurato un rapporto che con l'andare degli anni

si è sempre più intensificato ed ha superato i confini della “sola Amicizia”

Durante tutta la mia lunga esperienza associativa l'ho sempre avuto al mio fianco, con consigli, suggerimenti, rimproveri, si proprio rimproveri, ma sempre con la signorilità e l'affabilità che era sita in Lui. E' entrato a far parte del Consiglio Nazionale come Consigliere del Lazio dal Congresso di Firenze nel 1999, ha poi assunto la carica di Vice Presidente Nazionale al Congresso di Torino nel 2003, e lo è stato sino al 2009 data in cui, per raggiunti limiti di età, ha rassegnato le dimissioni.

Ma il mio rapporto con Lui è continuato e si è ulteriormente intensificato sia nell'ambito associativo sia in quello personale. La sua scomparsa mi priva di un punto di riferimento fondamentale e lascia dolore in ciascuno di noi che negli anni hanno saputo apprezzare quanto di bello, di buono, di saggio ha insegnato.

Un senso di vuoto e di smarrimento aleggia non solo attorno ai suoi cari ma anche alla nostra grande Famiglia del Fante per la dolorosa perdita. A nome di tutto il Consiglio e della Giunta il Presidente Nazionale ha espresso alla Signora Garonna le condoglianze più sentite sue personali e dell'intera Associazione.

Giorgio Andreoni

Ricordo del maresciallo Croce

A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA

ESERCITO, POLIZIA, VIGILANZA, UNA VITA TRASCORSA IN DIVISA

Venti anni fa, il 5 luglio 1991, si spegneva il Maresciallo Lorenzo Croce. Nato a Castello di Santa Giuletta il 26 agosto 1917, soldato di leva, frequentò il Corso Allievi Sottufficiali di Bolzano conseguendo il grado di Sergente Maggiore del Genio. Artificiere, partecipò alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Greco-Albanese con la 25^a Compagnia Minatori alle

dipendenze del 26° Raggruppamento Genio, ed alle operazioni di guerra svoltesi nei Balcani con la 257° Compagnia Minatori. Dopo l'8 settembre 1943, trovandosi in Grecia fu catturato dai tedeschi in località Vulas ed internato con i suoi commilitoni nel Campo di Concentramento di Koenigsberg (Prussia Orientale). Finita la guerra prestò servizio presso la Que-

stura di Pavia in qualità di Brigadiere di P.S. Congedatosi, entrò a far parte dell'Istituto di Vigilanza “Combattenti e Reduci” di Pavia e fu promosso vice capo servizio. Il 26 marzo 1993 l'allora Ministro della Difesa On. Salvo Andò, con Decreto Ministeriale gli conferì a Titolo Onorifico, il grado di Maresciallo Ordinario.

Cento anni fa la guerra italo - turca

In questi mesi la Libia è al centro dell'attenzione internazionale per la guerra interna che si combatte, per l'intervento della Nato ma soprattutto per le conseguenze che scaturiranno nell'immediato futuro in un settore strategico importantissimo, quello del Mediterraneo, area delicatissima che interessa tutti i Paesi che si affacciano su questo grande mare. La Libia dal punto di vista storico in età pre-romana era abitata da una popolazione, i "Libi" che vennero a contatto con i Fenici, i Cartaginesi, i Greci.

Con la conquista di Roma il territorio divenne uno dei granai dell'Urbe e specialmente lungo le coste del Golfo della Sirte sorsero importanti città che in questi mesi devono sopportare il peso di una guerra fratricida fra i sostenitori del Colonnello Gheddafi e gli insorti, la cui base si trova nella seconda città per importanza del Paese, Bengasi in Cirenaica.

Nel 1911, per assicurarsi la "quarta sponda" ossia una colonia di tipo strategico che avrebbe garantito sicurezza nel Mediterraneo, al giovane Regno d'Italia, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Giovanni Giolitti, dichiarò guerra alla Turchia che deteneva da moltissimi anni il controllo dell'intera Libia.

Ne scaturì un conflitto importante che terminò l'anno successivo, il 1912 con la sconfitta del decrepito impero ottomano e la conquista dell'intero territorio comprendente la Tripolitania, la Cirenaica, il Fezzan.

Venne organizzato un Corpo di Spedizione al comando del Gen. Caneva che coinvolgeva contingenti militari dell'Esercito e della Marina e qualche aeroplano, che iniziava proprio in quegli anni ad affermarsi come mezzo di guerra dal cielo. Nell'ottobre del 1911, le truppe italiane sbarcarono a Tripoli, a Tobruk, Derna e Bengasi iniziando una testa di ponte per



Soldati in trincea durante un momento di riposo

poter proseguire con sicurezza in profondità.

L'obsoleto esercito turco, specialmente alla fine del 1911 ed all'inizio del 1912 oppose una valida resistenza appoggiato anche da bande irregolari di guerriglieri provenienti dalle tribù locali dell'interno.

Fra gli Ufficiali turchi c'era un Capitano Mutafà Kemal (il futuro Atatürk) che una dozzina di anni dopo, in Turchia effettuò un colpo di stato che tolse di mezzo il Sultano diventando il fondatore della Turchia moderna. Essendosi installata la guerriglia, dura da debellare, lo Stato Maggiore

Italiano servendosi principalmente della Marina effettuò una serie di incursioni nelle isole del Dodecaneso sempre sotto il dominio turco.

Fra queste rischiose imprese navali è da ricordare il forzamento dello Stretto dei Dardanelli compiuto dal Comandante Millo nella notte del 18 luglio con le sue siluranti.

A questo punto l'Impero Ottomano si decide ad intavolare relazioni diplomatiche che condussero alla Pace di Losanna il 18 ottobre del 1912.

Alessandro Albertini

Soldati in trincea



La battaglia di Montebello

UN AVVENIMENTO BELLICO CHE CONTRIBUÌ ALL'UNITÀ
DOMENICA 15 MAGGIO SI È CELEBRATO IL 152° ANNIVERSARIO

L'Ottocento fu per Montebello un secolo molto travagliato, in quanto due battaglie di strategica importanza si combatterono sul suo dolce pendio che accarezza la pianura. Il 9 giugno 1800, Napoleone Bonaparte sconfisse gli austriaci del Generale Ott, soprattutto per merito del suo Maresciallo Lannes, il quale, per questo merito, fu insignito del titolo di Duca di Montebello.

Ma la vicenda bellica, preludio dell'unificazione d'Italia che ha contribuito al paese di fregiarsi dell'appellativo "della Battaglia", è la gloriosa vittoria delle truppe di Cavalleria piemontese e della Fanteria francese contro l'Esercito austriaco, nell'epico scontro del 20 maggio 1859. Alle ore 12.30 di quel faticoso giorno, il Generale Florey, Comandante lo schieramento franco-piemontese, informato dell'avanzata austriaca diede l'ordine di avanzare contro il nemico.

Allineati i reparti, alle ore 14 avanzò sulle alture di Genestrello. Poco più tardi, con l'arrivo di nuovi rinforzi, il combattimento proseguì anche negli altri settori, ancor più aspramente nelle ville Bellisomi e Lomellini, fino in piazza della Chiesa. L'area dell'antico cimitero decretò lo scontro finale.

Dopo quasi sei ore, ebbe termine l'aspra battaglia. Gli austriaci, sconfitti, ripiegarono quindi sulla vicina Casteggio. Le forze sul campo dei franco-piemontesi erano di circa 8.500 uomini e 12 cannoni. Le perdite furono

di 748 uomini fuori combattimento tra morti, feriti, dispersi e prigionieri, di cui 81 morti, 492 feriti, 69 catturati o dispersi per i francesi e 52 morti per i piemontesi. L'Impero austriaco contava ben 23.500 uomini e 36 cannoni. Le loro perdite furono di 1.423 uomini fuori combattimento, tra morti, feriti, dispersi e prigionieri.

Nel luogo ove si svolse la battaglia si trova ora un Ossario contenente i resti dei Caduti. E' possibile visitarlo tutti gli anni, quando si svolge la Commemorazione con il corteo dei Lancieri di Montebello in divisa storica, alla quale partecipano le Associazioni Combattentistiche di tutte le Armi. Quest'anno, il 152° Anniversario della Battaglia di Montebello si è celebrato nella mattinata di domenica 15 mag-

gio, con la tradizionale Messa al Campo nel piazzale dell'Ossario, alla presenza di numerose Autorità Civili e Militari e di una rappresentanza del Consolato francese, nonché della popolazione sempre attiva e partecipe.

A ricordo perenne della vittoria dei Cavalieri sardi, il 16 settembre 1859, con Regio Decreto 25 agosto, veniva costituito in Voghera il Reggimento "Cavalleggeri di Montebello", ed assegnato quale colore distintivo del bavero il verde, con il motto "Impetu hostem perterreo".

Lo stemma incluse gli emblemi araldici dei reggimenti che l'avevano formato e quello del Comune di Montebello. Il 16 giugno 1860 il reggimento cambiò il nome in quello di Lancieri di Montebello.

Claudio Croce

Montebello Quadro della battaglia



Un Eroe del risorgimento italiano

GIOVANNI MINOLI E» IL NOME DELLA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA
DALLA RICERCA DEGLI STORICI VOGHERESI BERNINI E SALERNO

Le manifestazioni inerenti il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia riportano alla luce la vicenda della "Piccola vedetta lombarda", immortalata da Edmondo De Amicis nel romanzo Cuore, indissolubilmente legata alla storia del nostro Risorgimento. Tale vicenda non è da considerarsi esclusivamente un racconto letterario, in quanto il "bel ragazzo dal viso ardito, coi capelli biondi e lunghi" che sale sull'albero per osservare il movimento delle truppe austriache e viene ucciso da una fucilata, è realmente esistito: si chiamava Giovanni Minoli.

A stabilirlo sono stati i vogheresi Fabrizio Bemini, storico locale, e Daniele Salemo, insegnante e assessore al Comune di Vogherà, autori del libro "Io sono la piccola vedetta lombarda" (Falco Editore), grazie alle laboriose ricerche a cui si sono sottoposti, studiando alcune documentazioni rinvenute in archivi di comuni ed ospedali, nonché anche atti del Parlamento. Giovanni Minoli aveva 12 anni, era orfano e lavorava come contadino alle di-



Albero della piccola vedetta

pendenze di una famiglia che abitava nella frazione Campoferro di Vogherà, a poca distanza dall'albero di cui si parla nel racconto reso celebre da De Amicis.

Nella Battaglia di Montebello del 20 maggio 1859, Minoli risulterà essere la prima sfortunata vittima. L'evento storico narra che il ragazzo, incontrato un drappello di soldati italiani, viene invitato dall'ufficiale in comando a salire su un pioppo a far da vedetta ed avvertirli nel caso scorgesse un movimento di truppe austriache.

In effetti, il giovane avvista il

nemico in lontananza e informa prontamente l'ufficiale, espletando fino in fondo il suo compito, che intende proseguire nonostante il continuo richiamo del militare di scendere immediatamente.

Purtroppo anche gli austriaci hanno una buona vista ed iniziano a bersagliare la piccola vedetta con tiri di fucile sempre più precisi, finché un colpo meglio assestato non lo ferisce gravemente ad un polmone.

Trasportato all'Ospedale di Vogherà e sottoposto alle cure dei sanitari, Giovanni Minoli morirà da eroe nel dicembre del 1859, circondato da militari italiani e francesi feriti nell'epica battaglia che ha sacrificato 2.550 soldati fra morti e feriti.

L'albero della piccola vedetta lombarda è ancora lì con i suoi 300 anni di vita, miracolosamente salvato dal tracciato della tangenziale che collega Casteggio a Pontecurone, a ricordare il martirio di uno dei figli del Risorgimento Italiano.

Claudio Croce

Due Opitergini alla spedizione dei Mille

La lista con 1090 persone che parteciparono alla spedizione fornita dal Ministero della Guerra fu pubblicata nel 1864, dal Giornale Militare come risultato di un'inchiesta istituita dal Comitato di Stato. Questo comitato fu creato per determinare quanti e quali furono i reali partecipanti a quella storica spedizione e come avvenne lo sbarco l'11 maggio del 1860 in Marsala. Per la maggior parte i volontari erano Lombardi (434), Veneti

(194) (tra i quali gli Opitergini Tagliapietra Pilade e Lippi Giuseppe), Liguri (156), Toscani (78), Siciliani palermitani (45), Stranieri (35); Pochissimi i piemontesi, poco più di una decina. Solo 26 erano siciliani di altre città dell'Isola.

La composizione sociale era così formata: 150 avvocati, 100 medici, 20 farmacisti, 50 ingegneri e 60 possidenti, circa 500 ex artigiani, ex commercianti e una sola donna.

Di popolino o contadini non ce n'erano. La composizione politica era una sola, quella di sinistra, mentre quella sociale, quasi la metà erano professionisti ed intellettuali, l'altra metà artigiani, affaristi, commercianti e qualche operaio. Comunque tutti avevano alle spalle delle esperienze cospirative; alcuni erano reduci dei Cacciatori delle Alpi, e c'erano alcuni siciliani che avevano avuto sull'isola noie con la giustizia (famosi

quelli della grande truffa del lotto, che inseguiti dalla giustizia borbonica, si rifugiarono proprio a Quarto, e rientrarono sull'isola con la spedizione).

Al corpo dei volontari fu dato in un primo tempo il nome di "Cacciatori delle Alpi". Furono divisi in sette compagnie, comandate da BIXIO, VINCENZO ORSINI, FRANCESCO STOCCO, GIUSEPPE LA MASA, FRANCESCO ANFOSSI, GIACINTO CARINI e BENEDETTO CAIROLI. (Benedetto Cairoli era al comando della 7ª compagnia formata prevalentemente da studenti. A questa compagnia fecero parte gli Opitergini Tagliapietra Pilade e Lippi Giuseppe). Il comando dei carabinieri genovesi fu dato ad ANTONIO MOSTO, all'intendenza furono messi ACERBI, BOVI, MAESTRI, RODI, allo Stato Maggiore CRISPI, MANIN, CALVINO, MAJOCCHI, GRIZIOTTI, BOCCHETTE, BRUZZESI, con a capo SIRTORI; furono scelti come aiutanti di campo il TURR, CENNI, MONTANARI, BANDI, STAGNETTI e come segretario del generale BASSO.

GARIBALDI salì a bordo del "Piemonte", di cui era pilota il siciliano SALVATORE CASTIGLIA, il BIXIO ebbe il comando del "Lombardo".

Salpati il 6 maggio da Quarto, nei pressi di Genova, su due piroscafi (il Piemonte e il Lombardo), i Mille sbarcarono a Marsala l'11 maggio, involontariamente protetti da due navi da guerra inglesi che, trovandosi in porto, impedirono alle navi borboniche di aprire il fuoco. Assunta la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II, Garibaldi iniziò le operazioni di guerra, che portarono alla vittoria sui borbonici nella battaglia di Calatafimi, alla conquista di



Giuseppe Lippi (Cimitero di Oderzo)



Lapide commemorativa (Piazza dei Signori Treviso)

Palermo e alla liberazione definitiva dell'isola ottenuta con la vittoria di Milazzo (20 luglio). Le misure liberali adottate dal sovrano non distolsero Garibaldi dal proseguire la spedizione. Passato lo stretto di Messina, i Mille risalirono la penisola attraverso la Calabria.

Alle 2 del 21 luglio Reggio è attaccata; Garibaldi con le forze di Missori si avvicina dalle colline orientali e non trova resistenza. Il grosso muove verso il centro della città e quando giunge alla piazza della cattedrale trova una forte resistenza; è ferito lo stesso Bixio al co-

mando della colonna ed è qui che Pilade Tagliapietra perde la propria vita combattendo eroicamente. Dall'alto intanto interviene Garibaldi che taglia la ritirata agli avamposti borbonici e Reggio è presa. Entra trionfalmente a Napoli il 7 settembre. La liberazione di Napoli non significò tuttavia la caduta dello stato borbonico, che avvenne solo dopo la sconfitta dell'esercito di Francesco II nella battaglia del Volturno (1-2 ottobre). Dopo un plebiscito in favore dell'annessione del Regno delle Due Sicilie al Piemonte (a Napoli su 136.000 votanti i contrari furono solo 31), Garibaldi attese l'arrivo di Vittorio Emanuele II. A Teano il 26 ottobre avvenne lo storico incontro tra il sovrano e il capo dei Mille. Nella memoria risorgimentale quell'incontro assumerà il significato della piena riconciliazione tra la politica sabauda e l'iniziativa popolare; in realtà, i contrasti tra moderati e democratici non si risolsero con quell'incontro, ma erano destinati a caratterizzare la vita politica del Regno d'Italia. L'impresa dei Mille si poté dire conclusa con l'ingresso del re di Sardegna a Napoli (7 novembre), cui seguì il ritiro di Garibaldi a Caprera (9 novembre).

L'ing. Giuseppe Lippi (nato il 24/08/1837 a Motta di Livenza), Garibaldino, dopo la spedizione dei Mille è ritornato nella terra natia.

Le sue spoglie si trovano tutt'ora nel cimitero di Oderzo.

Pilade Tagliapietra (nato l'11/11/1836 a Motta di Livenza), Garibaldino, ha vissuto nella vicina Oderzo ed è morto durante la spedizione dei Mille, il 21/07/1860 a Reggio Calabria.

Querin cav. Bruno

Il Monumento all'Esercito Italiano e ai suoi Caduti

A 150 anni dalla sua costituzione, l'Esercito Italiano ha il suo monumento. Ho avuto l'occasione di vederlo nella tappa genovese del suo giro d'Italia prima della definitiva collocazione a Modena e ne sono rimasto entusiasta. L'Italia è ricca di sculture patriottiche, dedicate agli eroi del Risorgimento e soprattutto ai Caduti della Grande Guerra. Mancava però un monumento all'Esercito nazionale. La ricorrenza del 150° anniversario dalla proclamazione del primo stato italiano ha consolidato l'idea di un monumento alla Forza Armata, di cui la Fanteria è la più antica componente e la maggior contributrice in termini di uomini e sacrifici.

L'idea iniziale risale al 2009; la paternità va attribuita a un gruppo di ufficiali, ex allievi del 17° Corso dell'Accademia Militare di Modena, arruolatisi quindi nel 1960. Il progetto è stato intitolato "Una Acies 150", riprendendo il motto dell'Accademia Militare (Una sola schiera). Promotore dell'iniziativa e del progetto è stato il Generale di Corpo d'Armata Mario Buscemi, Capo Corso dell'11° Corso, già Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e attuale presidente di Assoarma.

Egli ha ricercato l'adesione degli ufficiali provenienti dall'Accademia attraverso i Capi corso, i quali rimangono punti di riferimento per i colleghi con i quali hanno iniziato la carriera militare. Attraverso contatti, soprattutto via posta elettronica, un migliaio di ex allievi di Modena ha aderito all'iniziativa, versando un identico contributo individuale per la realizzazione del monumento.

Mi onoro di essere uno di loro.

La realizzazione dell'opera è stata affidata all'artista Fiorenzo Bacci, del 17° Corso, che ha lasciato il servizio nel grado di Tenente Colonnello dei Bersaglieri per dedicarsi a tempo pieno alla scultura. La sua vasta attività, la sua originalità meriterebbero certamente maggior spazio e migliore commento. Mi limiterò a ricordare la concezione della sua corrente artistica, il Realdinamismo, nel quale movimento, energia, sentimento sono inseriti nelle figure ritratte, trasfigurandole. La sua popolarità è testimoniata dalle decine di opere collocate in tutta Italia e all'estero, dai riconoscimenti nazionali e internazionali. Invito i lettori ad approfondire la sua conoscenza visitando il suo sito "www.fiorenzobacci.it".

Nel monumento all'Esercito sono compendiate in simboli dinamici ed essenziali 150 anni della Forza Armata e della nostra Patria. L'opera si presenta come una piramide-tenda, formata da due triangoli equilateri di tre metri di lato, aperta da un lato per permettere la visione dell'interno. Un elemento ancor più originale, al centro dei due lati, è la sagoma intagliata di un cadetto, raffigurato con il braccio destro alzato, nell'atto di prestare giuramento di fedeltà alla Patria. La figura vuota è idealmente riempita dai militari di tutti i gradi che hanno servito l'Italia in pace e in guerra. Ricorda altresì tutti coloro che sono Caduti, onorando quel gesto e il solenne impegno assunto con esso. Le diverse aperture consentono l'interazione dinamica con il monumento, dal quale si può entrare e uscire, osservandolo in tutti i particolari. E di particolari

l'opera è estremamente ricca.

All'apice della prima parete è riportata la data "1861", sotto una formella rappresentante l'incontro di Teano, a memoria dell'impresa più bella del Risorgimento e dell'annessione che diede vita al nuovo stato italiano. Immediatamente sotto, un dinamico assalto di Bersaglieri ci porta al 20 settembre 1870 e a Roma capitale. Il resto del primo lato del monumento è dedicato alla Prima Guerra Mondiale, che completò il sogno dell'unificazione nazionale, pagato dagli Italiani al prezzo di oltre 500.000 morti e quasi un milione di feriti e mutilati. Dall'alto in basso e da sinistra a destra sono rappresentati: un ponte di barche, su cui transitano automezzi con rimorchi, in ricordo di Genieri, Automobilisti, Amministratori e Sanitari; due obici in azione, in rappresentanza degli Artiglieri, che nella battaglia del solstizio 1918 fermarono sul Piave l'ultimo grande attacco austriaco; il famoso rudere sul Piave, con la scritta "TUTTI EROI! O IL PIAVE O TUTTI ACCOPPATI!", di autore sconosciuto ma esemplare dello spirito di rivincita dopo Caporetto; un assalto di Fanti alla baionetta e bombe a mano, per ricordare l'Arma che più di tutte soffrì in quel conflitto; un araldo Bersagliere ciclista, che convoca alla riscossa le nuove classi richiamate; il sacrificio dei Carabinieri sul Podgora, il 19 luglio 1915, a ricordo di quella che per oltre un secolo fu la prima Arma dell'Esercito e resta un orgoglio nazionale.

La lettura della seconda parete deve riprendere dal basso, iniziando con episodi della Seconda



Genova-L'autore del Monumento con il Pres. Sez.le e alcuni Fanti

Guerra Mondiale: uno schieramento di carri in Africa Settentrionale, primo impiego a massa dei nostri Carristi in una campagna sfortunata; l'installazione di un posto radio e posa di una linea telefonica in omaggio ai Trasmettitori; la tragica ritirata di Russia e la battaglia di Nikolajevka, nel gennaio 1943, che fecero entrare gli Alpini nella leggenda - molte figure sono senza volto, a rappresentare i tanti che non tornarono; Don Carlo Gnocchi, cappellano degli Alpini, poi proclamato Beato, intento a somministrare i sacramenti a un morente; il "Lancio dei 100" Paracadutisti a Poggio Rusco, il 22 aprile 1945; la carica di "Savoia" ad Isbuscenkij, il 24 agosto 1942, che segnò la fine di un'epoca per i nostri Cavalieri; il ritorno di Trieste all'Italia dopo l'occupazione, con l'ingresso dei soldati italiani nella città, il 26 ottobre 1954; l'attacco dei Fanti del 67° a Montelungo, l'8 dicembre 1943, prima sanguinosa riscossa del nuovo Esercito Italiano.

Una formella triangolare, al centro fra le ultime due descritte, rende in maniera geniale il

periodo della Guerra Fredda: due uomini, separati dalla sagoma intagliata della testa d'allievo, leggono il giornale. Appartengono ai due blocchi contrapposti e cercano informazioni: quello a sinistra legge la "Pravda", quello a destra il "New York Times". Fra di loro, un cerchietto rosso rappresenta il fatidico bottone che, schiacciato, avrebbe scatenato l'apocalisse nucleare e che fu per quarantacinque anni il simbolo della minaccia imminente sul nostro pianeta.

Infine, una formella oblunga rappresenta le operazioni umanitarie condotte dal nostro Esercito: protezione dei civili, assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Nel mezzo, un mazzo di piastrine militari rappresenta i numerosi Caduti in queste attività. La data "2011" ci porta ad oggi ma sopra di essa un ultimo quadro comunica che l'attività per la salvaguardia della pace prosegue: gli elicotteri ci ricordano l'opera degli Aviatori dell'Esercito; una figura femminile al centro simboleggia le donne che dal 2000 servono in esso.

L'esame esterno del monumento è terminato; all'interno, la costola è decorata con la bandiera tricolore, le pareti hanno una coloratura mimetica attuale e riportano i nomi delle missioni di pace condotte nel dopoguerra, alcune delle quali ancora in corso.

C'è un ultimo elemento che rende la realizzazione dell'opera del tutto inconsueta: come per altri lavori di Bacci, prima della collocazione definitiva il monumento, pesante quasi otto quintali, sarà esposto nelle principali città italiane, toccando tutte le regioni, con la sola esclusione della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige. L'esibizione itinerante, iniziata a Pordenone il 3 maggio, si concluderà a Modena a dicembre. Raccomando di controllare il calendario programma sul sito "www.una-acies-150.it" (Tour-itinerante).

Anche se l'opera nasce da un'iniziativa privata, la sua collocazione finale nell'Accademia Militare, istituto di formazione dei Quadri Ufficiali, lo renderà uno dei simboli dell'Esercito. Continua così per esso un processo d'identità, esigenza sentita solo in tempi recenti ma rapidamente sviluppata attraverso tappe significative: la produzione del primo Calendario dell'Esercito nel 1994, in analogia con le altre Forze e Corpi Armati dello Stato; la concessione della Bandiera di Guerra, il 3 novembre 1996; la celebrazione della Festa dell'Esercito, dal 4 maggio 1998.

Alla forza armata manca ancora un'Associazione di riferimento. Visti i tempi difficili per l'associazionismo militare, un'attenta riflessione sull'argomento appare opportuna.

Enrico Mocellin

Cento Cinquanta Anni

UN ANNIVERSARIO IMPORTANTISSIMO.

Giugno (8 - 9 - 10), tre giorni di orgoglio per i Fanti vicentini, carichi di sentimenti, d'italianità che la Federazione Provinciale ha scelto per celebrare il 150 anniversario dell'Unità della nostra Patria, ricordando la famosa battaglia di Monte Berico (10 giugno 1848), nella quale le truppe austriache riconquistarono la città dalla quale si erano ritirati nel marzo dello stesso anno.

La prima giornata, mercoledì 8 giugno, è stata dedicata al ricordo del cittadino benemerito e grande patriota Marcello Mantovani, amatissimo da tutti i Fanti d'Italia, con un incontro coordinato da Comune, Biblioteca Bertoliana e Federazione di Fanti, nella prestigiosa Sala degli Stucchi di Palazzo Trissino, sede dell'Amministrazione vicentina.

Gli interventi degli oratori, hanno esaltato la statura morale del nostro indimenticato Presidente, la sua generosità, verso i bisogni e le sofferenze dei più deboli, ma hanno anche dato ampio risalto al suo patriottismo e al grande amore per l'Italia. Sono stati momenti di profonda commozione sia per chi ascoltava, sia per chi testimoniava momenti vissuti con lui nelle più svariate attività, in particolare Walter Stefani e Franco Pepe.

Era un amante della storia, documentatissimo, particolarmente ordinato, tanto che la Biblioteca Bertoliana alla quale ha donato sia i suoi libri, alcuni dei quali rarissimi e preziosi, sia i documenti riguardanti le sue tantissime attività, raccolti in ben trentatré faldoni, ha ringraziato la signora Francesca per la generosa donazione. Walter Stefani ha ricordato, il periodo nel quale collaboravano assieme per le iniziative dell'ENAL, ma anche per l'esperienza della Rivista "Arcobaleno" durata 16 anni.

Il giorno dopo, giovedì 9, è stato dedicato all'incontro con la delegazione austriaca e con il Presidente Nazionale della nostra Associazione Antonio Beretta, alla visita al nostro Museo del

Risorgimento, ospiti del direttore dott. Mauro Passarin anche lui Fante, che ci ha messo a disposizione, un giovane e molto competente che ci ha evidenziato con dovizia di particolari i reperti e i documenti risalenti al periodo marzo - giugno 1848.

Dopo il museo, ci siamo recati al cippo che ricorda il X Battaglione "Cacciatori von Kopal", che con il loro temerario assalto alla baionetta, spianarono alle truppe austriache la strada per Monte Berico. È stato un momento di commozione per i nostri ospiti stranieri, che hanno apprezzato il fatto che i Fanti abbiano risistemato sia il Cippo dedicato ai Cacciatori, sia l'area che gli da respiro sia la deposizione di una corona d'alloro in onore di loro connazionali.

Le parole del Fante Giovanni Negri, "Questi morti sono i morti di tutti", hanno dato spessore alla piccola cerimonia.

La cerimonia del giovedì si è conclusa a Costabissara con l'onore ai Caduti Bissaresi da parte di tutte le autorità presenti, italiane e straniere e delle Associazioni d'Arma del bel paesino ricco di storia. La serata ha visto la presentazione del bellissimo lavoro di Luigi Cortelletti, "1848 - 1861 cronache del Risorgimento vicentino", che l'autore

ha presentato in una sala gremita di pubblico, con la presenza del neoeletto Sindaco Maria Cristina Franco, dell'Assessore comunale Franco Costa, dell'Assessore Provinciale Giovanni Maria Forte che, assieme al numeroso pubblico hanno applaudito la presentazione di Luigi Cortelletti.

La presenza del Presidente Nazionale del Fante, di quello Provinciale, dei rappresentanti austriaci che si sono presentati in uniforme storica, ha dato ulteriore lustro alla serata.

Venerdì 10 giugno, con il Medagliere Nazionale e la Bandiera di Vicenza decorata di due Medaglie d'Oro al Valor Militare, abbiamo presenziato all'Alzabandiera celebrata in Piazza dei Signori dall'Associazione Marinai d'Italia, e alla deposizione di due corone d'alloro, (Italiana e Austriaca), alla lapide della Torre Bissara che ricorda proprio i Caduti del 10 Giugno. Saliamo a Monte Berico, con i bravi e molti Fanti intervenuti.

Le autorità prendono posizione, per gli onori al Medagliere Nazionale alla Bandiera e ai Caduti. In corto si raggiunge il Monumento Austriaco, per celebrare la significativa cerimonia per la quale ci siamo adoperati molto e che ha rispettato tutti i canoni tradizionali previsti in questi casi, coinvolgendo gli Austriaci nel commosso ricordo dei loro Caduti, nella benedizione del restaurato Monumento, nei discorsi ricchi di contenuto che i vari oratori

Costabissara - Cerimonia al Monumento ai Caduti



hanno proposto, fra questi il Colonnello in pensione Alexander Barthou, Segretario generale della Croce Nera Austriaca, al quale il Presidente Provinciale dei Fanti vicentini cav. Attilio Maria Gomitolo, ha consegnato in segno di amicizia e rispetto, la Bandiera austriaca che copriva la targa del Monumento stesso.

Dopo la benedizione del Monumento celebrata da Padre Zaupa, Priore



Le congratulazioni all'autore Luigi Cortelletti



Vicenza M. Berico - Cerimonia al Monumento ai Caduti

della Basilica di Monte Berico, la Santa Messa durante la quale i Fanti vicentini rinnovano la Consacrazione della Federazione alla Nostra Signora di Monte Berico, in una Basilica invasa da Bandiere, Gonfaloni, Labari, Fanti, Patronesse e popolazione, che anno accolto l'invito dell'Associazione di celebrare

il 150 anniversario dell'Unità d'Italia, ricordando la Battaglia che il 10 giugno 1848 insanguinò Monte Berico e Vicenza.

Un ringraziamento particolare a quanti hanno collaborato e a quanti sono intervenuti, sono stati tre giorni indimenticabili.

Giovanni Negri

VI° Raduno Provinciale dei Fanti d'Italia

13 NOVEMBRE 2011 PER L' INAUGURAZIONE DI UNA PIAZZA "AL FANTE D'ITALIA"

Per opportuna conoscenza a tutti Fanti d'Italia, si comunica che il giorno 13 Novembre 2011, in concomitanza con la Festività di San Martino, la Città di Ceggia ha concesso che la Piazza antistante il Cimitero Civile, dove è stato inaugurato nel 2009 il Monumento al Fante d'Italia, opera dello scultore Fante Carlo Giacomel, voluto dal compianto Presidente Pietro Naressi, sia intitolata a "Al Fante d'Italia".

Presenzierà il Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, e la Cerimonia vedrà la partecipazione corale di tutte le rappresentanze d'Arma del territorio veneziano e limitrofo, vedrà inoltre la partecipazione massiccia dei Fanti d'Italia che desiderano e sono orgogliosi di rappresentare le Glorie dell'Arma di Fanteria.

(I Fanti di Ceggia e di Venezia)



Ceggia - Il Monumento al Fante d'Italia

L'essenza del Fante: riflessioni tra il Col. Giovanni Riccioni ed il Consigliere Nazionale Paolo Brasioli

Caro Colonnello, come sa, noi ci siamo conosciuti nel 1994 quando io da giovane AUC mi presentai a Lei, allora Capitano della 4a compagnia della Scuola di Fanteria di Cesano di Roma. E fu Lei ad avviarmi responsabilmente al servizio in armi. Oggi ci siamo rincontrati per caso dopo 17 anni. Mi permetta allora, facendo tesoro della Sua immutata gentilezza e disponibilità e del Suo nuovo prestigioso ruolo di comandante del 5° Reggimento di Fanteria "Aosta" basato a Messina di stimolarLe qualche pensiero sull'essenza del Fante e del ruolo della Fanteria Italiana da donare ai nostri lettori e soci.

Come sappiamo il Fante è da

sempre un uomo umile, dedito al servizio e al sacrificio, che proviene dalle più svariate origini italiche, forse più di ogni altra Arma. Mi chiedo se il giovane Fante arruolato di oggi percepisce questo come un valore da dover manifestare con il proprio operato? E quale messaggio, ancor prima della propria azione, può e deve egli dare a chi lo vede muoversi ed agire, nei vari scenari nostrani come nei più lontani teatri operativi.

Mi interessa capire come la figura del Fante, che negli ultimi cento anni ha avuto un'evoluzione notevolissima (soprattutto tecnologico-operativa) mantenga comunque la componente umana del proprio agire che sembra

essere, e noi tutti lo speriamo, immutata e fortemente coesa a un fiero sentimento umano.

Nel nostro inno del Fante si legge: "...non si tocca la bandiera dove il Fante a guardia sta...". Certo oggi non basta questo e anzi con incisiva preziosa e delicatissima azione con la bandiera, segnacolo di libertà e democrazia, bisogna spesso avvolgere in benevolo abbraccio e assistere altri popoli meno fortunati. E allora, come non chiederLe, caro Colonnello, dove stà andando la Fanteria Italiana?

Paolo Brasioli

di seguito la risposta dell'interlocutore

Caro Brasioli,

la sua domanda circa l'essenza del Fante e la sua possibile eclissi a causa dell'evoluzione tecnologica operativa, mi porta a scomodare due categorie filosofiche: ontologia e fenomenologia.

Categorie che vorrei sforzarmi di individuare, per quanto possibile, nei Fanti e nella storia del 5° Reggimento fanteria "Aosta", che mi onoro di Comandare.

L'ontologia attiene ad una dimensione profonda e immutabile dell'essere Fante, che accumuna l'oplita greco al legionario romano, il cittadino-soldato della Rivoluzione Francese al volontario, dei nostri giorni, impegnato in missione di pace. L'importante è non cadere nella trappola linguistica di intendere la missione di pace come una sorta di intervento civile, che esclude qualsiasi impiego della forza, rifugge da strategie, tatt-



Il Colonnello Riccioni

tiche e logiche operative, rifiuta il sacrificio e l'asprezza della guerra.

In altre parole, l'essere fante è una dimensione di devozione, dedizione al servizio ed obbedienza all'autorità

costituita che si nutre del culto della Bandiera e degli eroi, che conferisce ancora senso e valore a parole come amor di patria, lealtà, coraggio ed onore. È una dimensione propria dello spirito guerriero che il Fante, con grande umiltà, date le sue origini e la sua provenienza, più di ogni altra figura ha sempre incarnato nella storia. E che, secondo me, continua ad incarnare poiché, se così non fosse, verrebbe meno, per mancanza di essenza costitutiva, la ragione d'essere del difficile mestiere delle armi e ci troveremmo di fronte ad un lavoro salariato, scandito da un freddo e rigido orario sindacale e dominato dal mito del burocrate che attende il grigio trascorrere della giornata.

La fenomenologia è invece la manifestazione in differenti epoche del ruolo giocato dalla fanteria in contesti, scenari, culture, società

diverse. Da qui la nascita e l'evoluzione dei Reggimenti. Nel 2011, il 5° Reggimento Fanteria "Aosta" ha compiuto 311 anni. Celebrare più di tre secoli di storia, è un evento carico di significato per un Reggimento di Fanteria della Casa Savoia, durato sicuramente più a lungo di quanto il suo fondatore, Vittorio Amedeo II di Savoia, avesse potuto sperare in quel lontano 20 febbraio del 1690.

Ciò vuol dire che, pur mantenendo intatta la sua "ontologia di riferimento", il Reggimento ha saputo "adattarsi" alle trasformazioni dei tempi: nato per salvaguardare precari equilibri dinastici, nel corso del 700 si è distinto nei fatti d'armi delle guerre di successione europee; nell'800 ha preso parte alle battaglie Risorgimentali e, successivamente, ha visto il sacrificio dei suoi soldati perpetuarsi nella Prima e Seconda Guerra Mondiale; infine durante la "Guerra Fredda" ha condotto frequenti, lunghe, estenuanti, ripetitive attività operative affinando le varie tecniche di combattimento ed addestrando i quadri attraverso simulazioni e wargames. Dalla caduta del muro di Berlino, nel novembre del 1989, il concetto tradizionale di guerra è venuto meno e sono apparse all'orizzonte nuove minacce: gli scontri etnici con la disgregazione dell'ex-Yugoslavia; il terrorismo internazionale, riconducibile all'integralismo islamico, con l'attentato alle Torri Gemelle, il disordine mediorientale, con le difficili relazioni tra Israele ed i paesi confinanti; il fenomeno dell'insorgenza di gruppi armati che, in maniera violenta, rivendicando il controllo di Stati falliti o di territori senza governo.

Da questo quadro di riferimento hanno preso le mosse le nuove sfide di carattere operativo per le Forze Armate, in generale, e per la fanteria, in particolare. Non aspettando più un nemico certo, da fronteggiare in uno scontro decisivo, il ruolo dei fanti, o, se preferisci, la fenomenologia del loro impiego è

cambiata. Essi non operano più in un definito campo di battaglia ma in "aree di crisi/luoghi di conflitto" che pur non escludendo la possibilità del combattimento e l'esposizione ad attacchi asimmetrici, implicano la capacità di saper controllare il territorio, interagire con la gente, creare le condizioni strutturali che rendono possibile l'ordine pubblico ed assicurano il fisiologico svolgimento dei servizi essenziali.

All'interno del territorio nazionale, la delineata tendenza si è tradotta nella partecipazione del Reggimento all'Operazione Vespri Siciliani (dal 1994 al 1997, contrasto alla Mafia), Domino (dal 2001 al 2005, a presidio di infrastrutture strategiche e/o strutture simboliche da attentati terroristici); Strade Sicure (dal 2008 a tutt'oggi, a salvaguardia della sicurezza dei cittadini contro ogni forma di criminalità). In campo internazionale, il Reggimento è stato impiegato in Albania (nel 2001, Operazione Joint Guardian, per assicurare le linee di comunicazione tra Kosovo ed Albania) ed in Kosovo (nel 2007 e nel 2009, Operazione Joint Enterprise, a tutela della libertà di movimento di kosovari - Serbi e Kosovari - Albanesi nello sforzo di pacificare le difficili relazioni interetniche).

Le prospettive di un prossimo impiego sono il Libano e l'Afghanistan. Il primo è un teatro a media intensità alla portata del Reggimento che già esprime una compagnia nella terra dei Cedri; il teatro Afgano richiede invece un ulteriore "crescita" non solo dal punto di vista addestrativo e di qualificazione del personale ma soprattutto in termini di risorse logistiche (mezzi, armi, simulatori, reti informatiche, equipaggiamento).

Per concludere, vorrei comunque ritornare al punto di partenza, fissando la constatazione che la tecnologia non annulla l'essenza del fante. Tutt'al più, essa ha conferito, e conferirà, una nuova fenomenologia

all'espressione organizzativa della Fanteria. Per quanto latente, la possibilità di uccidere o di essere uccisi rimane sempre un'evenienza aperta anche nei nuovi "luoghi di conflitto/aree di crisi". I cambi di nome (guerra asimmetrica, guerra tra la gente, Operazioni diverse dalla guerra) non implicano un mutamento di sostanza circa l'uso delle armi ed il dispiegamento/impiego della forza.

L'illusione che il mondo non abbia più bisogno di Fanti è un'utopia per anime belle. Per coloro che credono in battaglie virtuali, senza pietà né timore, condotte a distanza da robot burocratici senza anima né cuore. O di converso, per coloro che hanno rimosso il senso della realtà e vivono al di fuori della storia, nell'empireo dorato di un'ipotetica pace perpetua. Per quanto mi riguarda, il Fante non è finito perché non è finita, né finirà mai, la guerra come concezione e filosofia trascendente del divenire storico.

Ti assicuro che, per amor di patria, ancora oggi, la Bandiera, simbolo di libertà e democrazia, continuerà a non esser toccata dove il Fante a Guardia sta.

Con stima

Col. Giovanni Riccioni

"Dalla provocazione di un AUC al suo Capitano, un'originale lettura della fanteria attraverso le categorie dell'ontologia e della fenomenologia.

Per adattarsi ai nuovi eventi, anche le parole dovettero cambiare significato (...) pensare al futuro, attendere, era semplicemente un modo di dire codardo; qualsiasi idea di moderazione era solo un tentativo di nascondere la propria vigliaccheria e la capacità di capire un problema da ogni punto di vista significava essere totalmente incapaci di azione (Tucidide, La Guerra del Peloponneso, III,82)."

Cerimonia di una giornata indimenticabile

Una stupenda giornata di sole rinfrescata da una leggera brezza ha fatto da cornice a Mogliano Veneto domenica 29 maggio 2011 alla cerimonia di inaugurazione della "Via Fanti d'Italia" e della "Stele ai Fanti Caduti" organizzata dalla locale Sezione dei Fanti.

Numerose e qualificate le Autorità pubbliche convenute: dal Presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro, al primo cittadino Giovanni Azzolini, agli Assessori e Consiglieri Comunali, ai Comandanti delle Stazioni dei Carabinieri e Polizia locali.

L'Associazione Nazionale del Fante, oltre al Consiglio Direttivo moglianesi al completo, vedeva presenti i vertici nazionali quali il Presidente M.d.L. Antonio Beretta, che ha portato con sé il glorioso Medagliere della Fanteria, il Vice-presidente Vicario Leonardo Sautariello ed i Presidenti delle Federazioni Provinciali di Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza.

Ospiti graditi il Gen. Giuseppe Frascella ed il Col. Lorenzo Cadeddu, uno tra i più grandi esperti nazionali di storia patria, legati ai Fanti moglianesi da profonda amicizia.

Dopo un corroborante rinfresco di benvenuto, egregiamente preparato dagli insuperabili Fanti di Zerman, si è formato un lungo corteo aperto dalla banda musicale di Nervesa della Battaglia seguita dal Gonfalone Comunale, del Medagliere Nazionale, del glorioso Labaro dell'Invitta 3^a Armata del Duca d'Aosta, dai Labari delle Federazioni Provinciali presenti e da più di trenta Bandiere, gagliardetti e labari delle più diverse Armi ed Associazioni.

Seguivano le numerose rappresentanze delle Sezioni dei Fanti della provincia di Treviso, le Associazioni delle altre Armi, il folto gruppo di Fanti e Patronesse moglianesi ed, a conclusione, i tanti cittadini locali che giunti nell'area della cerimonia ricca di tricolori e di fiori, si sono si-



Mogliano v. - Inaugurazione Stele

stemati attorno alla Stele ancora avvolta nella bandiera italiana. Con l'alzabandiera e l'Inno di Mameli è iniziata la cerimonia condotta dal Presidente di Sezione Ten. Giuseppe Del Todesco Frisone.

Applausi scroscianti hanno seguito lo scoprimento dell'insegna della "Via dei Fanti d'Italia" ed ancor di più per la Stele svelata ai presenti dal Presidente Beretta e benedetta da don Giuseppe Polo, salesiano del Collegio "Astori" ed amico dei Fanti.

Scoprimento targa "via Fante d'Italia"



Sono seguiti poi gli Onori ai Fanti Caduti con deposizione di una corona di alloro al suono della "Leggenda del Piave" e del "Silenzio" tra la commozione generale.

Un momento dedicato alla poesia, che la patronessa Gabriella Ragazzo ha composto appositamente per l'occasione, ha introdotto l'intervento del Presidente della locale Sezione del Fante.

"Mancava a Mogliano", ha sottolineato il Ten. Del Todesco, "qualcosa che ricordasse l'enorme tributo di sangue da parte dei Fanti nelle precedenti guerre ma anche nelle attuali missioni di pace, ed ora questa lacuna è stata colmata".

Ha poi passato brevemente in rassegna i momenti principali e le difficoltà burocratiche superate per ottenere la definitiva autorizzazione alla costruzione dell'opera che ha visto poi in tempi brevi la sua realizzazione.

L'intervento del Presidente si è concluso con il ringraziamento a tutti coloro, enti locali aziende e singole persone, che con competenza, generosità e soprattutto con il cuore hanno portato a termine l'opera.

Doveroso e molto apprezzato da tutti il successivo intervento del progettista della Stele, l'Arch. Stefano Del

Todesco Frisone, che ha fornito non solo informazioni tecniche sulle dimensioni e sui materiali dell'opera ma soprattutto sulla sua originale forma che stilizza il sacrificio del Fante in trincea (parte allargata quasi a livello del terreno) fino alla sua sublimazione (parte che si va restringendo verso l'alto puntando al cielo).

Gli interventi del Sindaco, del Presidente della Provincia e, per la Federazione Provinciale trevigiana, il Vice-presidente Pier Prete hanno richiamato i valori sacri della umiltà,

dell'impegno e del sacrificio dei Fanti che non solo nella storia passata ma anche in quella attuale li hanno resi degni di gloria, come riporta la stessa targa della Stele: "AI FANTI D'ITALIA CADUTI PER LA PATRIA E PER LA PACE".

Ha concluso il Presidente Nazionale Beretta ringraziando i Fanti di Mogliano per aver realizzato un'opera che finalmente guarda anche al futuro e che riuscirà sicuramente ad essere testimonianza di amore all'Italia per tutti coloro che la osserveranno,

particolarmente i più giovani.

Il trasferimento in corteo al Collegio Salesiano "Astori" ha preceduto la S. Messa, alla fine della quale è stato benedetto il nuovo labaro delle Patronesse di Mogliano. Un pranzo trascorso in un clima sobrio ma festoso ha concluso una giornata "storica" per i Fanti moglianesi orgogliosi di aver realizzato un'opera che ricorderà nel tempo gli umili ma eroici soldati dell'Arma di Fanteria.

Giuseppe Del Todesco Frisone

Vlora: vent'anni dopo!

Ha avuto luogo il 5 agosto scorso, presso l'aula consiliare del Comune di Bari, la cerimonia del conferimento alla Città della Medaglia della Gratitude, da parte del Presidente della Repubblica Albanese, Bamir Topi. L'evento cade in occasione del ventennale dello sbarco nel porto di Bari della nave Vlora, giunta dal porto di Durazzo l'8 agosto 1991 con oltre ventimila profughi. Ricordiamo ancora l'eco mediatica dell'evento, dopo il quale le nostre coste non sono più state le stesse, e come la cittadinanza barese e pugliese in generale reagì all'emergenza umanitaria; condivisione, accoglienza e solidarietà caratterizzarono quelle giornate.

La macchina organizzativa posta in essere dai Fanti della Brigata meccanizzata "Pinerolo" agli ordini del Gen. Giulio Fraticelli - poi Capo di SME - funzionò alla perfezione, brillando per efficienza e professionalità, ben supportata peraltro dalla solidarietà della cittadinanza barese, del Villaggio Trieste a ridosso dello stadio (abitato da ex profughi istriani e giuliano/dalmati sopravvissuti alla tragedia delle foibe), della Caritas, di parrocchie e di associazioni di volontariato, per portare sollievo a miglia-



La nave Vlora nel porto di Bari

ia di albanesi soffocati dal caldo e dall'isolamento, temporaneamente dislocati nel vecchio stadio della Vittoria e, successivamente, trasferiti nel centro di accoglienza di Restinco (BR).

A seguito di tale emergenza, il governo diede il via all'operazione umanitaria "Pellicano" che vide impegnate unità di Esercito, Marina e Carabinieri, operazione che aprì una nuova fase nelle relazioni geopolitiche a fronte degli epocali mutamenti dello scacchiere balcanico.

Da allora sono cambiate moltissime cose: l'Albania è un Paese in forte crescita, con un'economia che grazie al sostegno della comunità internazionale attira investitori stranieri, con grandi risorse minerarie, idrogeologiche e, soprattutto, turistiche: località come Saranda, Ohrid, Butrinto, Kruje,

non hanno nulla da invidiare alle mete più gettonate da parte del turismo organizzato. La capacità del popolo albanese di risollevarsi da un cinquantennale isolamento e da un collasso economico senza precedenti che ebbe luogo pochi anni dopo l'arrivo del Vlora, ha fatto sì che il Paese delle Aquile è in procinto di entrare a pieno titolo nell'Unione Europea, e che già fa parte dell'Alleanza Atlantica (alcune sue Unità di fanteria operano in Afghanistan nella zona di Herat, una delle quattro province sotto il controllo del Comando Regionale Occidentale dell'ISAF, guidato dall'Esercito Italiano).

Per il raggiungimento di questi traguardi, resi possibili grazie all'aiuto principalmente del nostro Paese, il governo dell'Albania ha deciso di conferire alla Città di Bari l'importante riconoscimento: "È un evento importantissimo - ha dichiarato in conferenza stampa il sindaco del capoluogo pugliese - perché Bari è orgogliosa di aver vissuto quell'8 agosto, di aver vissuto il ruolo che la storia ci ha assegnato. Se il Presidente albanese viene qui per darci questo riconoscimento, significa che, almeno nella memoria collettiva del popolo albanese, la città di Bari resta l'icona fondamentale di quei giorni".

Savino Vignola

Val Magnaboschi - Domenica 19 giugno



Val Magnaboschi - Un momento della cerimonia

Il tempo, uno degli ingredienti più importanti perché le attività all'aperto siano coronate da successo, questa volta ci ha dato una mano e la bellissima e lussureggiante valle cesunese ci ha accolto con un bel cielo di un limpido azzurro, fin dal primo mattino. Per la verità il giorno e la sera prima, sabato, le condizioni meteorologiche avevano preoccupato gli organizzatori, a causa di temporali ed acquazzoni che, non solo in pianura, avevano rovesciato sulle nostre contrade una discreta quantità di pioggia accompagnata da grandine e forti raffiche di vento. Però se il buongiorno si vede dal mattino, il mattino in Val Magnaboschi era veramente bello, così come lo è stata tutta la giornata, e l'auspicio è sicuramente giovato alla serenità degli organizzatori e alla riuscita della Cerimonia.

Io sono arrivato abbastanza presto a Cesuna, perché volevo accogliere il Presidente Nazionale e la sua signora, che arrivavano da Romano di Lombardia (Bg), ma anche per accertarmi che tutto fosse stato predisposto come or-

mai sappiamo fare da tempo. Il Presidente è arrivato qualche minuto prima di me, e subito è stato attorniato dai Fanti già presenti che lo conoscevano che si sono intrattenuti con lui affabilmente, come fanno i vecchi amici, pur nel rispetto dell'importante ruolo che Antonio Beretta ha nella nostra Associazione. Ma proprio la confidenza creatasi in questi anni, fa capire quanto è stato importante il lavoro che questo ber-

Val Magnaboschi - Ottima l'affluenza da parte dei Fanti e delle Patronesse



gamasco, che alle volte sembra essere rude, ma che invece fra le tante doti che ha, ha anche quella di saper ascoltare le persone e di adoperarsi per far funzionare le cose, ha saputo costruire e rendere un valore aggiunto per l'attività che giornalmente svolge nella nostra Associazione.

Una rapida ricognizione, le informazioni che i vari incaricati che incontravo mi davano di volta in volta, mi hanno tranquillizzato e assicurato sul buon esito di tutte le fasi della cerimonia. Per la XVIII volta siamo tornati in Val Magnaboschi e, come ogni volta, le emozioni che questo posto ricco di storia ci trasmette sono tante, importanti perché arrivano al cuore, e ogni volta nuove. Deve essere comune a tanti questa sensazione se ogni volta oltre ai Fanti e alle Patronesse, c'è veramente tanta gente che viene a vivere la "botta" d'italianità che la cerimonia trasmette, anche se assieme a noi, ci sono Austriaci, Inglesi, Ungheresi, Sloveni e Americani, e la cerimonia acquista ogni anno di più carattere internazionale.

Manmano che ci si avvicinava all'ora fissata per l'inizio dell'annuale celebrazione, il numero dei presenti aumentava considerevolmente, si vedevano sempre più Bandiere, Labari e Gonfaloni Comunali, arrivava gente, si ricevevano le autorità e l'organizzazione del tutto incominciava a dare i suoi frutti. Bravo il Gruppo di lavoro che faceva capo a Giovanni Negri e Marco Ambrosini per la sistemazione dei convenuti all'interno del Cimitero e per l'entrata dei Gonfaloni comunali secondo le disposizioni del cerimoniale, bravi tutti, il cerimoniere Lucio Bonfadini che ha sostituito degnamente il Colonnello Bellò impossibilitato ad essere presente, lo speaker Maurizio Zanarella e tutti gli altri che sono stati di prezioso supporto durante lo svolgimento della manifestazione. Tutto è andato bene e le varie fasi si sono succedute le une alle altre con precisione secondo i tempi dati dallo speaker, sottolineati dalla tromba e dalla Banda a seconda della loro importanza,

con il supporto dei vari incaricati e l'attenzione vigile dell'affiatato "Gruppo delle mimetiche" che come il solito è prezioso. Il pronto intervento dei volontari dello SMOM, ha soccorso quanti hanno avuto bisogno di loro per qualche malore passeggero, risoltosi positivamente com'è stato anche per Adriano Frigo l'Alfiere Ufficiale della Federazione.

Significativi gli interventi delle autorità, non prolissi ma, semmai, capaci di portare profondi spunti di riflessione, così come è stata profonda l'omelia di don Gianni, che fra le altre cose, ha letto due lettere commoventi di due soldati che combatterono e caddero in Altopiano.

La coreografia era imponente, un tripudio di Tricolori, di fazzoletti rosso - blu, qualcuno ha contato le Bandiere sezionali e il numero è davvero importante. Quello che però colpisce di più è la compostezza che si nota durante la cerimonia in quanti accedono al cimitero. Gli ospiti stranieri sono rimasti colpiti

sia dal numero dei partecipanti, sia dalla bellezza della magnifica Valle, sia dalla partecipazione di tanti Gonfaloni comunali, venticinque, che con i loro Sindaci hanno voluto onorare e ricordare i caduti delle tremende giornate del giugno 1916.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire perché le sensazioni che questa cerimonia lascia in ognuno di noi sono tantissime e tutte diverse, ma è meglio che ognuno ricordi le sue, preparandosi a riviverle il prossimo anno, proprio come si fa quando si partecipa con convinzione ad un pellegrinaggio al quale si tiene veramente.

A tutti i Fanti che hanno lavorato per rendere bello il Cimitero di Val Magnaboschi, in primis gli amici della Sezione Altipiano 7 Comuni, tutte le altre della Zona 1 e della zona 5, sperando di non dimenticare nessuno, il grazie del Consiglio Provinciale, della Giunta e mio personale.

Attilio Maria Gomitolo

Nuovo Altare in Val Magnaboschi

Continua a migliorare il prestigio della "Zona Sacra del Fante", in Val Magnaboschi, recentemente il cimitero Italo-Austriaco è stato dotato di un nuovo altare che verrà utilizzato nelle celebrazioni liturgiche e durante i raduni che periodicamente si tengono in questo luogo dedicato alla memoria e ai Caduti della Grande Guerra.

L'ara bocciardata in marmo rosso dell'Altopiano è stata offerta da Gianpietro Frigo "Reich" della "Marmi Canove". La posa in opera del manufatto ha visto impegnati alcuni volontari del Comitato Recupero Storico Cesunese e della Sezione Fanti 7 Comuni. In particolare si son distinti nei

lavori: Guido Frigo, Giuseppe Panozzo, Bruno Rossi, Francesco

Spiller, Giovanni Valente, Dino Zordan e Mauro Frigo.



Cesuna Val Magnaboschi - I Fanti e i volontari artefici dell'opera

11 Settembre 2011 Pasubio

“DI QUI NON SI PASSA”.

Chi non è mai salito sul Monte Pasubio, un massiccio montuoso che separa le due Province di Trento e di Vicenza, non può rendersi conto né della sua bellezza, né della sua asprezza. Eppure, questo Monte è così caro al cuore dei vicentini che lo percorrono ogni anno in numero sempre maggiore e in tutte le sue direzioni, che si fa fatica a credere che sia così ostico salirvi. Dai giovanissimi agli anziani, dagli esperti alpinisti a quelli che solo occasionalmente praticano la montagna e non hanno alcuna esperienza, tutti su questa meravigliosa Montagna trovano il percorso più adatto alle proprie possibilità, ed ognuno rimane sorpreso e meravigliato dai panorami e dalle

bellezze alpinistiche che incontra sul suo sentiero. Si può dire che il Pasubio è entrato nel cuore dei vicentini come una proprietà di famiglia dalla quale non ci si può dividere e, ancor meno, si è disposti a rinunciare.

Inconsapevolmente, forse, questo stato d'animo che tutta la gente della provincia di Vicenza nutre per questa montagna, è dovuto anche al ruolo che il Pasubio ha avuto nella storia della nostra gente fin dai tempi antichi. Uno dei primi scontri cruenti dei quali si ha memoria storica scritta, risale alla primavera inoltrata del 1311, e riguarda un episodio, uno scontro armato per il possesso e l'uso dei pascoli in quota, che ha visto combattersi pastori di

Rovereto (Tn) e di Posina (Vi), che si sono affrontati appena un chilometro sopra il Cimitero della Brigata Liguria, che da quel lontano giorno si chiama “Passo Sette Croci” dal numero di morti causati da quello scontro agreste. Così lungo tutto il medioevo e il rinascimento, questo monte fu baluardo alle invasioni, tanto che la Serenissima Repubblica di Venezia potenziò le capacità difensive dei vari paesi del circondario, arrivando a conquistare la città di Rovereto per dare spessore alle sue difese e difendere la pianura, facendo del Pasubio un elemento naturale presidiato ed invalicabile.

Seicento anni dopo circa, durante la prima guerra mondiale, il Pasubio è ritornato ad essere il baluardo contro le invasioni, dal nord anche questa volta come altre per la verità, ad opera degli

Pasubio - Fase di schieramento per la cerimonia d'inaugurazione del recupero del cimitero della Brigata Liguria



Austriaci che avevano a quel tempo uno degli eserciti meglio addestrati ed armati del mondo. Ma anche allora, nonostante i momenti drammatici che coinvolgevano il vicentino, la sua gente guardava con immutata speranza al suo "Monte" e, naturalmente ai nostri soldati che vi stavano combattendo con immutato ed antico coraggio. In breve tempo l'imponente Massiccio montuoso diventa il perno sul quale si salda la resistenza del nostro Esercito, e le battaglie combattute per fermare la Straf Expedition (gli austriaci la chiamano offensiva di primavera) del maggio 1916, lo dimostra ampiamente. Come lo dimostrano tutti i poderosi tentativi degli Austriaci di scendere in pianura, sempre sanguinosamente respinti dalle nostre truppe, e le massicce controffensive compiute dai nostri reparti altrettanto sanguinose che non sono mai riuscite a penetrare in profondità nel settore tenuto dal nemico. Ma il Pasubio si è distinto anche per una guerra combattuta anche in inverno, magari vivendo nelle gallerie scavate sotto dieci dodici metri di neve, ed ancora per una subdola guerra di mine, terminata nel marzo del 1918 con la mina scavata dagli austriaci sotto il "Dente Italiano", che ha provocato trentasette morti fra i soldati della Brigata Piceno, venticinque feriti e 3 dispersi.

Dal 24 maggio 1915 al 2 novembre 1918, ben 13 Brigate di Fanteria vi hanno combattuto epiche e gloriose battaglie, e l'hanno presidiato nei pochi momenti di calma senza mollare mai, respingendo sempre i continui, caparbi e pericolosi tentativi delle truppe austroungariche di scendere nella sottostante pianura vicentina, mettendo così in grave pericolo il resto del nostro Esercito schiera-

to sul fronte dell'Isonzo. Nei quarantuno mesi di guerra si sono succedute sul Pasubio la Brigata Roma (20 mesi di permanenza), la Liguria (17 mesi), la Piceno (15 mesi), e via via la Valtellina, la Murge, la Verona, l'Ancona, la Puglia, la Catania, la Sesia, la Valturino e la Sele, che hanno lasciato su quei campi di battaglia 29.633 dei loro uomini, per larga parte ignoti. Moltissimi i feriti gravi, morti negli ospedali militari a causa delle ferite, e i dispersi caduti nel vortice dei furiosi bombardamenti che precedevano e seguivano gli assalti che, troppo spesso, non portavano a nessun risultato nonostante l'indiscusso valore dei soldati. Nostri fieri ed irriducibili avversari, i Kaiserlyager tirolesi, appostati e molto ben trincerati nella parte nord del Massiccio, quella che scende verso Rovereto, trasformata in una serie di ottimi fortilizzi nei quali all'inaccessibilità naturale, gli uomini hanno saputo aggiungere opere difensive di elevata ingegneria militare.

Molto riassuntivamente, questa è a grandi linee la storia del Monte Pasubio, che a buon diritto i Fanti potrebbero considerare "la Montagna del loro Sacrificio", come del resto per altre realtà nel vicentino (Grappa, Ortigara ecc.), che la nostra colpevole trascuratezza, ha consegnato alle glorie di qualche specializzazione della nostra Arma.

I Fanti vicentini hanno avuto occasione di riaffermare per la Fanteria e per la nostra Associazione, il buon diritto dei Fanti di celebrare su questo Monte la memoria dei nostri Caduti, il ricordo dei loro dolorosi sacrifici, il vanto delle nostre glorie che sono evidenziate sul Medagliere Nazionale, e il ricordo di quelle epiche battaglie che hanno reso

grande il Pasubio nella nostra storia. In tre anni di lavoro (circa 6.000 ore), hanno recuperato il Cimitero della Brigata Liguria a quota 2.035 metri, conosciuto con due appellativi di notevole spessore storico, il primo deriva dallo stesso moto della Brigata "Di Qui Non Si Passa", il secondo deriva dal manufatto del 1935 che lo sovrasta, l'Arco Romano.

Con notevole sforzo organizzativo, domenica 11 settembre alla presenza del Medagliere e del Presidente Nazionale, la Federazione di Vicenza, ha orgogliosamente inaugurato il bel recupero fatto, con una bellissima cerimonia, che ha visto anche la presenza di alcuni Consiglieri Nazionali coraggiosamente saliti per una lunga ed impervia strada su dei mezzi adatti allo scopo. Il Pasubio infatti non è un luogo sul quale si può salire con mezzi normali e si è dovuto provvedere al trasporto delle circa ottocento persone presenti, con mezzi adeguati. Duecento cinquanta persone hanno usufruito del servizio mensa predisposto sotto ad appositi tendoni e posizionato un po' più su a 2100 metri, nel quale era servito il "Rancio del Fante", un menù caldo che comprendeva un primo, un secondo, pane, acqua, vino e caffè.

Ci ritorneremo in Pasubio, tutti gli anni, non solo per riaffermare il nostro buon diritto ad esserci, ma anche perché è veramente bello salirci.

Termino ringraziando, con vero orgoglio i miei Fanti e le mie Patronesse della Federazione di Vicenza, con tutto il cuore, per quanto hanno saputo fare non solo in quest'occasione, ma in tutti i tantissimi impegni che il compleanno della nostra Patria ci ha consigliato mettere in cantiere.

Attilio Maria Gomitolo

Nuova Sede a Schio (Vi)

Domenica 10 aprile 2011, la Sezione di Schio ha inaugurato la sua nuova sede.

Locale prestigioso in centro alla cittadina 'conquistato' con la forza del volontariato profuso dai Fanti a favore della 'struttura residenziale protetta delle persone anziane del comprensorio'.

Nutrita la partecipazione delle Autorità, delle Associazioni d'Arma locali e delle sezioni della "Zona 3 - Alto Vicentino" della nostra Associazione.

Le Autorità cittadine erano rappresentate dal Sindaco Luigi Dalla Via che ha espresso vivo apprezzamento per la nostra proposta di volontariato al servizio della città e specificatamente rivolto alle 'persone deboli', il Presidente di 'LA CASA' sig. Faustino Tabelli che ci ha confermato la massima ammirazione e gratitudine, tanto da essere il 'supporter' di questa inaugurazione, l'Arciprete di Schio Mons. Don Bruno Stenco che ha apprezza-



Lo schieramento

to la nostra attività, il Presidente Provinciale Attilio Gomitolo ed il Presidente Nazionale M.D.L. Antonio Berretta.

Bella la cerimonia con la sfilata anche di componenti del gruppo storico '4 Novembre' di Schio e, significativa la presenza del Medagliere Nazionale voluta dal Presidente Nazionale per la grande stima ed amicizia verso la nostra Sezione ed al quale rivolgiamo i

più sentiti ringraziamenti.

Discorsi brevi ma sostanziosi dove, oltre a sottolineare le varie attività istituzionali, si è voluto portare a conoscenza della cittadinanza il 'messaggio dei Fanti nel terzo millennio' che non possono più essere riconosciuti solo per i grandissimi meriti dei nostri Caduti (che con il loro sacrificio ci hanno consegnato una Patria unita, libera, indipendente, prospera ed in pace) ma bensì per una Associazione fortemente rivolta al sociale ed alla comunità. Oggi, questo aspetto volontario dell'Associazione viene potenziato rivolgendoci con maggior frequenza al supporto dei bisogni della comunità nella quale vive la Sezione.

Adesione ai progetti di recupero di opere ex militari, finanziate e non, interventi didattici nelle scuole, attività culturali aperte a tutti, attività ricreative e sportive.

Imperativi ai quali l'Associazione è chiamata per riaffermare con forza le virtù morali che persegue ed affiancando alle stesse, con pari dignità e rispetto, il sostegno alla Comunità ed alla società civile.

Al successivo taglio del nastro è stata proposta ai visitatori una mostra sulla evoluzione delle divise dell'Arma di Fanteria dalla prima guerra mondiale ai giorni d'oggi, curata da Andrea Povolo ed Everardo Sperotto.

Non potevano mancare le rappresentanze dell'Esercito nella persona del Colonello Lisi del Genio Ferrovieri, Autorità militari dell'Austria, Angelo Cecoto della Federazione di Belluno ed il Vice Presidente dei Fanti d'Arresto Lazzari.

Giovanni Bertoldo

Schio - Le Autorità presenziano al taglio del nastro



I Fanti Opitergini

IN UN INCONTRO CON GLI ANZIANI DELLA CASA SOGGIORNO SIMONETTI

Martedì 15 Febbraio 2011 c'è stato l'atteso incontro tra i nostri Anziani e una nutrita rappresentanza dell'Associazione del Fante della sezione di Oderzo, per una conferenza sul tema "Il Milite Ignoto questo sconosciuto".

Già da qualche tempo, a complemento di quanto viene svolto settimanalmente, nell'ambito dell'attività "Come eravamo La nostra storia", si desiderava poter offrire una testimonianza diretta -coerente e consistente- di quello che è stato uno dei più pregnanti momenti della nostra storia contemporanea.

Per questo, soprattutto grazie all'interessamento del Cav. Bruno Querin, presidente dell'Associazione e figlio di una nostra Ospite e alla pronta disponibilità di alcuni membri della locale "Associazione del Fante", siamo riusciti a organizzare un pomeriggio che è stato sia un'occasione per rivivere alcuni ricordi personali collegati all'argomento trattato, che un momento di riconoscenza verso tutti i caduti per la nostra Patria.

E così, dopo il consueto ringraziamento rivolto a tutti i convenuti, in particolare ai membri dell'Associazione per aver voluto dedicare un po' del loro tempo libero ai nostri Residenti, è intervenuto il Sig. Bruno Querin che con una breve prolusione ha introdotto l'argomento in tema. Quindi, ha preso la parola il Sig. Sebastiano Lazzarato, presidente provinciale dell'Associazione del Fante che ha ripercorso le tappe più significative della

nostra storia contemporanea, soffermandosi in particolare su alcuni aspetti apparentemente minori -talvolta trascurati dalla storiografia ufficiale- ma che non hanno mancato di stimolare l'interesse di tutti i presenti.

Per completare il quadro storico, il Sig. Querin ha voluto portare una testimonianza diretta, leggendo al pubblico il testo integrale di una commovente lettera, scritta in un ospedale da campo di Caporetto nel novembre del 1917, da un soldato italiano -Alberto- alla sua fidanzata Maria; e che ben riassume le terribili condizioni fisiche e psicologiche con cui sono stati vissuti quegli eventi bellici dai nostri combattenti.

Infine, è stato proiettato un inedito documentario dell'Istituto Luce, datato 1921, nel quale vengono descritte in

modo semplice ma circostanziato le vicende legate alla istituzione della figura del "Milite Ignoto" -la cui tomba simbolica rappresenta tutti coloro che sono morti in un particolare conflitto e che non sono mai stati identificati- e vengono ripercorse le principali tappe del tragitto effettuato dalla relativa salma: dalla Basilica di Aquileia(UD), fino al suo arrivo e collocazione sull'altare della Patria a Roma.

In considerazione del notevole livello di gradimento espresso alla fine da tutti i presenti, che hanno seguito con grande interesse e partecipazione questa iniziativa; e nella speranza di poter continuare la proficua collaborazione, vogliamo ringraziare per la cortese disponibilità la Sezione dei Fanti di Oderzo, e in particolare i Sigg. Sebastiano Lazzarato e Bruno Querin.

Oderzo - Un momento dell'incontro



“E come i Fanti combatteron l'onde”

40 ANNI FA UN “FANTE” SOLCAVA I NOSTRI MARI!

“*E come i Fanti combatteron l'onde*”, questo era il motto tratto dalle strofe della “Leggenda del Piave”, di Nave Fante (D561) un Cacciatorpediniere della Mariana Militare Italiana che esattamente 40 anni fa, nel 1971, proprio in occasione del 10° Raduno della nostra Associazione, svoltosi a Genova, ricevette durante una memorabile cerimonia al porto, la Benedizione della Bandiera di Combattimento.

“Nave Fante” era una ex unità USA varata nel 1943 e denominata allora “Walker” (DD517), appartenente alla Classe Fletcher, e fu acquistata e consegnata alla Marina Militare nella Basa Navale americana di San Diego in California il 2 luglio 1969. Questo Cacciatorpediniere costituiva per noi una classe di 3 unità assieme alle gemelle “Geniere” e “Lanciere”, ma allora era una nave già molto usurata e restò in servizio, in quegli anni non facili per la nostra Forza Armata, fino al 1975 e poi demolita nel 1977.

Quando era in forza agli americani, partecipò alla seconda guerra mondiale ed alla guerra nel Pacifico fino alla occupazione del Giappone. al termine della guerra ritornò a San Diego e nel 1946 fu messa in conservazione fino al 1950 data in cui rientrò in servizio subendo un ammodernamento per quanto concerne l'armamento e la parte elettronica. Partecipò alle operazioni di Corea (1951-52) ed a quelle del Vietnam (1967).

Il Cacciatorpediniere Fante, dalla snella sagoma aveva un dislocamento a pieno carico di 3100 tonnellate, era lungo 114 metri e largo 12, un pescaggio di circa 5,4 metri, la propulsione era garantita da 4 caldaie, due gruppi di turbine ad ingranaggi e due eliche, ed aveva una potenza di 60.000 cavalli vapore. Era armato principalmente di 4 cannoni 127-38 e 6 da 75-50 più scarica bombe som-

mergibili ecc. L'equipaggio contava 250 uomini.

Per i tanti che come me, sono Fanti ed appassionati di mare e di storia navale fa piacere ricordare con affetto quella nave dedicata alla gloriosa figura del Fante.

Paolo Brasioli

nota: Il prezioso Vessillo Tricolore è stato posto al Sacratio delle Bandiere all'Altare della Patria e le 5 lettere in bronzo che componevano il nome della nave sono conservate ed esposte nella Sala della Marina Militare del Museo Storico “Giuseppe Becari” di Voghera.



La Bandiera di Combattimento

CRONACA, IN BREVE, PUBBLICATA SUL N. 2 1971, DE “IL FANTE D’ITALIA”

La Solenne consegna della Bandie-

ra di Combattimento donata dalla Associazione Nazionale del Fante al cacciatorpediniere “FANTE” ormeggiato al molo Zingari con altre Unità della Squadra Navale Italiana tra cui la “Vittorio Veneto” e la “Canopo” è avvenuta a Genova il 4 aprile 1971. Alla manifestazione, oltre all'imponente concorso di popolazione, hanno partecipato centinaia di Fanti convenuti da quasi tutte le Regioni d'Italia e numerose rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Erano presenti le Maggiori Autorità della Marina con il Comandante in Capo della Squadra Navale, Amm. di Sq. Henke, accompagnato da Ufficiali dello Stato Maggiore ed alte Autorità Civili tra cui l'On. De La Penne ed il Sen. Di Benedetto, Presidente della Commissione Difesa del Senato.

Il Presidente Nazionale dei Fanti Sen. Aldo Rossini, dopo avere espresso nel suo breve discorso la solidarietà indistruttibile tra Marinai e Fanti, ha consegnato al Comandante della nave “Fante”, Capitano di Fregata Bertozzi, la preziosa Bandiera di Combattimento. A tutti i partecipanti è stata offerta una Medaglia commemorativa appositamente coniata dalla nostra Associazione.



Cacciatorpediniere - La nave del Fante

Un luogo Emiliano della memoria

VISITATO DAI FANTI DI FALERNA MARINA

Nel centocinquantunesimo anno dell'Unità d'Italia una rappresentanza della sezione provinciale dell'Associazione nazionale del Fante di Falerna Marina (CZ) ha visitato il luogo della memoria di un accogliente comune emiliano: Casalecchio di Reno (Bologna).

Raggiunta la cittadina in una splendida mattina, la delegazione ha puntato subito verso il locale Monumento ai Caduti, al centro di un meraviglioso e tranquillo parco attrezzato, a ridosso del fiume Reno. Lì domina la maestosa e rassicurante scultura di un Fante, la cui mano sinistra regge una fiaccola: quella dell'Amor Patrio. Accanto il simbolo dell'unità nazionale: il Tricolore.

Dopo aver preso cognizione dei Caduti i cui nomi sono incisi sulla Lapide del Monumento, davanti a quest'ultimo la rappresentanza dell'Anf ha sostato in religioso silenzio. Un doveroso omaggio a quanti s'immolarono per assicurare la pace, la libertà e la democrazia a un'Italia unita. Quindi il trasferimento della delegazione in riva al Reno per ammirare anzitutto l'erede dello storico attraversamento fluviale che assicura il collegamento stradale con la vicina città di Bologna.

Un'infrastruttura larga oggi più di diciannove metri, oltre ai marciapiedi, inaugurata alla fine del 1946. Tra giugno del 1944 e aprile del 1945 i bombardamenti degli Alleati ridussero lo storico ponte a un cumulo di macerie, rendendo necessaria la realizzazione di un nuovo attraversamento. Sembra che un ponte sul Reno esistesse già nell'epoca etrusco-romana. Ma

le prime testimonianze scritte risalgono al 1100, quando gli anziani bolognesi decisero di approntare "una dote per la manutenzione del Gran Fabricato del Ponte di Casalecchio". Secondo lo storico Abate Trombelli, durante il pontificato di Urbano II (1185-1187) l'antico ponte di pietra arenaria venne "merlato e turrito e rifatto in mattoni".

In quel periodo la manutenzione dell'attraversamento era affidata ai Canonici di Santa Maria del Reno. Nel 1296 una piena eccezionale, che superò in altezza il ponte, ne distrusse due archi. Il luogo nel passato fu teatro di tante battaglie, di cui la maggiore quella tra i bolognesi e le truppe di Giangaleazzo Visconti del Ducato di Milano.

Lo scontro passò alla storia come la battaglia di Casalecchio. Nel 1843-46 fu realizzato il

primo importante ampliamento del ponte. Un intervento che permise al manufatto fluviale di proprietà del Governo pontificio di assumere un aspetto piacevole e imponente, conservando la tipologia medioevale con arcate diseguali e notevole pendenza della sede viaria.

Largo inizialmente quattro metri, nel tempo il ponte fu ampliato da diverse amministrazioni provinciali bolognesi.

Nel 1882 un ulteriore ampliamento di due metri per consentire il transito della tramvia Bologna-Casalecchio. Poi la distruzione provocata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e la successiva ricostruzione del manufatto, che i partecipanti alla gita hanno avuto modo di ammirare con il suo carico di storia, prima di visitare la tranquilla cittadina sul Reno.

G. Battista Romano

Casalecchio di Reno - L'imponente struttura del Monumento al Fante



Un ventennale da ricordare

Accompagnato da una splendida giornata di sole, ha avuto luogo l'11 settembre a Bagnolo Piemonte il 2° Raduno Provinciale dei Fanti e delle Famiglie dei Caduti. Il format della giornata è stato riproposto a distanza di due anni come segno di unione fra le due Associazioni organizzatrici, che più volte si sono già confrontate nel mettere in opera attività sociali di pregio. All'interno del raduno i Fanti hanno festeggiato la ricorrenza del 20° anniversario di fondazione della Sezione con particolare ricordo del Fante e Combattente Giovanni Badariotti, fautore della Sezione e compianto Vice Presidente.

Erano presenti molte Sezioni dei Fanti: Cavour, Torrazza P.te, San Carlo C.se, Pontey e Voghera, nonché i comitati provinciali delle Famiglie dei Caduti di Torino, Vercelli e Savona. I Fanti erano accerchiati da commilitoni delle altre Armi come pure diverse Associazioni del Volontariato. È necessario soffermarsi sulla partecipazione della Signora Pina Beccari, vedova del compianto amico Colonnello Beccari, nostro conterraneo cuneese e per anni nostro Presidente Regionale che ha seguito i primi passi della nascita della Sezione.

Di particolare rilievo è stata la presenza di una delegazione dell'Amicale Marins di Embrun (Francia), Associazione d'Arma dei Marinai francesi presieduta da Augarde Alain che ha presenziato all'intera cerimonia con il proprio "drapreau". Inoltre, provenienti dalla Valle d'Aosta, sono giunti i consolidati amici dell'Unuci guidati dal Ten. Col. Mauro Gambaro e dell'Ass. Carabinieri di Chatillon con alla testa il S.Ten. Michele Maurino, bagnolese di origine.

Dopo un iniziale rinfresco di benvenuto offerto dalle Sezioni promotrici, il corteo aperto dal-

la Filarmonica San Bernardino e composto da ben 27 bandiere e due Gonfaloni si è diretto al Monumento all'Alpino dove è stata deposta una Corona di Alloro. Proseguendo l'itinerario programmato il corteo si è trasferito al recente Monumento ai Donatori di sangue cui è stato collocato un omaggio floreale. e successivamente ha raggiunto il Monumento ai Caduti nella omonima e suggestiva piazza dove al suono dell'Inno del Piave è stata deposta una Corona a perenne ricordo degli oltre trecento Caduti bagnolesi nelle guerre del secolo scorso.

Nella Parrocchiale di San Pietro in Vincoli è stata celebrata la Messa durante la preghiera dei fedeli sono stati ricordati i 142 Caduti della seconda guerra mondiale, e letta la Preghiera del Fante.

Il corteo si è ricomposto al termine per dirigersi verso il Monumento al Fante d'Italia. Erano presenti come Autorità il Comandante della Guardia di Finanza di Saluzzo, Ten. Maria Luisa Ciancia accompagnata dal Mar. Carapella, nonché una rappresentanza del 2° Reggimento Alpini di Cuneo ai comandi del

Magg. Faggio. Ed ancora il Sindaco di Bagnolo, avv. Flavio Manavella, l'Assessore Peitavino del Comune di Cavour, gli Assessori Provinciali Arch. Luca Colombatto e Geom. Roberto Mellano; nonché il Maresciallo dei Carabinieri Rosario Catania, Comandante la locale Stazione, ed il Comandante della Polizia Municipale Mario Burzio. e, in rappresentanza dell'ANIOC (Decorati Cavalieri della repubblica) il Comm. Lorenzo Masetta di Torino, Presidente Provinciale.

Giunti nella rimodernata P.za Sen. Paire, i presenti hanno potuto ammirare la nuova collocazione del Monumento al Fante, più suggestiva e maestosa. Ai suoi lati spiccavano la bandiera rosso-blu della Fanteria e la Bandiera Nazionale Italiana.

Sono intervenuti il Presidente delle Famiglie dei Caduti, Chiaffredo Maurino, Presidente Provinciale della stessa, il quale ha ringraziato le varie Autorità ed Associazioni presenti, quindi è seguito il saluto del Presidente della locale Sezione Fanti, Falco Michelangelo. È stata consegnata anche una targa al consigliere comunale, Fante Tommaso Vottero, che ha seguito in modo impeccabile la realizzazione dei lavori al Monumento.



Bagnolo P.te - Le Associazioni partecipanti

Il Presidente Regionale delle Famiglie dei Caduti, cav. Bruno De Marco, che ha sottolineato il superbo sacrificio dei caduti; quindi di particolare rilievo è stato l'intervento del Presidente Regionale dei Fanti piemontesi, Comm. Giorgio Andreoni, il quale si è soffermato sull'alto valore delle commemorazioni ispirate alla Fanteria Regina delle Battaglie; inoltre ha dato lettura di un messaggio inviato dal

Presidente Emerito dei Fanti, Avv. Vito Titano, molto legato alla Sezione di Bagnolo.

Il Sindaco di Bagnolo P.te, Avv. Flavio Manavella, si è soffermato sul sacrificio della popolazione locale che ha subito per anni il danno della guerra e fu costretta all'emigrazione. Mentre l'Assessore Provinciale, Arch. Luca Colombatto, si è espresso con un reverente omaggio al Monumento

ricollocato in forma molto più nobile, nonché sulla circolarità della piazza.

Un convivio ha concluso la manifestazione durante il quale sono state distribuite le pergamene ricordo; mentre il Comm. Andreoni ha omaggiato i presidente organizzatori e la delegazione francese di una targa ricordo della Presidenza Nazionale.

Chiaffredo Maurino

Recensioni Librarie

STORIA, ARTE E CULTURA

Cari Amici,
oggi, 6 agosto, ricorre l'anniversario della presa del Monte San Michele, episodio saliente della VI Battaglia dell'Isonzo, che portò alla conquista di Gorizia.
Alle 15:30 del 6 agosto 1916 la prima ondata di fanti del 141mo Reggimento (brigata Catanzaro) mosse all'attacco della prima linea avversaria, seguita dalle successive ondate.
Alle 18 l'obiettivo venne pienamente raggiunto, al costo del 20 per cento di perdite.
Altrettante perdite subì il 141mo fanteria nei quattro giorni successivi per respingere i contrattacchi nemici.
Sul Diario del 141mo reggimento Fanteria (conservato all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma), la cui redazione era affidata proprio al S.ten. Zamboni, è registrata tra il 6 e il 10 agosto 1916 la perdita (morti, feriti e dispersi) di 1.458 uomini (su una forza di 64 ufficiali e 3.602 uomini di truppa con cui il Reggimento era entrato in battaglia).
Sebbene non si fossero ancora rimarginate le gravi ferite

da lui ricevute il 27 maggio 1916 nel vittorioso assalto sul Monte Mosciagh per frenare la Strafe Expedition austriaca contro Asiago, il sottotenente Zamboni - come è scritto in un ritaglio di giornale d'epoca - *"non lasciò neppure trascorrere l'intera licenza di convalescenza, per ritornare al suo posto di combattimento, a fianco dei prodigiosi Calabresi del 141mo fanteria"*, alla vigilia della 6a grande offensiva italiana sul Carso.

Per l'azione sul San Michele il sottotenente Zamboni ricevette la sua seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare.

All'indirizzo <http://www.cimeetrincee.it/isonzo.htm> è disponibile la monografia scritta da Adolfo Zamboni, intitolata **"LA VI BATTAGLIA DELL'ISONZO SUL SAN MICHELE OSSERVATA DA UN COMBATTENTE (6 - 10 AGOSTO 1916)"**, che fu premiata nel *Concorso tra Ufficiali in Congedo* bandito dal *Giornale Militare* nel 1933.

Prego notare che:

- cliccando sui numeri tra parentesi e sottolineati (**N**) si viene automaticamente indirizzati alle note da me aggiunte;
- cliccando sulla parola (**riprendi**) che si trova al termine di ciascuna nota si torna automaticamente al testo;
- cliccando su (**Fig. n°**) compare automaticamente l'immagine con cui ho illustrato quel punto del testo.

Approfitto per segnalare che la VI parte (dedicata proprio alla Battaglia per Gorizia) dell'opera *"Fasti della Brigata Catanzaro - Il 141° REGGIMENTO FANTERIA nella Grande Guerra"* sarà pubblicata nell'aggiornamento di settembre di *Cimeetrincee e Microstorie*.

Cordiali saluti e buone vacanze
Adolfo Zamboni

NEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA alla memoria di tutti coloro che combatterono per la Patria, la Libertà e la Giustizia.

Addio ad Anna Fiore

Anna Fiore se n'è andata. In silenzio, in punta di piedi, lei che sembrava incrollabile, donna di eccezionale energia, combattente nata, sempre in trincea, anche quando, indebolita dalla malattia, non riusciva ad essere in prima linea. I termini militari usati sono scaturiti spontaneamente per Anna Fiore che è stata per 40 anni la Presidente del Comitato Patronesse della Sezione del Fante di Bari e, negli anni passati» ha ricoperto la carica di Coordinatrice Nazionale delle Patronesse. Ha ricevuto anche l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica e di Cavaliere Ufficiale. Noi che le siamo state accanto per tanti anni la vogliamo ricordare nei suoi momenti esaltanti, quando sfilava, alla testa delle Patronesse di tutta Italia» davanti al palco delle



Autorità, durante i Raduni Nazionali dell'Associazione.

È stata una donna straordinaria, mai banale, dal carattere deciso, come tutte le persone di spic-

cala personalità che aveva il dono raro di affrontare le situazioni a viso aperto, senza serbare rancore personale nei contrasti, ma pronta sempre ad andare avanti, a superare gli ostacoli per il bene dell'Associazione.

Non è mai venuta meno, neanche nei momenti più bui della sua vita, quando ha perso l'amato marito prima e l'adorata figlia Nuccia poi, traendo anzi, dal proprio dolore, forza e ragione di vita per coltivare il suo ideale patriottico.

Siamo certi che, dopo le sofferenze di una terribile malattia, sopportare con dignità e senza mai cedere, abbia finalmente ritrovato i suoi cari.

E noi, nel dirle "Ciao, Anna, continueremo la tua opera", abbiamo ritenuto doveroso intitolare a Lei il Labaro del Comitato Patronesse, quel Labaro di cui è stata tanto fiera.

Comitato Patronesse Bari

Impegno per finanziare la ricerca

IL NEUROBLASTOMA UNA MALATTIA SUBDOLA.

Fra le tante attività benefiche che Patronesse e Fanti compiono nel corso dell'anno sociale, in questo è stato inserita l'Associazione Italiana per la lotta al Neuroblastoma. L'impegno di questa benemerita Associazione, è rivolto a finanziare la ricerca su questa malattia, che colpisce principalmente i bambini già dall'età pediatrica, trovando subdolamente inizio nel sistema nervoso simpatico, trasformandosi già in metastasi, nella maggior parte dei casi allo scheletro e al midollo osseo. E subdola questa malattia, questo tumore, perché non presenta sempre la stessa sintomatologia e, generalmente, risponde molto bene alle terapie facendo nascere l'illusione della guarigione ma, purtroppo, l'esito è troppo spesso mortale.

Da anni le Patronesse si occupano di reperire fondi da devolvere alle Associazioni che promuovono la ricerca scientifica contro i tumori, in special



modo quelli che colpiscono l'infanzia, e quindi l'invito di partecipare alla serata benefica in ricordo di Guglielmo Maria Macagnino, che a undici anni ha dovuto cedere a questa malattia ci è sembrato doveroso anche per fare in modo, assieme a tanti, che siano sempre meno le famiglie costrette a subire questo dolore.

Ed eravamo veramente in tanti quella sera al teatro Astra, a seguire il lavoro dei ragazzi delle scuole secondarie Mainardi e Pertile, che hanno presentato ed interpretato alcuni loro lavori preparati assieme agli insegnanti, che hanno accentrato l'attenzione sulla malattia, sulla necessità di continuare nella ricerca, sul dolore che devono sopportare le famiglie, gli amici e i conoscenti, quando sono costretti a fare questa esperienza devastante.

Nel 2009 i ricercatori della Fondazione Neuroblastoma in collaborazione con un analogo gruppo americano di Philadelphia, hanno individuato il gene ALK, che predispone il sistema nervoso al neuroblastoma. Questa scoperta è stata certificata in campo internazionale, e ha rinvigorito la speranza di arrivare entro tempi ragionevoli a trovare una cura efficace. E' quello che ci auguriamo tutti e i nostri sforzi devono farsi ancora più intensi al fine di raggiungere lo scopo.

Francesca Mantovani

ADUNATA

Altopiano Sette Comuni



Altopiano - Copertina libro

Dal Corbin al Monte Lèmerle” è il titolo della Mostra Fotografica inaugurata sabato 18 giugno, a cornice della giornata dedicata al pellegrinaggio del Fante in Val Magnaboschi. Una trentina i pannelli ospitati nella Sala del Cinema Teatro “A. Palladio” di Cesuna, un complesso di più di 150 fotografie di vario formato illustranti luoghi più o meno conosciuti della Fronte Sud dell'Altopiano di Asiago.

Nomi quali: Cima Arde, Corbin, Cengio, Val Sillà, Campiello, Val Canaglia, Busibollo, Val Maso, Paù, Malga Carriola, Malga della Cava,

Val Magnaboschi, Monte Ceramella, Barricata, Monte Panoccio, Belmonte, Monte Barco, Monte Lèmerle, Boscon, Lechle, Monte Zovetto ... sono nomi di monti, valli, cime, località che non dobbiamo dimenticare, hanno tutte la stessa importanza.

La mostra gode del patrocinio del Comune di Roana, dell'Associazione Fanti Altopiano 7C, della Pro Loco di Cesuna, fa seguito alla pubblicazione del libro scritto da Ilaria Panozzo e da Luciano Valente.

Gli autori hanno pensato di raccogliere parte del materiale esposto in

una serie di pubblicazioni edite in occasione degli annuali Pellegrinaggi dei Fanti, la 3^a domenica di giugno a Cesuna. “Dal Corbin al Monte Lèmerle” è la prima pubblicazione nata con lo scopo di dare voce per quanto ci è possibile, agli eroi combattenti nella Fronte Sud dell'Altopiano di Asiago.

È rileggendo i loro diari, le loro lettere, le loro cartoline, è guardando le loro numerosissime fotografie che speriamo di far conoscere ad un pubblico sempre più numeroso (e ci rivolgiamo soprattutto alle giovani generazioni) ... quale nefasto significato porta in sé la parola guerra. E vorremmo che altri diari, poesie, canti, brevi notizie, fotografie incentivassero il materiale che sicuramente troverà spazio nelle prossime mostre illustranti la Fronte Sud dell'Altopiano di Asiago.

La pubblicazione (84 pagine formato cm 21x30 e contenente 76 foto) può essere acquistata contattando l'Associazione Altopiano di Asiago 7C (Cav. Marco Ambrosini) al prezzo particolare di € 15 compreso di spese spedizione. La mostra nell'intenzione degli organizzatori è itinerante.

Per informazioni rivolgersi sia all'Associazione Fanti che alla Pro Loco Cesuna nella persona del Presidente Giulio Valente (cell. 328.8733622)

Bagnolo Piemonte(Cn)

In data 3 luglio 2011, una Delegazione della Sezione ha preso parte al 3° Raduno Nazionale di AssoArma che si è tenuto a Torino in concomitanza con i festeggiamenti per il 150° Anniversario della nascita dell'Italia Unita. Guidati dal Presidente Fante Michelangelo Falco, i Fanti Bagnolesi hanno sfilato lungo Via Roma attornati da una numerosa folla. La bella giornata è stata allietata dalla presenza del Presidente Nazionale M.d.L. Antonio Beretta che ha accompagnato i Fanti.



Bagnolo - Rappresentanza della Sezione a Torino

Belluno

Con il passare degli anni, sempre meno si fa memoria di coloro che giovanissimi hanno perso la vita durante gli ultimi due conflitti mondiali. Giovani che furono mandati a combattere per ideali che hanno richiesto il prezzo troppo alto di milioni di vite; soldati Caduti nella prima o nella seconda guerra mondiale, in battaglia o prigionieri che rischiano di essere dimenticati, e il loro sacrificio non più onorato e ricordato.

Giovani vite di trevigiani, veneti, italiani come giovani di ogni nazione belligerante che spesso dimenticati riempiono con le loro lapidi cimiteri e sacrari militari un po' in tutta Europa. Con la spirito di rivivere questa memoria storica, di onorare dopo quasi novant'anni dalla grande guerra un Caduto militare, e di ritrovare

parti di storia della famiglia ScandiuZZi di Montebelluna, si è andati alla ricerca del luogo in cui era sepolto Angelo ScandiuZZi, classe 1895, Fante inserito nel 127° Reg. to Brigata "FIRENZE" che con in fratello Giuseppe fu chiamato alle armi nel primo conflitto mondiale.

Il ritrovamento per caso di un santino datato 1919 con l'effigie dei due fratelli morti in guerra, ha fatto nascere il desiderio di ricercare i luoghi dove erano conservate le loro spoglie. Nati a Montebelluna da una semplice famiglia di contadini e chiamati alle armi giovanissimi, furono dati per dispersi dai genitori Antonio e Carlotta e dagli altri sette fratelli, invano furono le ricerche dei luoghi della loro sepoltura. Grazie al Commendatore Angelo Ceccotto di Fener, Presidente del Comitato "Alto Onore del Grappa", si è riusciti tramite il Ministero della Difesa ad avere

indicazione sul luogo della sepoltura di uno dei due fratelli, Angelo ScandiuZZi, morto in prigionia a Ulm in Germania, il 21 febbraio 1918, e successivamente sepolto nel Cimitero Monumentale Italiano a Monaco di Baviera (D). Il 15 giugno scorso il nipote Gino ScandiuZZi, e il pronipote Dr. Mariano si sono recati a Monaco, nel cimitero Militare accompagnati dal Comm. Ceccotto per rendere omaggio al Fante Caduto Angelo.

La visita è stata un'iniziativa privata, senza delegazioni o cerimonie, ma ugualmente toccante e commovente dove è stata deposta, presso il cippo con il nome del militare e la data di morte, una corona di alloro con il nastro tricolore. Dopo quasi 100 anni, il giovane Fante Angelo ScandiuZZi ha ricevuto la prima visita tanto desiderata dai suoi discendenti, onorando dopo anni la sua memoria sul luogo della sepoltura.

Bione (Bs)

Rispettando la tradizione, con nuova formula la sezione di Bione ha festeggiato il 33° di costituzione in località "Madonna del Salto."

Il Presidente Cav. Gualtiero Ghidini ha lavori conclusi sulla via che porta alla cappella, dove sono state posate le 14 stazioni della Passione di Cristo, ricavato una grotta nella roccia con l'effigie di Papa Giovanni XXIII molto venerato, ora Patrono dell'Esercito, completato il solido rifugio chiamato Casa del Fante e inaugurato il cippo a ricordo dei Fanti Bionesi. L'Amministrazione Comunale con il Sindaco Giovan Maria Marchi, il Presidente Provinciale Cav. Giuseppe Feretti, sezioni consorelle e d'Arma, sostenitori e cittadini hanno sfilato sulla strada sterrata ed applau-



Bione - Un momento del Sacro Rito

dito gli organizzatori e fautori dell'operato svolto.

Davanti al cippo dove spiccano i nomi dei valorosi Fanti che hanno sacrificato la loro giovane vita per gli ideali di libertà, pace e unità, sono stati resi gli Onori di rito con la deposizione di Corona d'alloro ed al Tricolore con l'inno di Mameli.

Col trasferimento alla cappella della Madonna ha avuto inizio il Rito Religioso celebrato da Don Aurelio, la Preghiera del Fante letta con la presenza di alcuni Combattenti e Reduci con le Croci al Merito poste sul petto, si è conclusa la cerimonia,

Gli interventi del Presidente Ghidini del Sindaco Marchi e del

Pres.Prov. Feretti, che ha sottolineato, "ora la Madonna del Salto, non si sentirà più sola su queste colline, i nomi sul cippo, chiunque utilizzerà la casa del Fante, tutti i passanti, potranno essere sentinelle di questo luogo, posando uno sguardo, un fiore ed una preghiera a Colei che tutto può".

Il lavoro svolto è stato ben accettato dalla cittadinanza e i bionesi ne sono grati ed entusiasti, ciò significa unione, ci fa sentire vivi,

Bonate Sopra (Bg)

Per la Festa del Monumento, la sera del 2 Settembre i Fanti della locale Sezione si sono ritrovati attorno alla Mensa Eucaristica per ricordare i Fanti che un tempo furono al loro fianco. Presiedeva la S.Messa il Rev. Parroco Rosa Don Mario, coadiuvato da P. Filippo missionario in Brasile.

La Concelebrazione ha assunto un clima diverso dal solito in quanto era l'ultima volta che il Parroco era con noi; il Vescovo lo ha chiamata ad altra comunità.

Il cielo terso, splendido regalo del Creatore, ha fatto da tenda alle tante Associazioni presenti: Alpini, Artiglieri, Marinai, Fanti di Romano e Fanti di Bottanuco, convenuti a Bonate per condividere un momento significativo del nostro cammino associativo.

Alla presenza del Presidente

risveglia e rinvigorisce ognuno di noi, che siamo ancora tanti e che possiamo dare ancora molto alle nostre Comunità, piccole o grandi che siano, alla nostra gente, con disponibilità e presenza.

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, occasione in cui tutti noi festeggiamo in varie forme questa ricorrenza con testimonianze, lapidi, motti, iscrizioni ai monumenti, il tricolore che sventola dalle Alpi alla Sicilia, fanno

Nazionale MdL Beretta Antonio, che ci ha onorato della sua persona, e delle Autorità Civili, i Fanti hanno donato al loro Parroco una targa ricordo quale segno di stima e amicizia per non aver mai fatto mancare il proprio sostegno all'Associazione.

All'insegna del motto: " non chi

meditare ed uniscono tutti, arricchendo e valorizzando quanti sono morti per l'Unità del nostro paese.

Nella Casa del Fante si è conclusa la giornata con spiedo, musica, balli, il Consigliere Provinciale Italo Cavagnini ha proposto che ad ogni 10 biglietti della lotteria locale fosse dato anche un biglietto della lotteria del Fante, iniziativa ben accolta.

comincia ma chi persevera" i partecipanti si sono trovati in festosa compagnia alla cena denominata rancio del Fante; convinti di aver aggiunto un ulteriore tassello (seppur piccolo) per il cammino continuativo della vita associativa della sezione.

Un sincero grazie di cuore a tutti!



Bonate Sopra - Un momento della cerimonia

Casalecchio di Reno (Bo)

Un gruppo formato da Fanti, Amici e famigliari, guidati dal Presidente Antonino Marzocchi, ha effettuato una gita a Vigoleno,

Montechiarugolo e Salsomaggiore il 29 maggio u.s. Una splendida giornata che ha rinfrancato lo spirito di tutti e rinforzato l'amicizia, elemento importante per qualsiasi Sodalizio che voglia continuare la sua opera.

Era presente anche la Patronessa Santi Albertina di 90 anni, già moglie del defunto Presidente Fondatore Cav.Uff. Mario Cremonini che in tutti questi anni, e tuttora, partecipa alle attività della nostra Sezione

Castano Primo (Mi)

Al ritorno dalla manifestazione svoltasi a Torino lo scorso 3 luglio in occasione del 3° Raduno Nazionale di AssoArma coincidente ai festeggiamenti per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, i Fanti di Castano hanno ricevuto gli elogi del proprio Sindaco, che si è complimentato per la partecipazione dei Fanti

Castanesi a Torino.

Ora dopo il lavoro per le varie cerimonie del primo semestre, auspichiamo che a settembre ritornino tutti ritemprati e pronti per tutto quello che ci riserva il secondo semestre di questo nostro anno.

Si ricomincia, presenziando alle svariate iniziative delle altre Sezioni del Fante, si vuol segnalare un evento importante per la nostra zona del Castanese ma anche per le zone limitrofe (il Legnanese ed il Magentino), che

dal prossimo 20 ottobre presso Villa Rusconi a Castano, grazie alla preziosa collaborazione del Museo di Storia contadini di Cuggiono, delle Patronesse e dei Fanti di Castano, sarà inaugurata una mostra sul tema: 150 anni dall'Unità d'Italia, con i vari cimeli tra cui una divisa autentica di un garibaldino.

Certi che tutti i Fanti della zona oltre che a collaborare per l'allestimento si adopereranno affinché più gente possibile visiti la mostra.

Castelnovo Nè Monti (Re)

Nel 1° semestre 2011 la nostra Sezione ha attuato diverse iniziative tra cui: La campagna del tesseramento; la Sezione conta circa 200 Soci con tanti amici e simpatizzanti che partecipano assiduamente alle cerimonie;

Il pranzo a Riccione con un centinaio di Soci ed Amici .

La gita di primavera in Abruzzo dal 25 al 27 aprile, con la visita alla Città dell'Aquila che ha destato in tutti emozioni e profondo cordoglio per le vittime del terremoto e la desolazione ancora palpabile;

La bella scampagnata in Toscana e Reggello nei pressi di Firenze il 2 giugno, i partecipanti hanno visitato una antica Pieve ed un oleificio;



Castelnovo n.m. - Fanti e Patronesse in gita a Passo Vezzena

Il 18 giugno la Sezione ha partecipato al Pellegrinaggio Interregionale a Cesuna di Roana, manifestazione sempre commovente e suggestiva alla quale hanno partecipato Autorità Civile, Militarie Religiose italiane e straniere a commemorare ed onorare i Ca-

duti della zona Sacra di Valmagnaboschi;

Ultima uscita il 21 agosto per la commemorazione dell'anniversario della battaglia del Basson presso il Passo Vezzena, una bellissima giornata di sole tra le splendide montagna a quota 1400.

Cividale del Friuli (Ud)

Domenica 14 agosto 2011, la Sezione del Fante, presieduta dal Presidente Carlo Dorigo, ha organizzato una giornata commemorativa della Grande Guerra a Timau e al Passo di Monte Croce, in Carnia, regione

montana ai confini con l'Austria e a nord di Tolmezzo, in Friuli. All'iniziativa hanno partecipato le Sezioni del Fante di Schio (VI), Lovere (BG), Spilimbergo (PN) oltre naturalmente a quella di Cividale con le rispettive Bandiere e il Medagliere del Nastro Azzurro della Provincia di Udine.

Il programma ha previsto il ritrovo presso il Sacrario Militare di Timau ove riposano quasi 1800 soldati Ca-

duti nella Grande Guerra (dei quali oltre 400 appartenenti ai reparti di Fanteria). Dopo le celebrazioni di rito, la posa della corona d'alloro e la lettura della preghiera del Fante, la gentile disponibilità del custode del Sacrario ci ha permesso di poter ascoltare la sua storia, imperniata tra storia stessa, arte, mito e leggenda.

Il sito è medioevale (risale alla fine del '200) e sorge sulle rovine di un

tempio pagano. Storia millenaria, quindi: luogo di fascino nonchè di rara bellezza, ove il silenzio dà modo ai visitatori di calarsi in rispettosa contemplazione.

All'interno del Sacrario di Timau trovano riposo anche le spoglie di Maria Plozner Mentil, eroica portatrice carnica decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare, deceduta nel 1916 a 32 anni. Sempre all'interno del Sacrario, infine, sgorga tuttora una sorgente di acqua miracolosa di provenienza misteriosa.

Dopo aver visitato il Sacrario, eccoci spostati al Museo militare, dotato di interessanti reperti risalenti alla Grande Guerra raccolti sul vicino fronte, dove ha combattuto anche il padre del Beato Papa Giovanni Paolo II. Leit motiv del museo, una frase scolpita sulla roccia da un anonimo soldato italiano: "negli anni più belli, i giorni più tristi", frase struggente che nella sua semplicità sublima il sacrificio dei nostri soldati ventenni Caduti, la maggior parte dei quali mai più tornati tra le braccia della loro mamma.



Cividale - Sacrario del Timau - Lettura preghiera della Patria

Nel pomeriggio ci siamo spostati al Passo di Monte Croce a far visita alla fortificazione denominata "Sbarramento Cherso", trasformata negli anni '50 allo scopo di contrastare le minacce invasive provenienti dall'Est europeo durante la Guerra Fredda e dismessa definitivamente del 1992. L'opera è tuttora mantenuta dall'Associazione per lo Studio e le Salva-

guardia delle Fortificazioni a Nord Est, formata da un gruppo di appassionati che ci hanno guidati lungo il percorso sotterraneo.

Una giornata indimenticabile, passata all'insegna dell'amicizia in luoghi di interesse storico, religioso e paesaggistico: luoghi incantevoli che la Carnia ci offre a pochi passi da casa.

Dossena (Bg)

Domenica 19 giugno 2011 si è svolta a Dossena la tradizionale Festa del Fante.

Come ogni anno presso la sede, sono accorsi numerosissimi i cittadini di Dossena per partecipare alla S. Messa in suffragio di tutti i Fanti e, nell'occasione, alla ricorrenza della SS. Trinità. La chiesetta in prossimità della Sede del Fante intitolata proprio alla SS. Trinità era gremita di fedeli. Tutto si è svolto sotto i raggi di un sole splendente che ha reso l'armonia più festosa. Dopo la cerimonia religiosa la festa è proseguita nella bellissima struttura di proprietà dei Fanti, dove già dal sabato sera si è potuta apprezzare la buona cucina gestita

Dossena - Preparazione della Festa

dai volontari/e Fanti e non. Una festa ben riuscita accompagnata da bei canti tradizionali che hanno saputo rendere allegro tutto l'ambiente fino a tarda sera. Un ringraziamento a quanti si sono impegnati per rendere questa festa una delle più sentite nell'ambito della comunità di Dossena. L'appuntamento è per l'anno prossimo.



Falerna Marina (Cz)

Il Questore della Provincia di Catanzaro, Vincenzo Roca, ha invitato il vertice della Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione nazionale del Fante alla cerimonia celebrativa del 159° Anniversario della fondazione della Polizia.

La manifestazione, all'insegna del motto "C'è più sicurezza insieme", s'è tenuta nella centrale

piazza Luigi Rossi di Catanzaro, davanti a un parterre di tutto rispetto e a un reparto schierato di agenti in armi. Presenti Autorità civili, militari e religiose.

In apertura un excursus storico del corpo di Polizia e la lettura del messaggio del Capo della Stato, On. Giorgio Napolitano. Quindi l'intervento del Questore Roca, che ha voluto sottolineare l'importanza della manifestazione anche come momento d'incontro della Polizia con la società civile e con gli studenti per la crescita della cultura della legalità.

Ha evidenziato pure la necessità che i cittadini collaborino con le forze dell'ordine contro la criminalità, per soddisfare quel bisogno di sicurezza che oggi viene avvertito come primario. I cittadini in pratica devono essere le sentinelle del territorio.

A conclusione della cerimonia, oltre a un pensiero ai Caduti, la consegna delle ricompense al personale che s'è distinto nel servizio. Dopo il ricevimento degli ospiti nei locali della Provincia di Catanzaro, il vertice dell'Anf falernese ha lasciato il luogo della manifestazione.

Feletto Umberto (Ud)

(Sede Federazione Provinciale del Fante di Udine)

È tradizione della Federazione Provinciale del Fante di Udine, organizzare nella Sala Consiliare di Feletto Umberto, la ricorrenza annuale della Festa dell'Arma di Fanteria (24 maggio), alla presenza di Autorità Militari, Civili, Associazioni e Cittadini.

Quest'anno in particolare si è voluto premiare persone che con il loro impegno e disponibilità hanno reso possibile l'ottima riuscita di due eventi eccezionali a livello Nazionale, quali:

Il 30° Raduno Nazionale dei Fanti d'Italia svoltosi dal 20 al 23 maggio 2010 nella città storica di Udine, con una massiccia partecipazione alla sfilata (circa 15 mila) di Fanti da tutta Italia;

Il 1° Raduno Nazionale dei Fanti che hanno prestato servizio militare nei Reparti di Fanteria dislocati nel territorio comunale della Città di Cividale del Friuli (UD) soppressi negli anni '90, quali: 52° Fanteria d'Arresto ALPI, 59° Fanteria Meccanizzata CALABRIA, 76° Fanteria Meccanizzata



Feletto U. - Festa dell'Arma di Fanteria

NAPOLI, 120° Fanteria d'Arresto FORNOVO.

Una particolare menzione è stata rivolta al caporal maggiore alpino, signorina Isabella RINALDI che presta servizio nella Brigata Alpina Julia e che da poco tempo è rientrata dalla missione internazionale di Herat in Afghanistan e all'alpino Sante CELANTE di Tavagnacco per sua attiva partecipazione alle cerimonie e per i suoi 70 anni.

La manifestazione è iniziata con partenza in corteo dal Palazzo

Comunale fino in Piazza Libertà per deposizione di corona d'alloro ai Caduti per la Patria e lettura della Preghiera del Fante.

Nutrita presenza del Gruppo Storico "Grigioverdi del Carso" ha creato l'atmosfera adatta di sentita partecipazione alla circostanza.

Si è passati alla cerimonia ufficiale, coordinata dal col. Gelindo LIZZIT, delegato dal Presidente della Fed. Prov. del Fante di Udine, 1° mar. (ris.) Salvatore cav. RINA, che ha ringraziato le Associazioni d'Arma per la loro presenza e par-

tecipazione, comunicando che la cerimonia è stata realizzata anche con il patrocinio del Comune di Tavagnacco. Breve allocuzione da parte del sig. Gianluca arch. MAIARELLI, vice sindaco del Comune di Tavagnacco, che ha valorizzato l'Arma di Fanteria e ringraziato i cittadini presenti. Ha preso la parola il Presidente della Sezione di Cividale del Friuli,

sig. Carlo DORIGO che a grandi linee ha relazionato sull'attività del Raduno dei Fanti di Cividale svoltosi il 2 e 3 aprile 2011 e ringraziato tutti coloro che hanno dato il proprio contributo per l'ottima realizzazione dell'Evento. E' seguita la consegna di targhe-attestati di benemerenzatessere associative a quanti hanno contribuito al successo delle attività della

Federazione. Al termine della cerimonia i responsabili di Telethon, hanno ringraziato con una targa il Presidente della Federazione Provinciale di Udine M. Ilo Salvatore Rina. Successivamente i convenuti si sono recati alla Baita degli Alpini di Feletto per il tradizionale rinfresco e brindare all'Arma di Fanteria, "Regina di tutte le Battaglie".

Gambara (Bs)

In data 11 giugno è stato organizzato dalla nostra Sezione "lo spiedo del Fante" per presentare a tutta i tesserati ed alle Autorità del paese.

Il progetto di massima del Monumento al Fante che andremo a realizzare nell'anno 2012.

Era presente anche il ns. Presidente di Federazione Cav. Feretti. Durante l'intervento del Presidente della Sezione Luigi Botturi sono state richiamate le ultime attività svolte dalla Sezione:

- consegna degli attestati di riconoscenza a 18 anziani classe 1904-1916 - 10 in casa di riposo e 9 nelle proprie case.

- auguri di natale in sede per tutti i Fanti

- 150° Unità d'Italia nelle scuole
- corteo civico per il 150° Unità d'Italia

- gazebo del Fante alla locale fiera di S. Giuseppe

- gita dei Fanti alle cinque terre.

Sono state inoltre consegnate due pergamene di riconoscimento solenne alla Patronessa e Madrina dell'Associazione Sig.ra Cigala Silvana con la seguente motivazione: "a nome di tutti i Fanti della Sezione di Gambara per la generosità del suo impegno e la costante disponibilità e passione nel sostenere gli impegni e gli ideali della nostra associazione" ed un diploma di benemer-

renza al Fante caporal maggiore Bindoni Carlino con la seguente motivazione: "pur nell'impegno lavorativo che ancora svolge, è sempre una presenza costante, propositiva ed operativa in tutte le attività della sezione, che vive con grande slancio e dedizione".

Si riporta un passaggio del discorso del Presidente che ha entusiasmato tutti i presenti:

"gloriosi, gagliardi e grintosi questi Fanti di Gambara. Siamo nati solo da un anno e li ho già portati dappertutto con varie iniziative: nella casa di riposo, nelle scuole, nelle piazze, nei cortei in Gambara e fuori.

Mai fatto una piega!: ma che hanno dentro insomma?

Hanno il sangue dei combattenti sempre pronti ad adempiere il

Gambara- Consegna del diploma di Benmerenza



Gambara- Diploma alla Madrina

loro dovere:- ieri col fucile per la Patria, oggi col sorriso, l'impegno e la solidarietà nella società).

Gemona del Friuli (Ud)

La ns. sezione ha iniziato il nuovo anno con la Festa del Tricolore del 7 gennaio, assieme ad altre associazioni e con la presenza di numerosi ragazzi delle scuole.

Il 27 febbraio si è avuta l'assemblea ordinaria preceduta dalla Santa Messa nel Santuario di Sant'Antonio, deposizione di un mazzo di fiori al monumento "al Fante" in Piazza Garibaldi.

Genova

I caldi mesi estivi hanno ridotto le attività patriottiche in Riviera.

La Sezione ha presenziato con le altre Associazioni alle Feste dell'Arma dei Carabinieri (tenutasi il 6 giugno nella Caserma "Vittorio Veneto" in Genova Sturla) e della Guardia di Finanza (il 30 giugno, nella storica cornice di Palazzo San Giorgio al Porto Antico).

Un evento eccezionale è stata la sosta del Monumento all'Esercito Italiano in Piazza della Vittoria a Genova dal 6 al 13 luglio. I Fanti hanno partecipato all'inaugurazione, apprezzandone gli aspetti storici ed artistici, illustrati dallo stesso scultore Fiorenzo Bacci. L'attività principale è stata comunque la celebrazione del 95° anniversario della morte della Medaglia d'Oro Giuseppe Rusca, alla quale la Sezione è intitolata. Il Tenente Rusca, comandante di plotone mitraglieri del 157° Reggimento Fanteria "Liguria", cadde il 16 giugno 1916 sull'Altopiano d'Asiago, dietro l'unica arma rimasta efficiente della sua unità, negli ultimi giorni della Strafexpedition austriaca. La cerimonia, alla seconda edizione dopo una lunga interruzione, ha godu-

Dopo l'Assemblea, il pranzo ha visto la partecipazione di oltre cento Soci e simpatizzanti e le numerose Patronesse. Oltre al Sindaco Paolo Urbani erano presenti i Presidenti delle Sezioni di Trieste, Feletto Umberto, Udine, Osoppo, Spilimbergo e Cividale del Friuli con le rispettive bandiere.

Domenica 3 aprile, su invito del presidente della sezione di Cividale del Friuli, abbiamo partecipato numerosi, con le nostre patronesse, al "1° Raduno Naziona-

le dei Fanti di Cividale del Friuli", con la gradita presenza del nostro presidente Nazionale M.d.L Antonio Beretta.

Il 30 aprile, per le celebrazioni in occasione del 35° anniversario del terremoto in Friuli, abbiamo presenziato alle cerimonie presso la caserma "Goi-Pantanali" a ricordo dei militari che persero la vita in quella sera del 6 maggio 1976 e all'inaugurazione del monumento in ricordo dell'opera di soccorso portata alla popolazione in quei tremendi momenti.



Genova - Quarto dei Mille Monumento a Garibaldi

to quest'anno del sostegno della Federazione genovese dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. In una calda giornata di sole, la commemorazione si è svolta presso Piazzale Rusca in Genova Quinto, con la deposizione di una corona d'alloro e un breve ricordo dell'Ufficiale tenuto dal Presidente di Sezione.

Insieme ai Fanti ed alcuni familiari, erano presenti Combattenti e Reduci della Federazione di Genova, delle Sezioni Nervi, Monte Lemerle, 24 Maggio, con le loro Bandiere, e Volontari di Guerra, con Labaro.

L'evento è stato onorato dalla

massima autorità civile locale, il Dott. Francescantonio Carleo, Presidente del Municipio Genova 9 Levante. Per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la cerimonia è proseguita con un omaggio al Monumento a Garibaldi presso Quarto, raggiunto con minibus fornito dalla Federazione ANCR. Fanti, Combattenti e Volontari, resi gli onori ai Mille, hanno apprezzato il nuovo assetto dell'area, inaugurata lo scorso anno dal Presidente della Repubblica nel primo atto delle celebrazioni del Centocinquantesimo. L'attività si è conclusa presso Villa Spinola-Garibaldi, sede del co-

mando dell'Eroe dei Due Mondi al tempo della Spedizione ed oggi della Sezione ANCR 24 Maggio.

Dopo una visita al locale Museo, ricco di cimeli risorgimentali e delle guerre post-unitarie, i convenuti si sono ritrovati sotto il pergolato della villa per consumare una ricca paella. Il merito principale per la memorabile giornata va al Presidente della Federazione ANCR di Genova, Cav. Uff. Armando Sicilia, per il sostegno fornito, al Segretario,

Cav. Uff. Renato Panini, Fante e Combattente, per l'intensa attività di promozione e coordinamento, ed al Presidente della Sezione 24 Maggio, Cav. Pietro Magagnin, per la squisita ospitalità. Purtroppo questa cronaca si conclude con una nota triste. Il 31 agosto la Sezione ha reso l'ultimo saluto al Consigliere Capitano Pietro Crosio, pluridecorato reduce del secondo conflitto mondiale. Con Lui scompare un sicuro riferimento di coraggio,

dignità, generosità e signorilità.

I Fanti genovesi, e non soltanto essi, gli sono grati per il coerente esempio di vita fornito da questo Gentiluomo sereno, impegnato nell'assistenza ad altri anziani, spesso più giovani di Lui, fino alla malattia che lo ha colpito nel dicembre 2010. Ha raggiunto la Sorella Cristina, Patronessa, mancata nel 2007. Al fratello Antonio, anch'egli Consigliere, l'abbraccio della Sezione.

Legnago (Vr)

Come è ormai tradizione, anche quest'anno il 20 Marzo u.s. si è svolta la Festa del Tesseramento 2011 della Sezione Fanti di Legnago.

Alla cerimonia hanno presenziato oltre ai Soci, Patronesse, famigliari e Amici del Fante, le Associazioni consorelle, Autorità Civili e Militari, il Presidente Prov. Cav. Umberto Tampellini, il Vice Sindaco Ing. Loris Bisighin, il Presidente Sez. Giuseppe Rossi e l'intramontabile Gap. Bruno Zanatta.



Legnago - Il corteo dei partecipanti

tabile Gap. Bruno Zanatta.

Dopo un breve sfilamento in corteo fino al Monumento del Fante, sono stati resi gli Onori con la deposizione dei fiori.

È seguita la S. Messa nel Santuario di Porto, dove durante l'omelia, Don Morene ha esaltato i valori e i sacrifici della Fanteria nei tempi passati e presenti.

La giornata si è conclusa con il tradizionale pranzo sociale, con un momento di pausa per ricordare il 150° dell'Unità d'Italia cantando in coro l'Inno di Mameli.

Legnano (Mi)

Domenica 3 luglio anche la Sezione del Fante di Legnano ha partecipato al 3° Raduno Nazionale di AssoArma tenutosi nella città di Torino che già aveva ospitato quasi tutti i Raduni Nazionali delle varie Associazioni sino a oggi.

Lungo tutto il percorso da piazza Carlo Felice al Palazzo Reale è stato un unico applauso da parte della cittadinanza che faceva corona al passaggio del corteo. Alla testa della nostra sezione c'erano tre mascotte di tutto rispetto, i bimbi Alessio, Chiara, Luca, che



Legnano - I partecipanti al Raduno di Torino

sventolavano orgogliosamente il Tricolore, seguiti dagli Alfieri con la bandiera della Federazione Provinciale di Milano con il Fante Colzano, del Tricolore della Sezione del Fante di Legnano con il Fante Cozzi assieme al nostro Segretario Sezionale Fenaroli, della bandiera della Sezione Legnanese dei Combattenti e Reduci con il Fante Grassini e della bandiera della Sezione dei Fanti di Castano Primo portata dal suo Presidente

il Fante F. Sgarella; a seguire una numerosa presenza di Fanti e Patronesse che hanno fatto sicuramente colpo con lo striscione "Associazione Nazionale del Fante Legnano" con l'accostamento ..."dall'Alpi alla Sicilia ovunque è Legnano" come recita il nostro Inno Nazionale.

Attimi di particolare suggestione in piazza San Carlo, sotto il monumento equestre di Emanuele Filiberto (1522 - 1580),

dove la folla ha cantato l'Inno con la discesa del Tricolore dal cielo con i Paracadutisti a ricordo del 150° dell'Unità, ed infine il saluto alle Autorità presenti.

Al termine della "fatica" per la sfilata, i partecipanti si sono ritrovati in un ristorante con terrazza sul PO, per ritemprarsi, e poi, prima del rientro, un'ultima escursione a Superga dove si è conclusa una giornata da incornciare.

Lurate Caccivio (Co)

Come da tradizione, anche quest'anno la sezione di Lurate Caccivio ha organizzato XI° Edizione di " Fanti in Festa ", nei giorni 24-25 -26 Giugno presso il Centro Anziani e Pensionati. Sono stati tre giorni dedicati alla Gastronomia, con piatti tipici della cucina Comasca.

Con il sano spirito del Fante, i nostri soci e familiari si sono prodigati nel cucinare e servire ai tavoli, dando prova della loro buona volontà! La festa è un punto fisso di ritrovo per i soci che non frequentano durante l'anno ed è l'occasione per rinsaldare



Lurate C. - Fanti in festa Gastronomica

il legame con l'associazione. Il Consiglio Direttivo ringrazia tut-

ti i Partecipanti per la bellissima riuscita della Festa.

Malo - Monte di Malo (Vi)

Malo, 14 marzo 2011 - consegna Bandiera d'Italia agli alunni di 5° elementare in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Uno sventolio di Tricolori, la vitalità e genuina allegria dei ragazzi hanno fatto seguito alla cerimonia di consegna della Bandiera d'Italia agli alunni delle classi 5e del tempo prolungato

della Scuola Elementare "Rigotti" di Malo da parte dell'Associazione Fanti, Sezione di Malo.

In collaborazione con il Presidente della Scuola e con il patrocinio dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Malo, presente nella persona della Dr.ssa Carraro, la manifestazione è stata presentata dal Presidente di Sezione Fanti di Malo e Monte di Malo Ippolito Berlatto, mentre il Cav. Attilio Gomitolo, Presidente provinciale, ha tenuto una

cordiale conferenza agli alunni, presentando la nascita e il significato del tricolore e come esso sia diventato la Bandiera d'Italia.

Ha proseguito rievocando gli eventi storici e le varie tappe dell'unificazione dell'Italia fino all'attuale situazione geopolitica, e ricordando in particolare, con rispetto e gratitudine, tutti gli innumerevoli Italiani, militari e civili, che nel corso di questi 150 anni hanno sacrificato la loro vita

per difendere la Patria, la sua unità, l'identità e i valori umani e sociali.

Ha concluso con l'esortazione di amare la Bandiera come simbolo della Patria, esserne fieri ed esporla nelle varie occasioni. Gli alunni hanno dimostrato viva attenzione ed interesse, intervenendo con numerose domande puntuali e pertinenti.

La manifestazione è proseguita con la consegna, da parte dei Fanti, della Bandiera ad ogni alunno, che l'ha accolta con emozione.

L'auspicio che i ragazzi la tengano viva nel loro cuore e siano per le nuove generazioni la speranza di continuità a difesa dei valori che essa rappresenta, ha concluso l'evento.



Malo - Consegna delle Bandiere agli studenti

Maren0 di Piave (Tv)

Domenica 4 settembre 2011 il direttivo del gruppo Fanti e Patronesse di Maren0 di Piave, ha organizzato una gita in pullman a Aquileia (UD), città fondata dai Romani come colonia militare nel 181 a.C. baluardo contro l'invasione di popoli barbari e punto di partenza per spedizioni e conquiste militari.

Oltre a numerosissimi siti archeologici e reperti romani ad Aquileia sorge un grande monumento della prima guerra mondiale molto caro agli italiani, il cimitero del Milite Ignoto.

La nostra visita è iniziata con un momento di raccoglimento al cimitero collocato dietro la Basilica dove si trovano le dieci salme delle undici prescelte, tumulate il 4 novembre 1921.

Ai piedi del monumento venne sepolta anche Maria Ber-

gamas, la madre che scelse la salma del Milite Ignoto che poi venne posta nella cripta interna del Vittoriano meglio conosciuto come Altare della Patria a Roma. Questa è stata un'occasione per molti di noi per conoscere e per prepararsi al grande pellegrinaggio, pre-

visto per i primi di novembre 2011 che ripercorrerà simbolicamente tutto il tragitto fino a Roma, nell'occasione del 90° anniversario della traslazione della salma del Milite Ignoto.

La giornata si è conclusa con il pranzo, ed una breve visita a Grado, Isola di Barbana.



Maren0 di Piave - Fanti e Patronesse ad Aquileia

Massa

Si è svolta alla Cervara(Massa) la grande manifestazione provinciale alla vigilia della storica data del 24 maggio 1915, per commemorare ed onorare la gloriosa Brigata di Fanteria "Massa Carrara" che partecipò alle operazioni della prima guerra mondiale ottenendo due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia ed una Medaglia di Bronzo al V.M.

Impeccabile l'organizzazione curata dalla Sezione Provinciale dei Fanti, presenti Autorità Civili e Militari del Capoluogo.



Massa - Deposizione Corona d'Alloro alla Lapide del Fante

Dopo la S. Messa officiata dal Canonico Mons. Giuseppe Cipolini, è stata deposta una corona di

Alloro alla lapide del Fante posta nel viale della stazione e resi gli Onori ai Caduti.

Messina

Si eleva e trionfa il Tricolore verdiano al Teatro Antico di Taormina con Toarte alla presenza della nostra Associazione.

Il grande pubblico ha seguito il Nabucco e l'Aida, che hanno ricordato il 150mo dell'unità d'Italia, opere del maestro celebrato in tutto il mondo "Giuseppe Verdi" il maggiore musicista del Risorgimento italiano. L'Associazione Nazionale del Fante, che ha presenziato alle 2 opere, veri capolavori operistici, su invito del Sindaco di Taormina, Mauro Passalacqua, è intervenuta con il professor Domenico Venuti,

commissario della stessa e delegato del Presidente Nazionale MdL Antonio Beretta.

L'occasione ha permesso al prof. Venuti di porgere la più viva solidarietà e l'elogio più sentito per la sensibilità dimostrata da Taoarte nel ricordo del Risorgimento, al Segretario Generale Avv. Antonino Panzera per il Comitato che ha gestito le realizzazioni verdiane al Sindaco di Taormina, il Pres. Prov.le di Messina Giovanni Ricevuto con il sostegno della Regione Siciliana Assessorato al Turismo, del Ministro dei Beni e Attività Culturali.

Taormina si è infatti imposta come sempre ed ancora di più quest'anno, con il Festival sici-

liano, come il più significativo dell'intera isola del Mediterraneo, di cui si può certamente compiacere in modo assoluto il Direttore Enrico Castiglione della sezione musica e danza, che ha firmato la regia e scenografia delle due opere viste da migliaia di spettatori entusiasti, che acclamavano ed applaudivano i prestigiosi componenti del cast canoro, che erano supportati dall'orchestra sinfonica Festival Euromediterraneo diretta da Fabio Mastrangelo e da Bruno Tiretti, maestri di chiara fama, dal coro lirico Francesco Cilea, dalla compagnia da danza Giovanensemble e dalla coreografia di Rita Colosi.

Mogliano Veneto (Tv)

Come di consuetudine la Sezione dei Fanti di Mogliano Veneto, nell'anno in cui non si effettua il Raduno Nazionale, organizza una uscita-pellegrinaggio nei luoghi che hanno segnato la

storia del nostro paese.

Per decisione unanime del Consiglio Direttivo si è scelto per il 2011 la visita commemorativa in uno dei luoghi in assoluto più significativi delle gesta dei Fanti nel 1915-18: il Monte Grappa.

Moltissime le adesioni: 107 persone, cariche di entusiasmo e di desiderio di vedere dal vivo

una località che trasuda eroismo da ogni sasso.

Domenica 19 giugno, dopo essere saliti lungo la famosa Strada Cadorna, a riceverci a Cima Grappa due Caporal Maggiori dell'Esercito che, da valide guide, ci hanno diviso in due gruppi che a turno hanno visitato il museo e la Galleria Vittorio Emanuele III.

La visita è stata resa maggiormente interessante dalla visione, in una apposita e capiente sala, di un filmato d'epoca della durata di circa 30' che ha presentato tutto il periodo bellico '15-'18 rendendo più comprensibile ed apprezzata la visita successiva ai siti storici.

Il museo, ricco di oggetti trovati nei luoghi circostanti, ha dato a tutti la consapevolezza dell'armamento italiano rispetto a quello austro-ungarico, delle postazioni dei due eserciti in quei luoghi e dei reperti appartenenti ai vari ufficiali che qui avevano il comando.

Molto interessante la Galleria Vittorio Emanuele III lunga circa 5 km, visitabile solo in parte, costruita in 10 mesi a partire dal novembre '17 asportando 40.000 metri cubi di roccia.

Fu utilizzata con le sue postazioni di artiglieria e di mitragliatrici per la difesa di un così importante baluardo impeden-

do di fatto agli austriaci di dilagare nella sottostante pianura veneta che avrebbe concesso loro la possibilità di chiudere alle spalle le truppe italiane attestate sul Piave, dal Montello al mare.

Così non fu per l'eroismo di tutti i soldati del Grappa che in queste battaglie ricevettero un elevatissimo numero di medaglie al valor militare e gettarono le basi per la vittoria finale.

Tutto il gruppo riunito, accompagnato dalla guida, si è recato poi al Sacrario dove ha reso gli onori ai 12.615 Caduti italiani e deposto un omaggio floreale alla Madonnina del Grappa, benedetta nel 1901 proprio dal Patriarca Giuseppe Sarto, futuro Papa Pio X.

La visita commemorativa si è conclusa al Portale Roma con il doveroso omaggio agli oltre 10.000 Caduti austro-ungarici ed al soprastante osservatorio da cui, con buone condizioni atmosferiche, si possono am-

mirare tutte le località circostanti teatro di eroici combattimenti.

Nel pomeriggio, durante il rientro, l'intero gruppo ha fatto sosta a Possagno (TV), paese natale del grande scultore Antonio Canova.

La visita guidata alla casa natale con pinacoteca ed alla bellissima gipsoteca, che raccoglie i calchi in gesso della maggior parte delle opere canoviane, ha dato anche un risvolto culturale all'intera giornata molto apprezzata dai partecipanti.

Da ricordare anche i momenti conviviali trascorsi insieme, con il pranzo sulle pendici del Grappa e le due colazioni organizzate sempre con maestria dal gruppo dei Fanti della località moglianese di Zerman.

La giornata ricca di commozione ed emozione, si è conclusa in un clima carico di simpatia.

Oltre il Colle (Bg)

Come di consueto, anche quest'anno, nel primo sabato d'agosto ha avuto luogo la cena organizzata dai Fanti di Oltre il Colle, causa maltempo la serata non si è potuta svolgere all'aperto, ma sono stati utilizzati i locali del centro parrocchiale del paese.

La serata, che ha davvero ottenuto un gran successo, sia per la presenza della cittadinanza che dalla partecipazione del cantante Matteo Tiraboschi, che con la sua voce e la sua musica ha davvero intrattenuto i numerosi presenti.

Un doveroso ringraziamento va

a tutte le persone che si sono adoperate per la riuscita di questa festa: Fanti, mogli e semplici amici che hanno voluto dimostrare il loro attaccamento al nostro grup-

po fornendoci oltre al supporto tecnico anche quello umano. L'appuntamento è per il prossimo anno, con la speranza che il tempo ci sia più amico.



Oltre il Colle - I Soci alla Festa Sezionale

Oristano

In anticipo rispetto alla manifestazione ufficiale programmata dalla Presidenza Nazionale per il 3 luglio, i Fanti Sardi si sono recati a Torino, in coincidenza con le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il gruppo dei partecipanti, proveniente soprattutto dalle Sezioni della Provincia di Oristano, accompagnato dal Cons. Naz.le Prof. Italo Cuccu ha individuato per tempo visite a Musei, a Monumenti e Gallerie: i momenti più significativi sono stati vissuti nella visita al Museo del Risorgimento di Palazzo Carignano, una documentata rievocazione cartacea e multimediale, e alla manifestazione del 2 giugno, in Piazza Castello.

Nella piazza torinese gremita di cittadini attenti ed interessati, sono convenute Autorità, come il Prefetto e il Sindaco di Torino On.le Piero Fassino, e Delegazioni di Militari in servizio e in congedo, tra le quali una rappresentanza della nostra Associazione del Fante. Un coro di bambini e bambine ha accompagnato il momento culminante dell'alzabandiera.

Il viaggio e le visite sono stati seguiti da una pioggia continua, benedetta in altri contesti ma decisamente fastidiosa, malgrado i portici di Torino, da non consentire una serena permanenza nella



Oristano - I Fanti Sardi al Museo di Voghera

città dei Savoia e già capitale del Regno di Sardegna.

I partecipanti, molti dei quali visitavano per la prima volta la città, hanno gradito le proposte ed insieme hanno arricchito la loro cultura sul Risorgimento italiano e sugli avvenimenti preparatori e conseguenti all'Unità Nazionale.

La visita alla Cattedrale di San Giovanni, al Museo della Sacra Sindone ed alla Basilica di Superga, ha dato una dimensione anche religiosa al viaggio, oltre che sportiva, per la presenza dietro la Basilica di Superga del monumento a ricordo dei calciatori del Grande Torino, Caduti il 4 maggio 1949.

I Torinesi hanno dimostrato la loro solita cortesia ed ospitalità

verso gli ospiti.

Un momento importante è stato vissuto con la visita al Museo della Fanteria di Voghera, intitolato al compianto Comm. Giuseppe Beccari ed egregiamente diretto dalla Sig.ra Giuseppina Bellinzona Beccari: la visita a questo Museo straordinario, e ultimamente arricchito di altri reperti storici unici nel loro genere, ha dato sensazioni indimenticabili alle persone che ancora non avevano avuto la fortuna di vedere da vicino i reperti autentici ivi esposti.

Nel corso della visita al Museo, il gruppo è stato salutato dal Tenente Valentina Usai, giovane Militare e Comandante della Guardia di Finanza di Voghera.

Parre (Bg)

Anche quest'anno come da tradizione, la Sezione dei "Fanti di Parre" ha organizzato, in occasione, delle celebrazioni mariane, la S.Messa presso la grotta della Madonnina dei Fanti, realizzata dalla locale Sezione in un luogo

immerso nel verde, lungo la strada che porta al Monte Alino, utilizzando una grotta naturale.

L'iniziativa fu del consiglio sezione nell'anno 1990 per ricordare dei Fanti defunti della Sezione e di due ragazzi morti per incidente stradale nell'anno 1989.

La S. Messa è stata celebrata dal nuovo Parroco Don Armando al

quale i Fanti esprimono il loro ringraziamento per la sua disponibilità e per la sua presenza ad ogni nostra manifestazione. Nella Messa sono stati ricordati il Presidente Onorario, Capitano Emanuele, il consigliere Luigi Carisconi, ed i Fanti che ci hanno lasciato nel corso dell'anno tra cui il caro Bertuletti Giacomo di cui

è ancora troppo vivo il ricordo e Imberti Sperandio.

Nell'omelia il Parroco ha anche ricordato l'ex Parroco Don Pierino che in presso la grotta aveva celebrato l'ultima Messa nel 2010 prima della Sua partenza per la Missione in Bolivia, e che è sempre nei nostri cuori.

Al termine della Messa è stato organizzato a cura della Sezione un rinfresco per tutti i presenti preparato da parenti e simpatizzanti della Sezione.

Hanno onorato la festa il Cav. Alfonso Pendezza Presidente della Sezione di Villa d'Ogna e Vice Presidente Prov.le.



Parre - Santa Messa presso la grotta della Madonnina dei Fanti

Puegnago del Garda (Bs)

La zona sacra della Fanteria a Puegnago è stata completata nel 50° di fondazione della Sezione.

Il paese si è ritrovato coinvolto ed orgoglioso di poter applaudire l'avvenimento con la presenza di una moltitudine di Sezioni, Associazioni, Autorità e cittadini.

Una breve cronistoria dei 10 lustri trascorsi; nasce nel 1961 con il 1° presidente Enrico Roberti che già a quel tempo incitava i giovani dopo la naja ad iscriversi, il Pedrotti Giuseppe già accasato ed entusiasta della Fanteria si iscrive e ne diventa Consigliere, alla dipartita di Roberti all'unanimità il Consiglio lo nomina Presidente, carica che ricopre, ininterrottamente, ancora oggi. (sono 30 anni). Con l'Amministrazione Comunale nasce un feeling e la Fanteria viene delegata per organizzare la ricorrenza annuale del 25 aprile presso il Monumento dei Caduti di tutte le guerre.

Anche i Fanti vorrebbero deporre una corona ai propri Caduti, perciò fatta la richiesta ed ottenuto il permesso in occasione del 31° anni-

versario (1980) viene realizzato il Cippo a ricordo, i lavori vengono sostenuti ed eseguiti dai volontari.

In occasione del 46° anniversario (2007) con vari sacrifici specialmente finanziari il sacro luogo della Fanteria viene abbellito e migliorato posando la statua del Fante (eseguita dallo scultore Ghioni Gino) a sentinella del paese.

Oggi nel 50° (2011) si è voluto completare l'opera posando una mitraglia KPW Polacca calibro 14,5 del 4° Rgt di Fanteria demilitarizzata, a monito di quei paesi in

cui i governanti la utilizzavano per scopi di distruzione, per negare i diritti imprescindibili alla dignità dell'esistenza.

Il Sindaco Dott. Adelio Zeni complimentandosi per l'operato svolto dalla Sezione del Fante che si inserisce favorevolmente nel contesto cittadino, auspica sia un richiamo al passante nel porgere uno sguardo e un ricordo a chi ha dato la vita per la LIBERTÀ, PACE, e UNITÀ, mentre il Presidente Provinciale Cav. Giuseppe Feretti ha richiamato gli ideali, i



Puegnano - Le Autorità aprono il corteo dei Fanti

valori e i sacrifici che fanno parte della storia; "è importante essere testimoni autentici del nostro passato, sapendo che da essi si traggono alcuni elementi fondamentali di espressione della libertà civili e di partecipazione alla vita sociale".

Celebrando quest'anno i 150 anni dell' Unità d'Italia, con testimonianze su monumenti che arricchiscono il nostro paese, e con il tricolore che sventola dalle Alpi

alla Sicilia che tutti unisce, il pensiero dominante deve essere, in queste cerimonie, che si può ottenere esempio, incitamento e sostegno da chi ha sofferto la guerra e le sue conseguenze.

Al termine lo scambio di targhe al Presidente Provinciale ed al Presidente di Sezione mentre al Sindaco è stato offerto a riconoscenza il nuovo Crest, infine sei veterani sono stati premiati con diploma e

medaglia per il lavoro e l'impegno profuso, sono i Fanti: Cominciati Pietro, Contarelli Pietro, Leali Narciso, Lelli Lanfranco, Mantovani Agostino, Zilioli Guerrino.

Prima di rompere le righe il Coordinatore d'area Consigliere Provinciale Cav. Gianni Massardi ha ringraziato quanti hanno collaborato per la realizzazione e tutti i presenti alla manifestazione.

Rosà (Vi)

La dodicesima borsa di studio alla memoria del Fante "Cortese Bortolo Lino" Ufficiale, reduce di Russia, insegnante elementare, insegnante di vita, persona stimata nella nostra comunità per le infinite iniziative di insegnamento.

Dopo la sua scomparsa, la famiglia, con l'aiuto della Sezione dei Fanti di Rosà, ha deciso di attivare l'istituzione di una borsa di studio alla memoria, per alunni della V^a classe elementare del plesso scolastico "Pascoli" di Rosà.

Tutti gli anni tramite la Sezione di Rosà, viene organizzato un comitato per la realizzazione dell'evento, per la scelta dei candidati, tra gli insegnanti, il Direttore didattico e il Presidente della Sezione dei Fanti di Rosà senza discriminazioni dei partecipanti.

La manifestazione, diventa ogni anno sempre più apprezzata, e tutti ne siamo orgogliosi, la sorpresa del vincitore che non viene svelata



Rosà - Consegna della borsa di studio

se non al momento della cerimonia ufficiale, ha premiato quest'anno HABTAMU, ragazzo etiope arrivato nella nostra comunità nel 2008, ma fin da subito ha dimostrato interesse ed incredibile volontà nell'apprendere, ai genitori Liviero Silvano e Lolato Malvina i nostri migliori auguri perchè il loro cammino sia pieno di soddisfazioni.

La famiglia Cortese e la grande fa-

miglia dei Fanti ringraziano il dott. Renato Censato e le sue insegnanti per la buona riuscita dell'evento; il Presidente della Sezione dei Fanti di Rosà Aurelio Bizzotto si è dichiarato onorato è orgogliosamente commosso per questa azione di volontariato "Speciale".

Questa è solo una delle tante iniziative culturali e di volontariato per la Sezione di Rosà.

San Biagio di Callalta (Tv)

Alle tre di notte del 15 giugno 1918 lungo tutto il fronte del Piave, gli austriaci scatenarono un intenso fuoco di artiglieria

contro le nostre linee presenti lungo la riva destra del fiume e contro le opere di difesa costruite a ridosso delle stesse e per difendere tutta la città più importanti della pianura veneta. A questo attacco replicarono le nostre artiglierie con un intenso fuoco di

contropreparazione.

Nelle prime ore dell'alba, facendo anche largo uso di lancio di gas, gli austriaci passarono il Piave in aree limitate nelle zone del Montello, di Fagarè e del Basso Piave, vicino a Fossalta.

La battaglia durò ininterrot-

tamente sei giorni e mise a dura prova i reparti della Terza Armata e di altre armate che presidiavano tutta la pianura trevigiana.

Ma sono soprattutto i Fanti dei Reggimenti e delle Brigate di Fanteria dislocate lungo il Piave che con il loro sacrificio impedirono, con continui contrattacchi di contenimento, agli austriaci di dilagare fino a Treviso, Venezia ed oltre. Il successivo 23 giugno il bollettino di guerra del Comando Supremo annunciò finalmente che la battaglia difensiva sul Piave era vinta, dal Montello al mare.

Per ricordare quelle vicende che videro come protagonisti i Fanti e che a distanza di tempo sembrano dimenticate, ma soprattutto per ricordare il valore ed il sacrificio dei Fanti che Cadde in quei luoghi, la Sezione di San Biagio di Callalta (Treviso) della nostra Associazione, sul cui territorio si trova ubicato il Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia, ha organizzato una cerimonia commemorativa a ricordo della BATTAGLIA del SOLSTIZIO del giugno 1918 che ha interessato, durante la prima guerra mondiale, tutti i Comuni del Piave ed in particolare il territorio del Comune di S. Biagio di Callalta.



Fagarè - Il Sacrario

La cerimonia si è tenuta sabato 11 giugno 2011 presso il Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia ed il programma della manifestazione ha previsto l'incontro dei partecipanti davanti al cippo della seconda guerra mondiale, la deposizione di una corona di alloro all'interno della Cappella del Sacrario e la commemorazione ufficiale tenuta dal Presidente Provinciale dei Fanti della Marca Trevigiana, Sebastiano Lazzarato, che ha ricordato gli avvenimenti della Battaglia del Solstizio sul fronte del Piave.

Alla commemorazione ha preso la parola anche il Vice Presidente Nazionale Leonardo Sautariello che ha portato il saluto della Presidenza Nazionale della nostra Associazione e di tutti i Fanti veneziani.

Un saluto personale dell'Amministrazione Comunale lo ha espresso anche l'Assessore Aronne Florian del Comune di San Biagio di Callalta.

Erano presenti inoltre il Consigliere Nazionale Giovanni Mini e il Comm. Angelo Cecotto della Federazione Provinciale di Belluno, e, oltre ai Fanti della Sezione di San Biagio di Callalta, anche le Bandiere delle Sezioni della Fanteria della zona del Piave, dei Comuni di Ceggia ed Eraclea in Provincia di Venezia e delle altre Sezioni Combattentistiche e d'Arma del Comune e di altri vicini nonché il Gonfalone del Comune di San Biagio di Callalta e i Labari delle Federazioni Provinciali di Belluno, Treviso e Venezia.

Siena

La Sezione con i propri iscritti ha partecipato alle seguenti manifestazioni:

27 gennaio – "Giorno della Memoria" nel salone del Palazzo del Governo hanno tenuto i discorsi commemorativi il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia ed il Capo Culto della Comunità Ebraica;

17 marzo – Celebrazione della giornata dell'Unità d'Italia in Ga-

iole in Chianti alla presenza del Sindaco e delle Autorità di Siena. Omaggio a Bettino Ricasoli a cura di Michel Taddei;

25 aprile – deposizione di Corone di Alloro e Onore ai Caduti all'Asilo Monumento, all'Università, alla Sinagoga;

8 maggio – chiusura dell'Anno Cateriniano in Piazza del Campo con schieramento di Reparti in Armie la presenza dei Gonfaloni del Comune e le Insegne delle associazioni d'Arma;

21 maggio – Raduno dei Fanti

e scampagnata nella campagna di Siena;

2 giugno – Festa della Repubblica dopo l'alzabandiera consegna di una Medaglia di Bronzo al V.M. e di Onorificenze OMRI. Gran ballo risorgimentale al Palazzo del Governo a cura dell'Ass. Culturale "Società di Danza" e presentazione del libro "La Città nostra" realizzato per il 150° dalla Fondazione Monte dei Paschi

6 giugno – Celebrazione del 197° di fondazione della Forma Armata Carabinieri.

Sulmona (Aq)

Finalmente coronato il sogno dei nostri Fanti ANCHE SULMONA AVRÀ "VIA MARTIRI DI CEFALONIA"

L'eroico sacrificio della Divisione "Acqui" nel lontano settembre 1943 scolpito nella pietra

"I have a dream" - "Io ho un sogno, l'ho realizzato".

Parafasando la celebre frase del paladino dei diritti civili Martin Luther King così si può esprimere la soddisfazione e la gioia dei Fanti della nostra Sezione, tutti provenienti dalle file giallo - nere

* * *

ARGOSTOLI *Cima Telegrafo* .Monumento alla "Acqui" nella sede storica della Caserma "C.Battisti" in centinaia si ritrovarono insieme a figli, nipoti ed a due Reduci di Cefalonia, per rinsaldare quell' antico vincolo di amicizia e di attaccamento alla gloriosa Bandiera bagnata dal sangue di tanti Fanti.

Altra occasione di ricordi il Convegno di studi organizzato a 60 anni dalle tragiche vicende .Momenti di vera commozione alla lettura della fredda e burocratica comunicazione del Ministero della Guerra ai familiari del Ten. Pasquale Ciancarelli, fucilato nella tristemente famosa "Casetta rossa": la lettera era stata presentata da un nipote della vittima. Un altro giovane si presentò al termine del convegno: al Dott. Alfio Caruso, relatore ed autore del libro "Italiani dovete morire" dedicato alla tragedia della Acqui, regalò le foto del nonno artigliere a Cefalonia, dove perse la

della gloriosa legione di "Acqui" alla notizia che, finalmente, gli amministratori comunali hanno dato corso alla nostra annosa richiesta di intitolare una via cittadina ai "Martiri di Cefalonia. Divisione "Acqui". 8/25 settembre 1943".

La prima proposta fu presentata tanti anni orsono dal Presidente sezionale, all'epoca Comandante del 17° battaglione fanteria "San Martino", erede del 17° Reggimento "Acqui" ma, per motivi di opportunità politica, fu lasciata decadere in attesa di tempi più sereni. Ripresentata in seguito dalla Sezione del Fante, le alterne vicende delle Amministra-

zioni che si sono succedute hanno dilatato i tempi per arrivare alla odierna favorevole conclusione, merito di un costante, assillante e, per alcuni versi, "tampinamento" a toni forti. Sulmona, città decorata di Medaglia d'Argento al Valor militare e per questo Socio "ad honorem" della nostra Associazione, ha ospitato il 17° per ben 32 anni: dal 1959 al 1975 come Reggimento "Acqui" e successivamente, fino al 1991, come Battaglione "San Martino". I vincoli di affetto e di simbiosi con la città apparvero evidenti circa sei anni orsono quando la Sezione organizzò il Primo Raduno nazionale dei Quadri giallo - neri.



Argostoli - Monumento Div. "Acqui"

vita combattendo. Ora sono esposte nel Museo allestito sull' isola greca.

Dietro nostro suggerimento, la via prescelta è quella che passa proprio davanti la Caserma "C. Battisti", la cerimonia di intitolazione si svolgerà, in forma solenne, alla fine del prossimo ottobre, inserita nella terza fase delle Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità nazionale di

cui la nostra piccola e giovane, ma attiva Sezione, è la capofila. Attività di contorno: mostra statica curata dalla Associazione nazionale "Divisione Acqui", integrata con armi ed uniformi storiche. La presenza del nostro Presidente Nazionale e di tanti Fanti, anche provenienti da fuori Regione, sarà da noi non solo sollecitata ma gradita.

Torrazza Piemonte (To)

La Sezione ha inaugurato con la benedizione del Parroco Don Patrizio la nuova Sede di

Via Mazzini, 17, il 16 ottobre u.s. Il Presidente Cav. Felice Gavazza ha rivolto i più sentiti ringraziamenti alla Sig.ra Giolito, titolare dei locali, per la disponibilità della Sede, al Direttivo, ai Fanti, alle Patro-

nesse per aver partecipato ai lavori con impegno per la realizzazione della bella sede, auspicando che possa essere sempre un luogo di piacevoli incontri associativi.

Treviso

Oltre mezzo quintale di pasta, altrettanto di carne, duecento e più litri di vino, svariati chili di focacce e di crostoli, settecento partecipanti tra Fanti, Patronesse, Amici e Simpatizzanti, sono queste alcune delle cifre più importanti che hanno caratterizzato la tradizionale ed affollatissima Festa di Metà Quaresima che la Federazione Provinciale dei Fanti di Treviso ha organizzato per la serata di sabato 2 aprile 2011.

È questa una festa che ha ormai assunto una importanza fondamentale all'interno della programmazione delle attività che la Federazione trevigiana predispone annualmente.

Nata quasi vent'anni fa, via via nel tempo ha assunto una dimensione importante per quanto riguarda il numero dei partecipanti, l'organizzazione che deve essere notevole ed adeguata alle caratteristiche della Festa e per gli spazi necessari per la buona riuscita della Festa stessa.

Da sempre, fatta eccezione per alcuni anni dove essa si è spostata in altri luoghi della Provincia, la Festa si è tenuta presso la sede della attivissima Pro-Loce di S. Andrà di Povegliano, nel medesimo luogo espositivo dove si tengono le rinomate Mostre del Vino e dei Formaggi, conosciute ed apprezzate in tutta la Provincia ed anche fuori.

Alla Festa hanno partecipato le rappresentanze di tutte le Sezioni della Provincia, il Presidente Provinciale Sebastiano Lazzarato che ha tenuto il discorso di saluto, mentre il Sindaco del Comune di Povegliano ha portato l'augurio di buona riuscita della mani-

festazione da parte di tutta l'Amministrazione Comunale.

Al termine, in un clima cordiale, entusiasta e di grande amicizia, si è conclusa la Festa con una ricca lotteria pro-associazione con importanti premi offerti dalle Sezioni. Intensissima è stata l'attività della Federazione Provinciale di Treviso durante l'estate del 2011 che ha rappresentato una ulteriore tappa nel rafforzamento della propria organizzazione e dell'impegno sempre intenso e disinteressato che caratterizza tutti i Fanti delle Sezioni e dei Gruppi che vi fanno parte.

Domenica 3 luglio a rappresentare il Veneto al 3° Raduno Nazionale di AssoArma svoltosi a Torino nei giorni di sabato 2 e domenica 3 luglio, in occasione delle manifestazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, era presente la Federazione Provinciale di Treviso con una rappresentanza di Fanti e Patronesse, guidati dal Presidente Provinciale, Sebastiano Lazzarato e dal Consigliere Nazionale Giovanni Mini.

Domenica 7 agosto invece oltre un centinaio di Fanti e Patronesse della Marca Trevigiana ha partecipato alla importante Cerimonia che si svolge a Cima Grappa per ricordare i nostri Caduti che combatterono aspramente su quel fronte durante la prima guerra mondiale. Erano presenti le sezioni di San Biagio di Callalta, Crespano del Grappa, Villorba, Ponzano, con il nostro Medagliere Provinciale.

Un folto gruppo di Fanti e Patronesse della Marca Trevigiana, ha partecipato inoltre domenica 21 agosto a Passo Vezena in provincia di Trento, per ricordare i Fanti della Brigata Treviso che

durante la Grande Guerra hanno perso la vita nella battaglia del Basson. Alla cerimonia era presente, in rappresentanza del governo, il senatore Giacomo Santini. Le sezioni che rappresentavano la Federazione Trevigiana erano Zenson di Piave, San Biagio di Callalta, Mogliano Veneto, Maserada sul Piave e Istrana.

Per concludere infine domenica 11 settembre, alla ripresa della nuova stagione di attività annuale, si è tenuta, ospite della Sezione di Caerano S. Marco, l'Assemblea Provinciale straordinaria delle Sezioni della Provincia, con lo scopo di fissare alcuni punti fermi che dovranno regolamentare la programmazione delle attività che dovranno svolgere le Sezioni stesse.

In particolare si è trattato della organizzazione dell'imminente Raduno Provinciale che si terrà nel Comune di Povegliano il prossimo 1 e 2 ottobre e di cui si prevede una grande partecipazione da parte di tutti i Fanti della Provincia e del Pellegrinaggio alla Tomba del Milite Ignoto a Roma, previsto per il prossimo mese di novembre nella ricorrenza dell'Anniversario della Vittoria e del 90° di traslazione dei Resti da Redipuglia all'Altare della Patria.

Si è discusso inoltre della organizzazione della Festa di S. Martino e delle possibili soluzioni a degli inconvenienti che si sono verificati negli scorsi anni.

Al termine per tutti i presenti è stato organizzato, con encomiabile capacità e bravura, il consueto pranzo di lavoro da parte della Sezione ospitante ed alla quale va il ringraziamento di tutto il Direttivo Provinciale e dei Presidenti di Sezione presenti all'Assemblea.

L'arte di socializzare e l'allegria di Piero manca un po' a tutti, ma noi abbiamo fatto tesoro dei suoi insegnamenti e soprattutto del suo esempio: sulla sua scia continuiamo a portare avanti i valori dell'Associazione. Siamo uniti, in questo anniversario, alla vedova patronessa Bruna Botosso; si associano il Presidente ed il direttivo della Federazione con tutti i Fanti e le Patronesse che hanno conosciuto e stimato il lavoro e l'impegno di Piero Barbaran.

Zenson di Piave (Tv)

Un anno è trascorso dalla morte, dopo breve malattia, di PIERO BARBARAN, Presidente della Sezione Fanti di Zenson di Piave (Treviso).

I Fanti e le Patronesse della Sua Sezione ricordano la figura del loro Presidente, il suo lavoro per il potenziamento dell'Associazione, e non solo in ambito Sezionale ma anche



di valido supporto per l'intera Federazione di Treviso.

Sono stati rinnovati i seguenti consigli direttivi

ABANO TERME (PD) 22/3/2011
 PRESIDENTE Donatucci Cav. Angelo
 V.PRESIDENTE Faredimcci Gastone
 SEGRETARIO Fogarolo Giuseppe
 ECONOMO Donatucci Cav. Angelo
 CONSIGLIERI Foralosso Giorgio,
 Bordin Enzo, Gabaldo Renzo, Cesarorro Danilo.

ALBANO S.ALESSANDRO (BG) 18/3/2011
 PRESIDENTE Micheletti Giampiero
 V.PRESIDENTE Zanga Cav. Roberto
 SEGRETARIO Zenoni nLino
 CONSIGLIERI Lorenzi Fermo, Suardi
 Costante, Zanga Silvio, Sonzogni Paolo

ALPAGO-PONTE D.ALPI (BL) 5 /2/2011
 PRESIDENTE Furlan Manuel
 PRESIDENTE ON. Sitran Giuseppe
 V.PRESIDENTE Bortoluzzi Mauro
 SEGRETARIO De Barba Giancarlo
 CONSIGLIERI Bortoluzzi Adolfo,
 Colazzuol Giuseppe, Rapicavoli Sandro,
 Rizzo Sannio, Sitran Giovannin.

BAGNOLO MELLA (BS) 22-2-2011
 PRESIDENTE Girelli Giuseppe
 VICE PRES. Piovaneli Alessandro
 ECONOMO Zanola Renato
 CONSIGLIERE Romano Renato
 Merigo Edoardo

BAGOLINO (BS) 19 /2/2011
 PRESIDENTE Dionisi Roberto
 V.PRESIDENTE Zanetti Dario
 SEGRETARIO Carè Fulvio
 TESORIERE Maioli Silvio
 CONSIGLIERI Così Dario,
 Carè Italo, Benini Lorenzo, Fusi Mario,
 Fusi Antonio, Fusi Marino,
 Lombardi Gilberto, Morandi Claudio,
 REV. Melzani Mauro, Zanetti Gianni.
 PROB. Morandi Claudio, Dionisi Fabio.

BARESSA (OR) 25/2/2011
 PRESIDENTE Scano Salvatore
 V.PRESIDENTE Casula Franco
 SEGRETARIO Cossu Giuseppe
 CONSIGLIERI Margini Carlo,
 Assorgia Lucio.

BRESCIA - FED.PROV.LE 6 / 2 / 2011
 PRESIDENTE Feretti Giuseppe
 V.PRESIDENTE Angiolillo Antonio
 SEGRETARIO Morandi Giuseppe
 CONSIGLIERI Cavagnini Italo,
 Ceri Pasquale, Dorosini Olivo, Ghidotti
 Angelo, GuattaDefendo, Massardi Gianni.
 REV. Barera Felice, Ragnoli Ugo,
 Scaratti Nevio.
 PROBIVIRI Albertini Alessandro,
 Dusi Bortolo, Gazzoli Tomaso

BRIGNANO GERA D'ADDA (BG) 11/2/2011
 PRESIDENTE Toffetti Alfredo
 V.PRESIDENTE Bonardi MdL Giancarlo
 SEGRETARIO Bonardi MdL Giancarlo
 V. PRES. ON. Vailati Agostino
 CONSIGLIERI Centemero Giovanni,
 Pandolfi Emilio, Nisoli Giuseppe,
 Rossoni Francangelo.

CAPRIOLO (BS) 5 / 2 / 2011
 PRESIDENTE Piccinelli Alessandro
 V.PRESIDENTE Milini Angelo
 SEGRETARIO Capelli Giovanni
 CONSIGLIERI Bianchetti Diego,
 Volpini Eugenio

CELLATICA (BS) 26 /3/2011
 PRESIDENTE Veneziani Davide
 V.PRESIDENTE Venturini Francesco
 SEGRETARIO Marelli Piergiorgio
 CONSIGLIERI Rambaldini Nicola,
 Valzelli Silvio.

ERACLEA (VE) 6/2/2011
 PRESIDENTE Bidoia Graziano
 V.PRESIDENTE Verago Antonio
 PRESIDENTE ON. Valeri Cav. Sante
 CONSIGLIERI Baldo Giuseppe,
 Botosso Giannino, Seno Renato,
 Toninato Gelsomino.

GRADISCAD'ISONZO(GO) 22/2/2011
 PRESIDENTE Siniscalco Pasquale
 CONSIGLIERI Damiano Angelo,
 Marchitelli Sergio, Meli Giacomo,
 Lavaroni Davide.

GRAVEDONA (CO) 20 / 2 / 2011
 PRESIDENTE Boschi Marcello
 V.PRESIDENTE Santoianni Silvano
 SEGRETARIO Albini Sergio
 TESORIERE Montesello Fausto
 CONSIGLIERI Bolgia Cesare,
 Campana Severino, Famiglietti Donato,
 Gibotti Alessandro, Niroso Arturo,
 Peracca Tiziano, Sambruni Flavio, Tanera
 Giordano, Trogni Luigi.
 REVISORI Sambruni Flavio,
 Maffioli Antonio, Peracca Tiziano.

PROV.LE DI LA SPEZIA 21/1/2011
 PRESIDENTE Niccolai Maurizio
 V.PRESIDENTE Nosei Angelo
 SEGRETARIO EC. Mannori Giovanni
 CONSIGLIERI Canepa Carlo,
 Cattaneo Sauro, Grosso Sandro,
 Menichetti Alberto, Solimini Aldo.

LONATO (BS) 20/3/2011
 PRESIDENTE Perini Morando
 SEGRETARIO Bonatti Francesco
 ECONOMO Paghera Mario
 CONSIGLIERI Fraccaro Gabrielle,
 Crotti Luisa, Scarpella Ferruccio,
 Muraro Norberto, Zeni Guido, Paghera
 Alessandro, Cenedella Carlo
 REVISORI Pace Francesco
 ALFIERE Crotti Giovanni

LENTIAI MEL (BL) 20/3/2011
 PRESIDENTE Gasperin Ivo
 PRESIDENTE ON. Berton Costantino
 V.PRESIDENTE Scarton Claudio,
 Zanella Walter
 ECONOMO Della Zanna Daniele
 SEGRETARIO Ceconet Stefano
 CONSIGLIERI Dal Piva Orfeo,
 Grigoletto Tarcisio, Marcer Guido,
 Vergerio Olindo, Dal Piva Gianni,
 Casot Sergio.
 PROBIVIRI Bondavalli Giovannin,
 Da Col Luciano.

MONTORIO VIC. (VI) 11/3/2011
 PRESIDENTE Penzo Lino
 V.PRESIDENTE Piccinotti Luigi
 ECONOMO Mezzaro Roberto
 SEGRETARIO Biasin Stefano
 ALFIERE Zini Giancarlo,
 Spanevello Domenico
 CONSIGLIERI Romio Armando,
 Rostello Felice, Gecchele Roberto,
 Ghiotto Alberto, Della Valeria Maurizio,
 Tessaro Daniele

MOZZO (BG) 11/3/2011
 PRESIDENTE Fustinoni Giovanni
 V.PRESIDENTE Locatelli Germano
 ECONOMO Fustinoni Stefano
 SEGRETARIO Premoli Carlo
 ALFIERE Brena Fernando
 CONSIGLIERI Gherardi Mario,
 Gherardi Gianbortolo, Caglioli Luigi.

ORGIANO (VI) 20/2/2011
 PRESIDENTE Casella Giovanni
 V.PRESIDENTE Fontana Roberto
 PRESIDENTE ON. Fontana Cav. Antonio
 ECONOMO / SEGR. Pedrina Dino
 CONSIGLIERI Canavarollo Stefano,
 Foscaro Dario, Mattioli Giuliano, Melotti
 Giuliano, Bracesco Daniela, Refosco
 Simone, Scalzotto Renato, Zibini Angelo.

PONCARALE (BS)	29/1/2011
PRESIDENTE	Dorosini Olivo
V.PRESIDENTE	Apostoli Angiolino
ECONOMO	Bergamaschi Andrea
SEGRETARIO	Abiatico Gianmaria
CONSIGLIERI	Soragna Achille, Gregorio Giuseppe, Stabile Dino, Ghirardini Bernardo, Bonetti Renato.

ROMA CAPITALE	26/2/2011
PRESIDENTE	Pasquali Marco
V.PRESIDENTE	Di Marco Giuseppe
ECONOMO	Currò Giuseppe
SEGRETARIO	Currò Vincenzo
ALFIERE	Palumbo Marco
CONSIGLIERI	Bertolini Riccardo, Bartolomucci Carlo
SINDACI	Brasiolo Paolo, Bellomo Massimo, D'Eufemia Graziano

RONCO ALL'ADIGE (VR)	4/1/2011
PRESIDENTE	Rebonato Sandro
PRESIDENTE ON.	Parma Amelio
V.PRESIDENTE	Chiovetto Gian Antonio
ECONOMO	Matano Giuseppe
SEGRETARIO	Broggio Giovanni
ALFIERE	Sartori Mario
CONSIGLIERI	Feder Antonio, Chiavenato Germano, Maffè Dario.

SANT'ANGELO ALL'ESCA (AV)	12/3/2011
PRESIDENTE	Capolupo Aniello
V.PRESIDENTE	Penta Michele
ECONOMO	Penta Nicola
SEGRETARIO	Bolognini Ernesto
CONSIGLIERI	Covuccia Raffaello, Verderico Davide.

PROVLE DI VARESE	5/3/2011
PRESIDENTE	Mattei Giovanni
PRESIDENTE ON.	Lazzarotto Col. Vittorio
V.PRESIDENTE	Bartoni Petroni Giorgio, Zubani Fabio
SEGRETARIO	Pandolfi Ruggero
ECONOMO	Roccati Mauro

VEDESETA (BG)	3/3/2011
PRESIDENTE	Arrigoni Aldo
V.PRESIDENTE	Locatelli Arnaldo
SEGRETARIO	Arrigoni Teresio
CONSIGLIERI	Locatelli Albino, Arrigoni Bruno, Locatelli Guglielmo, Locatelli Giorgio

Nozze

Si sono sposati:

BARI : Giorgia, figlia del Fante Dott. Francesco Toriello con Roberto Anastasia

BOLZANO VICENTINO (VI) : Elena, figlia del Fante Walter Rocchetto con il Tenente Cristian Casetto

COSTABISSARA-CALDOGNO (VI) : il Fante Nicola Pasqualin si è unito in matrimonio con la Signorina Alice Derugna ; Sara, figlia del Fante Enzo Zenere e della Patronessa Caterina Ballardin con Albertos Andres Baldrón

GHISALBA (BG) : Raffaella, figlia del Fante Alberto Boschi e nipote dei Fanti Arzuffi, con Fabrizio Gabbiadini

ISOLA DELLA SCALA (VR) : Rossella, figlia del Fante Paolo Silvestroni e della Patronessa Rita Rossignoli con Fabrizio Sgarbossa

LURATE CACCIVIO (CO) : Monica, figlia del Fante Francesco Canil con Ivan Volonté

ODOLO-PRESEGLIE (BS) : Sara, figlia del Presidente e Consigliere Prov. della Federazione di Brescia Angelo Ghidott, con l'Alpino Alex Butturini

REGGIO CALABRIA : Lorenzo, figlio del Presidente della Sezione Dr. Gennaro Calabrese, con la Dott.ssa Stella Strazzanti

SERLE (BS) : Chiara, figlia del Fante Ugo Ragnoli con Simone Ronchi

Felicitazioni!

Culle

Sono nati:

ABBIATEGRASSO (MI) : Giorgia, figlia del Fante Maurizio Gardiolo e della consorte Anna

CALUSCO D'ADDA (BG) : Alice, nipote del Fante Giulio Carminati

CASELLE DI SOMMACAMPAGNA (VR) : Emma, figlia del Fante Luca Bonvi-

cini - Diego, nipote del Fante Dario Montresor e della Patronessa Graziella Zamboni

COSTABISSARA CALDOGNO (VI) : Pietro, figlio del Fante Tiberio Giocchini e della consorte Maria Teresa - Anita, nipote del Fante Redenzio Mazzaron - Caterina, nipote del Fante Enzo Zenere e della Patronessa Caterina Ballardin

CEDEGOLO (BS) : Mattia, nipote del Fante Luigi Baccanelli

GHISALBA (BG) : Mattia, figlio del Fante Nicola Forese e nipote del Fante Giuseppe Arzuffi

GRAVEDONA (VI) : Enea, figlio del Fante Federico Nichele e della consorte Rominali

LOVERE (BG) : Luca, figlio del Consigliere Giuseppe Guerra - Gloria, nipote del Presidente Gianfranco Macario e delle Patronesse Cesarina ed Emilia Gallini

MARENO DI PIAVE (TV) : Luca, nipote del Fante Tarcisio Bormia e della Patronessa Bruna Faldon

MAZZANO (BS) : Alessio, figlio del fante Mirko Maccarinelli

NOALE (VE) : Alessandro, figlio del Fante Ten. Gianpietro Gallo - Davide, figlio del Fante Maurizio Perin

PREVALLE (BS) : Emma e Filippo, nipoti del Fante Sergio Scaroni e della Patronessa Noris Orioli

ROMANO DI LOMBARDIA (BG) : Aurora, nipote del Fante Vittorio Ghisleri e della Patronessa Maria Ferrari

SERLE (BS) : Nefertite, figlia del Fante Valter Benedetti - Andrea, nipote del Vice Presidente Defendo Guatta

VIGASIO (VR) : Ester, nipote del Fante Angiolino Merlini e della Patronessa Cinzia Paparella

Rallegramenti!

Ricorrenze

CALUSCO D'ADDA (BG) : il Fante Adriano Motta e la gentile consorte Mariangela Cattaneo hanno festeggiato il 50° di Matrimonio

GRANCONA (VI) : il Fante Mario Bordin e la gentile consorte Irma hanno festeggiato il 40° di Matrimonio

COSTABBISSARA CALDOGNO (VI) : il Fante Lino Dal Pezzo e la Patronessa Teresina hanno festeggiato il 62° di Matrimonio di Giovanni e Giulia Crosara, amatissimi genitori e suoceri – il Fante Fabrizio Siviero e la Patronessa Sonia Mossenta hanno festeggiato il 25° di Matrimonio

DEGAGNA (BS) : il Presidente Onorario della Sezione Franco Righetti con la consorte Rina Maria Faustini hanno festeggiato le Nozze d'Oro

GRANCONA (VI) : il Fante Giuseppe Gastaldi e la consorte Bertilla Bertoldo hanno festeggiato il 50° di Matrimonio

ISOLA DELLA SCALA (VR) : il Fante Giovanni Ghirardo con la consorte Patronessa Lucia Zaffani hanno festeggiato il 40° di Matrimonio

LURATE CACCIVIO (CO) : il Fante Francesco Dolci e la consorte Giuseppa Russo hanno festeggiato il 40° di Matrimonio

MARENO DI PIAVE (TV) : il Fante Roberto Carnielli e la Patronessa Laura Lorenzon hanno festeggiato il 35° di Matrimonio

ODOLO (BS) : l'Alfiere Tarcisio Carli con la consorte Maddalena Cominotti hanno festeggiato il 50° di Matrimonio

SABBIO CHIESE (BS) : il Vice Presidente Fante Alberto Bianchi con la consorte Daniela Carli hanno festeggiato il 25° di Matrimonio

Rallegramenti!

Lauree

CREAZZO (VI) : Giuseppe, figlio del Fante Giorgio Ferri si è laureato in informatica presso l'Università degli Studi di Padova

ISOLA DELLA SCALA (VR) : Chiara Ciman, nipote dei Fanti Nerino e Paolo Silvestroni e della Patronessa Rita Rossignoli si è laureata in "specialista in progettazione ed attrazione interventi, assistenza sociale ed elevanza complessità" presso l'Università di Verona – Giulia Bottura, nipote del Presidente Provinciale Tampellini Umberto, si è laureata in architettura presso l'Università di Mantova.

SANTORSO (VI) : Nicola, figlio del Fante Antonio Pornaro e della consorte Gianna ha conseguito la laurea magistralis in ingegneria meccanica

Rallegramenti!

Benemerenze

CASTEGNATO (BS) : al Fante Giovanni Boldini, reduce dal fronte Russo e Socio dal 1957, è stato conferito il Diploma di Benemeranza per l'attività Associativa

Rallegramenti!

Lutti

Sono deceduti:

ALTOPIANO SETTE COMUNI (VI) : la mamma del Consigliere Sezionale Fante Antonio Benetti

BAGOLINO (BS) :: la mamma del Fante Mario Buccio – signorina Olivetta, sorella del Fante Gilberto Lombardi

BARESSA (OR) : il Fante Giuseppe Corona

BARI : Cav. Uff. Anna Fiore Zuccarino, Coordinatrice Nazionale delle Patronesse – Dr. Giacomo Cascione

BASELGA DI PINE' (TN) : la sorella del Fante Giulio Gasperi

BAGNOLO MELLA (BS) : il Fante Luigi Fracassi – il Fante Faustino Bendotti

BOLZANO VICENTINO (VI) : il Consigliere della Sezione Fante Vittorio Cavazzin

CALUSCO D'ADDA (BG) : il Fante Alessandro Bolognini – la moglie dell'Amico del Fante Franco Locatelli

CASELLE DI SOMMACAMPAGNA (VR) : il papà del Fante Vinicio Zucconelli

CASSOLA (VI) : il Fante Costantino Baggio, Decano della Sezione

CASTELNOVO NE' MONTI (RE) : la mamma del Fante Ruffino Marescalchi

COLOGNO AL SERIO (BG) : il papà del Fante Marco Scotti – il Fante Luigi Consoli

CORTENUOVA (BG) : il Fante Francesco Lamera - Rosangela, figlia del Fante Franco e della Patronessa Maria Pontoglio

COSTABISSARA (VI) : la mamma della Patronessa Antonietta Gennaro Rizzotto – il papà della Patronessa Bertilla Pilastro Gomitolo – Carmela e Maria, mamma e suocera del Fante Ferdinando Cappelozzo e della moglie Rosella

CREAZZO (VI) : la mamma del Fante Luigi Viero e della Patronessa Teresa

DEGAGNA (BS) : la suocera del Fante Giuliano Federici – il papà del Fante Daniele Almici Presidente della Sezione

DOSSENA (BG) : la mamma del Fante Gian Battista Astori

GAVARDO (BS) : il fratello del Fante Bortolo Tonni

GENOVA : il Fante Cap. Pietro Crosio, Consigliere della Sezione, reduce di guerra 1940/1945, decorato di tre Croci al Merito di Guerra

GHISALBA (BG) : il papà del Fante Nicola Forese

GONNOSCODINA (OR) : il Fante Efsio Congiu

GRANCONA (VI) : il Fante Gianni Ferron

ISOLA DELLA SCALA (VR) : il Fante Silvino Zanon

LOVERE (BG) : il Consigliere Fante Bortolo Bertolotti – il Fante Giancarlo Carizzoni – la mamma del Fante Dott. Giovanni Tironi

LURATE CACCIVIO (CO) : Giuseppa Sinicaldi, suocera del Fante Giuseppe Castiglia

MAZZANO (BS) : il Vice Presidente Battista Orlandi – Libera, nonna del Fante Giuliano Romagnoli

MEZZOCORONA (TN) : il Fante Giovanni Fortunato

MONZAMBANO (MN) : il Fante Bruno Cressoni

NAVE (BS) : il Fante Pierino Rossi

ORGIANO (VI) : la Patronessa Palmira Buson Cillo – la Patronessa Pia Tosato Tonin – Vittoria, sorella del Fante Pietro Ramanzin – Gianna, sorella del Fante Marino Marin – Umberto, fratello del Presidente Onorario Antonio Fontana

PIEVE D'ALPAGO (BL) : il Fante Giuseppe Sommavilla

PORTESE (BS) : Maria, sorella del Fante Gino Zani

POVEGLIANO (VR) : il Fante Italo Marsotto

PREDORE (BG) : i Fanti Antonio Bonardi e Mario Ferrari – la giovane moglie del Fante Lorenzo Girelli

PREVALLE (BS) : Maria, sorella del Fante Vittorio Guatta - Dante, fratello del Fante Vincenzo Giacomini

ROMA : Gen. Dott. Girolamo Garonna già Vice Presidente Nazionale e Presidente Provinciale.

SANTORSO (VI) : il Fante Augusto Bille

SERLE (BS) : la mamma del Fante Mario Franzoni – il fratello del Fante Oliviero Ragnoli – Ivan, fratello del Vice Presidente Defendo Guatta

SIENA : la mamma del Fante Piani-giani – il Fante Novello Bari

SOVERE (BG) : il Consigliere Mario Forchini

SULMONA (AQ) : Franco, cognato del Cassiere Economo Fante Mario Bono

TEZZE SUL BRENTA (VI) : il Fante Giovanni Zuccon

VARESE : il Socio Giordano Manetti – la moglie del Socio Giovanni A. Ferrari

VEDESETA (BG) : la moglie del Fante Bruno Arrigoni

VIGASIO (VR) : la mamma del Fante Lino Pianezzola

VILLAGGIO SERENO (BS) : il Fante Ettore Turati

VIRLE TREPONTI REZZATO (BS) : il Presidente Onorario Cav. Paolo Burceni, reduce di Cefalonia

VOGHERA (PV) : il Segretario della Sezione Fante Cav. Pasquale Sorce

Sentite condoglianze

Offerte alla rivista

Cav. Dott. Ruggero Samarani Rho (Mi) € 25,00

Signora Maria Moroni in memoria del Ten Col. Franco Groppetti € 100,00

Notizie flash

PROTOCOLLO D'INTESA FRA LA "PINEROLO" E LA C.R.I.

È stato firmato il 22 giugno scorso a Bari un protocollo di intesa, tra il Comandante della Brigata Corazzata "Pinerolo" e l'Ispettrice della Regione Puglia del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana.

In particolare l'Ispettorato regionale della CRI si impegna a fornire collaborazione infermieristica per le attività dell'Infermeria di Corpo dei reparti dipendenti dalla Brigata, compresa

l'assistenza durante le esercitazioni di tiro a fuoco presso i poligoni militari.

Il Comando Brigata "Pinerolo" organizzerà percorsi formativi e di aggiornamento attraverso lezioni di sanità militare per le aspiranti allieve, garantendo altresì il periodico addestramento formale per gli Ispettorati Provinciali. (Fonte: Comando Brigata Corazzata "Pinerolo")



150 ANNI DI VETERINARIA

Si è svolto il giorno 23 giugno scorso presso il Centro Militare Veterinario di Grosseto la cerimonia per il 150° anniversario della costituzione del Servizio Veterinario dell'Esercito, alla quale hanno presenziato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Giuseppe Valotto, il Comandante Logistico dell'Esercito, Generale Rocco Panunzi, il Capo Dipartimento di Veterinaria, Generale Giuseppe Vilardo e Autorità Civili, Militari e Religiose della Città di Grosseto.

Per la prima volta ha avuto luogo una cerimonia di "pensionamento" dei cani dell'Esercito, durante la quale è stata ripercorsa tutta la "vita operativa" del cane, iniziando dall'allevamento dei cuccioli presso il plotone Allevamento e Riproduzione, per proseguire con l'addestramento alla ricerca di esplosivo e con l'impiego nei Teatri Operativi per fronteggiare e neutralizzare la minaccia degli ordigni esplosivi e terminare con i cani che lasciano il servizio attivo e che sono stati donati alla famiglia del conducente per continuare la loro vita da "civili". (Fonte: Comando Logistico dell'Esercito)



